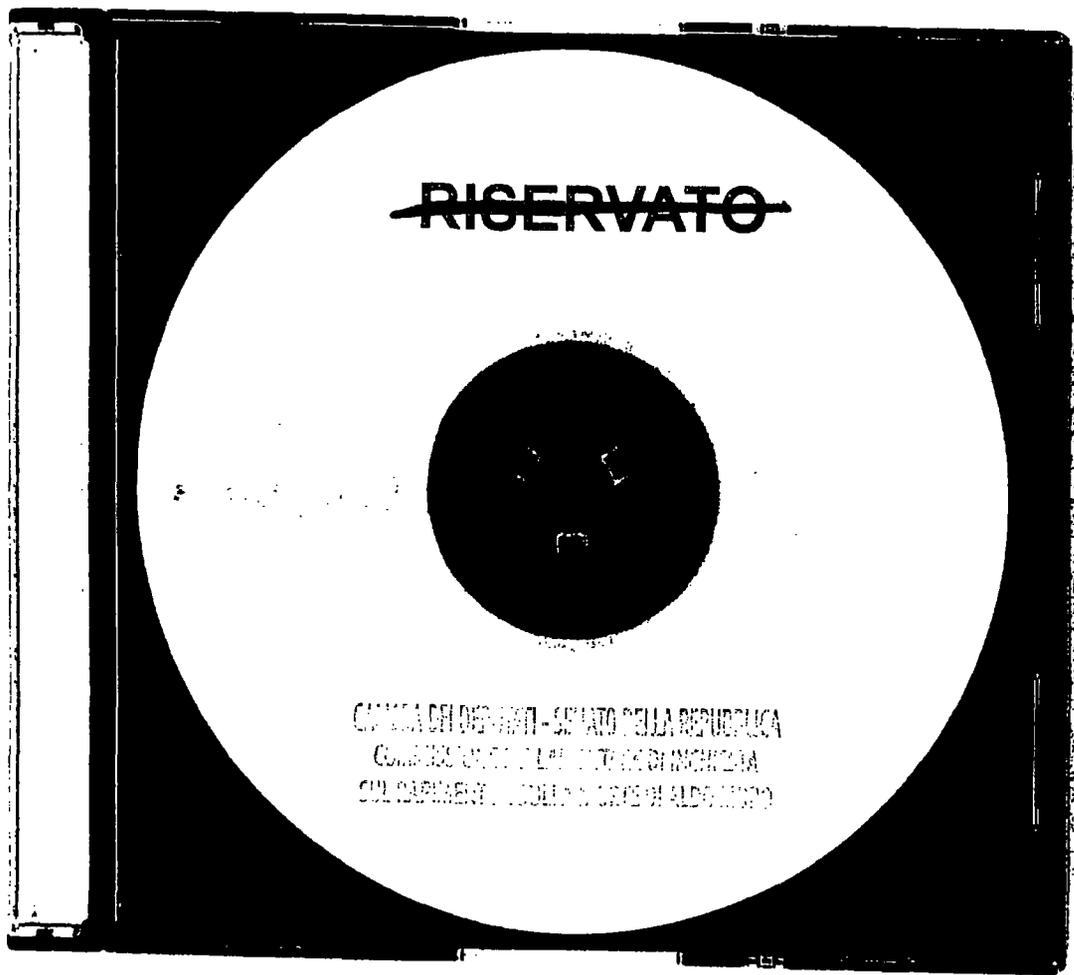


Doc. N. **557/30**



DECLASSIFICATO
cfr L. n. 3541/2018
DEL 4/6/2018 PROC. REP. PERUGIA

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE DI INCHIESTA
SUL CASO BENTON - UCCIALETTI - CRISI E ALDO MORO

18 MAR. 2016

Prot. n. **1755**



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL
TRIBUNALE DI PERUGIA
- Direzione Distrettuale Antimafia -

OPERAZIONE "TACITO"

VOL. VII

Atti Magliana

12

04
37

12

IKIA
Cantale archivio
Nome deceduto
Cantale 8003 - 1010

ATTI TAGLIATA





Mancini COPA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

— 000 —

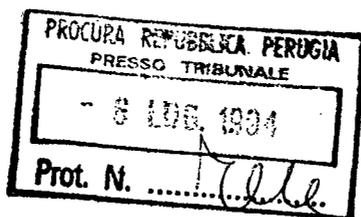
00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

Nr. 125/RM2/H2-12/ di prot. **5542**

Roma, - 5 LUG, 1994

OGGETTO: proc. pen. nr. 1/94. Indagini sull'omicidio di Carmine PECORELLI.

Informativa sull'esito dell'intercettazione di comunicazioni tra presenti effettuata il giorno 6 maggio 1994 presso la Casa Circondariale de l'Aquila a carico di MANCINI Antonio e MORETTI Fabiola.



ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
Direzione Distrettuale Antimafia

P E R U G I A

(Alla cortese attenzione del Sost. Proc. dott. Fausto Cardella)

All.1-/

Fa seguito all'informativa nr. 125/RM2/H2-12/3695 del 7 maggio 1994 di questo ufficio.

Fa altresì seguito e riferimento all'informativa nr. 125/RM3/H2-12/5261 del 25 giugno 1994 di questo ufficio.

Con l'informativa cui si fa seguito era stato trasmesso a codesta Autorità giudiziaria il verbale della sommaria trascrizione del contenuto della prima delle due bobine magnetofoniche relative alla registrazione del colloquio straordinario avvenuto il 6 maggio u.sc., tra MANCINI Antonio e MORETTI Fabiola, presso il carcere dell'Aquila.



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

— 000 —

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

OGGETTO: verbale della trascrizione inerente il colloquio avvenuto in data 06.05.1994, tra MANCINI Antonio e MORETTI Fabiola all'interno della sala colloqui della Casa Circondariale dell'Aquila. - - - - -

=====
L'anno 1994, addi ___ del mese di maggio, alle ore _____, negli Uffici della Direzione Investigativa Antimafia - Centro Operativo - con sede in Roma, Via Cola di Rienzo nr.27. - - - - -
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti al suindicato Ufficio, perchè consti, riferiamò a Chi di dovere che abbiamo proceduto al riascolto ed alla trascrizione della parte del colloquio in oggetto indicato, registrata nelle bobine magnetofoniche contraddistinte dai nr.1 e 2. - - - - -
Si dà atto che la trascrizione in parola è relativa alla parte del colloquio intrattènuta dalle ore 11.00 alle ore 13.00 del giorno 6 maggio 1994. - - - - -

=

A: MANCINI Antonio
F: MORETTI Fabiola

A: ...nc..Mortacci tua...nc...
F: ...nc...
A: Che c'è? Che è?
F: M'hannò levato tutto...nc...
A: Perché?...nc...
F: No. Ho visto che hanno...nc...
A: Vabbe'...nc...
F: T'ho portato le fotografie, guarda. Mò te faccio fa' du' risate...nc...Questa so' io: ma la vedi la panza?...nc...aspetta, eh?...nc...Ma senti amo'...nc...
A: Eh.
F: E do' sta? (risata) E do' sta 'sta...nc...?
A: ...nc...
F: Eh?
A: Forse sta...nc...
F: Aspetta, eh?, che mò te faccio vedè qualcuno che ho presa. Questa...Guarda...nc...dalla parte sbagliata.
A: Che c'entra?
F: E poi, aspetta.
A: ...nc...qui!



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

—000—

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

Da un ulteriore e più attento riascolto delle suddette registrazioni, sulla cui scarsa qualità si è già riferito, è stato ricavato il verbale di trascrizione che si allega. (All.1)

Si ritiene doveroso evidenziare come, dal contenuto della suddetta trascrizione, peraltro mancante di brani e spezzoni che avrebbero potuto fornire un quadro ben più completo del pensiero e delle conoscenze dei due interlocutori, traspaia la sincera volontà del MANCINI di collaborare con la giustizia e come il medesimo, in tale sua nuova identità, abbia effettuato una efficace opera di persuasione nei confronti della MORETTI, che alla fine ne ha preso in considerazione l'eventualità, pur con delle forti riserve mentali.

Nel corso del lungo colloquio i due interlocutori hanno parlato per lo più di fatti e persone già noti a codesta Autorità giudiziaria, sia perchè emersi nel corso delle attività investigative compiute da questo Centro Operativo, sul conto delle quali si è via via riferito, sia perchè rilevati direttamente dalla S.V. nel corso degli interrogatori della MORETTI e del MANCINI.

Per una maggiore e più immediata intelleggibilità della suddetta trascrizione si riportano qui di seguito, in sunto, gli argomenti trattati.

1. In più riprese viene trattato della partita di eroina di cui al rinvenimento e sequestro effettuato in data 7 maggio u.sc, reso possibile anche grazie alla fattiva collaborazione del MANCINI. L'argomento vede da un lato la MORETTI interessata a farsi descrivere da MANCINI il luogo ove era occultata la droga, dall'altro il medesimo MANCINI che, con buona opera di persuasione, convince la donna, che vede nello stupefacente una immediata fonte di guadagno, a desistere dalla ricerca dello stesso. In tale contesto la MORETTI fa riferimento a tale "Andrea", affermando che se non fosse stato per lui, il quale le aveva consegnato del denaro, non avrebbe nemmeno avuto i soldi per fare la spesa.
2. I due interlocutori parlano diffusamente delle attività istruttorie cui sono stati sottoposti dalle Autorità giudiziari interessate, nonché dei colloqui intrattenuti con gli ufficiali di P.G. di questo Centro Operativo che hanno avuto contatti con loro. In tale contesto il MANCINI cerca di spiegare alla donna i benefici di cui godrebbero una volta inseriti nel programma di protezione, così come a lui prospettati dagli inquirenti.
3. Viene più volte fatto riferimento alla circostanza secondo la quale il dott. Claudio VITALONE, attraverso il proprio difensore di fiducia avv. Carlo Taormina, che a sua volta si è fatto fare da tramite dall'avv. Roberto Ruggiero, difensore della MORETTI, si fosse offerto di patrocinare quest'ultima, nell'evidente intento di controllarne le



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

—000—

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

intenzioni circa una sua eventuale decisione di collaborare con la giustizia. A proposito di tale episodio e di altri ad esso connessi, i due interlocutori dimostrano di diffidare dell'avvocato RUGGIERO, temendo che, una volta venuto a conoscenza del fatto che il MANCINI stesse collaborando con la giustizia e che la MORETTI era in procinto di seguirne l'esempio, l'avrebbe sicuramente fatto sapere a VITALONE, con grave nocumento per la loro sicurezza ed incolumità fisica. Sia la MORETTI che il MANCINI fanno precisi riferimenti al fatto che il predetto VITALONE tema quanto a conoscenza della donna circa i suoi rapporti con "Renatino" DE PEDIS. All'indiretto interessamento di VITALONE allo loro vicenda processuale, MORETTI Fabiola associa, in varie fasi della conversazione, la visita ricevuta da tale "Angelo" dei Servizi Segreti, di cui avanti si parlerà, anche se ad un certo punto afferma di ritenere, sulla base delle sue conoscenze, che i rapporti intrattenuti con esponenti della c.d. "Banda della Magliana" da VITALONE e dai Servizi Segreti fossero di natura differente e che comunque l'uno prescindesse dall'altro. A tal proposito, in particolare, la MORETTI rappresenta al suo interlocutore di avere ricavato la sensazione che si trattasse di due rapporti tra loro indipendenti, dal fatto di essere stata contattata dal VITALONE e dai Servizi Segreti per vie differenti, oltre che dal fatto che "Renatino" aveva continuato (evidentemente rispetto a Danilo ABBRUCIATI) a parlare con VITALONE ed aveva "cacciato" quelli dei Servizi. Ancora, sull'argomento VITALONE, la donna afferma che questi aveva paura di lei in quanto avrebbe potuto testimoniare di averlo incontrato quattro volte per accompagnarlo da "Renato" ed alla domanda del MANCINI se durante tali incontri fosse presente anche una non meglio indicata "dottoressa" risponde che questa si trovava già "al bar". (pp. 23)

4. Con riguardo alle notizie trapelate all'esterno circa il pentimento del MANCINI, la MORETTI, nel tentativo di capire come potesse essere accaduto, fa riferimento a tale "Renzo", e ad una non meglio specificata lettera dallo stesso spedita. Fa altresì riferimento a tale Osvaldo, con cui ella avrebbe litigato, ed a tali Sonia e Stefano. Da quanto è dato di capire dai brani di conversazione intelleggibili, il predetto Renzo, che viene indicato come persona che ha fatto i "filmetti pornografici", era verosimilmente detenuto assieme al MANCINI e, dopo che quest'ultimo era stato trasferito dal carcere ove erano detenuti assieme e non avendone più avuto notizie, aveva evidentemente intuito che si fosse pentito e lo aveva riferito per lettera al tale a nome Osvaldo. Quest'ultimo, in conseguenza di ciò, aveva diffidato tale Sonia dal recarsi a casa della MORETTI, dicendole testualmente che "era controllata".
5. Fabiola MORETTI, traendo lo spunto dall'argomento relativo ai tentativi di ingerenza degli avvocati Ruggiero e Taormina nella vicenda del MANCINI, racconta a quest'ultimo della visita ricevuta, la notte successiva all'ottenimento della concessione degli arresti domiciliari, da parte di "Angelo" dei Servizi Segreti il quale, essendo venuto a conoscenza del pentimento del MANCINI e auspicando che la



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

—000—

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

donna non ne seguisse l'esempio, o che comunque non raccontasse nulla al suo convivente dei rapporti intercorsi in passato tra i Servizi Segreti e la c.d. "Banda della Magliana", le offriva ogni possibile appoggio, facendole intendere, con aria minacciosa, di essere altresì informato sull'identità e sugli spostamenti degli inquirenti.

6. Dal contenuto della conversazione si evince che la MORETTI ha formato oggetto, in occasione di permessi fruiti per recarsi a controlli medici, di servizi di sorveglianza fisica da parte dei Servizi Segreti. La MORETTI racconta che in occasione di uno di tali permessi era stata nuovamente avvicinata, all'interno del locale pubblico denominato "Gilda", ove era passata per rintracciarvi la figlia Natasha, dal succitato "Angelo". E' stato in tale occasione che l'"Angelo" l'avrebbe messa al corrente delle attività di spionaggio nei confronti degli inquirenti, paventandole anche l'eventualità di qualche azione intimidatoria nei loro confronti. Con riferimento a quest'ultimo argomento il MANCINI mette al corrente la MORETTI delle minacce giunte al centralino degli uffici giudiziari di via Triboniano, in Roma, e la donna ne attribuisce la paternità ai Servizi Segreti.
Sempre raccontando degli incontri avuti con "Angelo", la MORETTI afferma che quest'ultimo, a proposito della morte di Danilo ABBRUCIATI, le aveva riferito che si era trattato di una "disgrazia".
7. Con evidentemente riferimento allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alla realizzazione dei relativi proventi in denaro, MORETTI Fabiola menziona tali Franco e Fabio, nonché una casa di Pomezia.
8. Sempre in riferimento ad un'altra attività di spaccio di un quantitativo di 4 kg. di stupefacenti, la MORETTI menziona, quali persone a vario titolo coinvolte nella vicenda, il genero di tale Lucia, "trovato" dai Carabinieri, tale Stefano, tale SPERANZA e una non meglio indicata "Banda dei Turchi". Nel medesimo contesto la MORETTI fa altresì riferimento ad una partita di 12 kg di droga e, in relazione ad essa, menziona il suocero di una persona non meglio indicata, il quale "sennò spara", nonché il fratello di tale Silvano, il quale "è uscito" (evidentemente dal carcere) e tale Sonia.
9. MANCINI Antonio, con l'evidente intento di dimostrare alla MORETTI la bontà della propria scelta di collaborare con la giustizia e nel tentativo di convincerla a fare altrettanto e di chiudere ogni ponte con il passato e troncando ogni rapporto con tutti i loro vecchi "amici", le racconta di una terza persona, di cui non si percepisce il nome, la quale lo avrebbe messo al corrente di avere ricevuto una telefonata strana e che i Servizi le avevano messo la droga nella macchina. In tale contesto, reso poco intelligibile da una serie di tratti incomprensibili, vengono menzionati tale Camilla e la somma di cinque miliardi, inoltre, tra i due interlocutori avviene il seguente



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

—000—

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

scambio di battute: Mancini: "Se io consideravo che in mezzo a questa gente c'era ancora un amico, io non avevo nessuna necessità, capito? (di pentirsi) Noi non abbiamo nessuno. Siamo in mezzo alla droga io e te. Noi non siamo la mafia" Moretti: Ma non c'è nessuna mafia n.c. ... ti ammazzano ... Ma chi m'ammazza a me? Giusto i Servizi. Quelli della droga possono ammazzare" Proseguendo su quest'ultimo argomento la MORETTI, con riferimento a Filippo, nome in codice del Magg. MAGARINI, racconta a MANCINI di un colloquio nel corso del quale il funzionario le aveva prospettato il reale pericolo in cui la donna si trovava.

10. Ancora in tema di spaccio di sostanze stupefacenti, MORETTI Fabiola racconta a MANCINI di una vicenda relativa al sequestro di 27 grammi di "roba mischiata" trovati dai Carabinieri nella macchina del marito di una non meglio indicata donna, la quale donna sarebbe stata condannata a cinque anni e sottoposta agli arresti domiciliari, essendo madre di cinque figli, mentre il marito della stessa sarebbe stato condannato a nove anni.
11. Nel corso della conversazione la MORETTI fa cenno al MANCINI, dispiacendosi per l'accaduto, ad una somma di sedici milioni di lire di pertinenza di tale Roberto, trovata, verosimilmente dalle forze dell'ordine, a casa di tale Marco.
12. Dopo un tratto incomprensibile della conversazione, la MORETTI fa riferimento a quanto accaduto ad una terza persona di cui non viene fatto il nome, verosimilmente un detenuto, che tale Marcello avrebbe massacrato di botte afferrandolo per il collo attraverso uno spioncino e che non si sa quante "guardie" c'erano volute per levargliela dalle mani.
13. Nel contesto della conversazione si capisce che la MORETTI consegna a MANCINI la somma di mezzo milione di lire che la stessa ha detratto da una più cospicua somma di cinque milioni devolutale da tale Raffaele (PERNASETTI?) a titolo di risarcimento per avere "passato il carcere". In tale contesto il MANCINI fa un ulteriore appello alla donna di troncare i ponti con il passato. La MORETTI, proseguendo sull'argomento, menziona tale Simonetta, ed una terza persona non meglio indicata che l'avrebbe "Sfondata di botte" facendola finire in ospedale.
14. In un contesto interrotto da diversi tratti incomprensibili, MORETTI Fabiola menziona tale "Carla" (soprannome di SONNINO Chiara) e tale Genny. Con riferimento a quest'ultima la MORETTI afferma che "la schifano".
15. MORETTI Fabiola menziona tale Marisa, dicendo che la stessa se la intende con una terza persona di cui non si capisce il nome. Inoltre accenna a delle persone da lei definite come "quelli della darsena", cui avrebbero sparato.



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

—000—

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

16. MANCINI Antonio chiede a MORETTI Fabiola se sapesse qualcosa in ordine ad un episodio relativo al sequestro di una "guardia" all'interno del carcere di Rebibbia in cui era intervenuto il giornalista Gianni LETTA, ottenendo risposta negativa. Nel medesimo contesto viene fatto riferimento al giornalista Bruno VESPA ed alla moglie di questi, magistrato, ed al giudice TESTI. Il MANCINI, poi, prosegue chiedendo alla sua interlocutrice se ricordasse il nome dell'avvocato che era stato interessato per farlo trasferire dal carcere di Pianosa e la donna si dimostra sicura trattarsi dell'avv. DEAN, il quale aveva uno studio in Lungotevere dei Mellini, a Roma, ma non stava sempre a Roma.

Si rappresenta che l'avv. Fabio Dean, del Foro di Perugia, possiede tuttora uno studio in questo Lungotevere dei Mellini, come peraltro emerso nel corso dei servizi tecnici e le sorveglianze fisiche effettuati nei confronti di BONINO Walter, TESTI Adriano e LOPRETE Donato.

17. MANCINI chiede alla MORETTI se conoscesse "Angelo", fascista siciliano. La donna in un primo momento lo confonde con "Angelo" dei Servizi Segreti, poi la conversazione diventa incomprensibile, anche perchè interrotta da un operatore penitenziario entrato nella saletta ove era in corso il colloquio. In tale contesto si capisce che "Angelo" dei Servizi Segreti è assuntore di cocaina e che Danilo (ABBRUCIATI) "se lo portava a spasso".

18. Alla domanda di MANCINI se avesse mai conosciuto l'on. EVANGELISTI, MORETTI Fabiola, che dimostra di non sapere nemmeno chi fosse, afferma che quando si trattava di contatti di un certo tipo lei parlava con Francesco PAZIENZA che contattava in un ufficio che questi aveva a piazza dell'Orologio, in Roma, dal momento che questi faceva parte dei Servizi Segreti. A proposito degli appartenenti ai servizi segreti, la MORETTI afferma nella circostanza di avere offerto loro cocaina per uso personale.

19. Dopo un tratto di conversazione incomprensibile, MANCINI racconta a MORETTI Fabiola di avere detto ad una terza persona di cui non viene fatto il nome di recarsi da NICOLETTI (verosimilmente NICOLETTI Enrico, noto pregiudicato romano) ma la moglie della predetta persona aveva messo in guardia il marito dal farlo in quanto il predetto NICOLETTI, a suo dire, era un informatore di MASONE (attuale Questore di Roma).

20. Con riferimento al sopralluogo effettuato da MANCINI Antonio a Milano, per ottemperare ad una delega d'indagine della S.V., il MANCINI chiede alla MORETTI delucidazioni sui luoghi frequentati dall'ABBRUCIATI. La MORETTI risponde di ricordarsi di un palazzo feudale tutelato dalle "Belle Arti" ove ha sede un ordine di cui la stessa non ricorda il nome e che ha probabilmente a che vedere con il mondo



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

—000—

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

cattolico. In merito la MORETTI riferisce che Danilo vi si intratteneva delle ore mentre "loro" (lei ed altre persone) attendevano o in albergo o in casa.

21. La MORETTI mette al corrente il MANCINI di dover pagare una multa di 700 mila lire. La conversazione al riguardo è interrotta da tratti incomprensibili, ma si intuisce che la multa è dovuta ad un non meglio indicato illecito relativo alla cancellazione su un documento del nominativo GRISANTI Antonio.

Si allega il verbale di trascrizione.

La registrazione della conversazione ambientale in argomento, contenuta in due bobine magnetofoniche in duplice copia, con separato reperto verrà fatta depositare presso la Cancelleria Penale - Ufficio Corpi di Reato di codesto Tribunale.

IL DIRIGENTE IL CENTRO OPERATIVO

Ten. Col. CC Domenico Di Petrillo

A/A

F: Qui dove?
 A: Qui, sotto 'ste...nc...
 F: ...nc...? Ma questa...nc..., mica...nc..., no? Questo...
 nc...
 A: ...nc...sta?
 F: Sta a destra o a sinistra.
 A: Giri da...nc...
 F: ...nc...verso il muro?
 A: ...nc...
 F: No aspetta, guarda che ce lo...nc...pure da qua. Aspetta. Ecco
 ...quindi, qui si vede cosi, e qui si vede cosi; però...
 A: ...nc...?
 F: No,...nc...non lo so...nc...qui.
 A: Ascolta un attimo.
 F: Eh.
 A: Allora, noi stiamo messi...nc...
 F: Eh.
 A: ...nc...?
 F: ...nc...!
 A: ...da qua, giusto?
 F: Eh.
 A: E quindi la buca...nc...a destra
 F: Si.
 A: Questa sta a destra.
 F: Si.
 A: ...nc...a destra, vedi?
 F: Eh.
 A: ...nc...Alzatelo qui.
 F: Eh.
 A: Passato qui, tra questi paraggi...nc...
 F: Ma no, questo a destra.
 A: A destra, scusa.
 F: Ma no, vabbe'...nc...?
 A: ...nc...
 F: ...nc...Questo è il traliccio, sta tra 'sta macchina (fonetico)
 o quest'altra?
 A: Qui do' sta, cosi?
 F: ...nc...
 A: ...nc...
 F: Tu scavalchi da qui, giusto? Te vai per andare al traliccio, vai
 a destra. Poi quando vai a destra arrivi fino a qui. Poi dopo
 che fai? Lo sorpassi il traliccio?
 A: Giri!
 F: Allora sta qui?
 A: ...nc...?
 F: Si.
 A: E qui sta il...nc...'sti paraggi qua.
 F: Ah, qui sta?
 A: ...nc...Ce sta il fossato.
 F: Ma il fossato sta da 'st' altra parte.
 A: Vabbè, comunque, ce sta il fossato.
 F: Qui se ci vai cosi non la troveremo mai...perché è l'una di
 notte nun ce vede? Tu non ti ricordi do' l'hai messa.

A: Sta a destra. Fabi'. A destra.
 F: A destra...nc...scavalchi?
 A: ...nc...
 F: Ma a destra...nc...ce sta la buca o a destra...nc...?
 A: Dar il traliccio.
 F: Ma a destra dar traliccio è pure questo.
 A: Eh.
 F: Eh.
 A: Ma non sarà una...nc...?
 F: Non lo so.
 A: C'è...nc...
 F: Eh.
 A: Sotto al muro...nc...
 F: A chi?
 A: Quella sta nella stessa direzione, cioè più spostato...
 F: Sì, ma qui non s'è capito se se sta da 'sta parte del
 traliccio o da quest'altra.
 A: Fabi, a destra!
 F: A destra...è tutta destra!
 A: Questo è il punto. Dovrò anda' a destra?
 F: ...nc...
 A: E tu vai a destra...nc...il traliccio.
 F: Ah, subito dopo.
 A: AAAh! Subito dopo...nei dintorni...
 F: Qua?
 A: Sì.
 F: ...nc...
 A: ...nc...
 F: (risata)
 A: Ce stanno l'alberelli, ti ricordi?
 F: L'alberelli non ce stanno...
 A: ...nc...le cose di...nc...
 F: Piccolette!
 A: Ecco.
 F: Eh.
 A: ...nc...
 F: ...nc...Aspetta, mò te faccio vede' 'na cosa, eh? Guarda
 io...nc...
 A: ...nc...con quelle de...
 F: Vabbè, questo lo...nc...
 A: (risata)
 F: ...nc...
 A: ...nc...
 F: ...nc...dicendo che...nc...
 A: (risata)
 F: Aspetta, eh? Do' sta? Questa pure...nc...Guarda qui,...
 A: ...nc...
 F: (risata)
 A: ...nc...
 F: (risata)...nc...Allora, rincontro...nc...dice: «Signora, ma
 lei aspetta. Si lei non può entrare...nc...»...nc...
 A: Chi...nc...?
 F: ...nc...Noi lo convincemmo a entra'...nc...è stato buono. Dice:

«Si, 'sta signora mi ha raccontato delle cose che...»

«Che ja raccontato?» io...nc...»...nc...

A: ...nc...

F: No. Mi ha raccontato: mia sorella è bella però ci ha i capelli a spazzola...nc...ospedale...nc...Mi dice: «Che è bello e buono ma non ci ha più soldi perché a me i soldi me li da' mia madre?»...nc...Dice: «No. Mia madre mò aspetta una sorellina, però io volevo un bambino». Quando vai gli dici a papà se mi porta un fratellino...(risata)...nc...

A: ...nc...me sa che...nc...

F: E chi ce l'ha?

A: E mò?

F: ...nc...Ma ieri non m'hai telefonato, non m'hai fatto un telegramma...nc...

A: Tutta colpa de RUGGERO...

F: Eh?

A: Tutta colpa de RUGGERO...

F: Perché tutta colpa de RUGGERO?

A: Ha minacciato di fare luce LUPACCHINI...nc...

F: RUGGERO?

A: RUGGERO a TAORMINA.

F: Ah. Quello è venuto TAORMINA.

A: Ah, è venuto?

F: ...nc...VITALONE ha fatto mette in contatto con RUGGERO e RUGGERO m'ha detto:...

A: Ma te non...

F: Quel...palle fraciche. Io sono arrivata a mezzogiorno e mezzo...da...manno mannato il fojo, alle nove è pronta...Alle dieci e mezzo m'ha mandato la guardia de Rebibbia...nc...No, signora, guardi che io devo controllare prima suo marito. Dopodiché lei...dico: ma non viene mio marito? Suo marito arriva alle tre. Dico: ma intanto interroghi me. dice: no. Io non la posso interrogare a lei...MANCINI ha fatto delle ammissioni su di lei...Dice, quindi, io devo sentire prima lui. Perché vi devo mettere a confronto. Ma come a confronto? Dice: qui c'è pure il suo avvocato. Io me so' alzata...nc...invece, guardi, suo marito ha cominciato a parlare, ha parlato anche di lei...'Sto infame...Embè che ha detto, io questo a lei non glielo posso di'. Mo parliamo...nc...manco questo je posso di'...dice: guardi che lei allora lei cosa fa non collabora? No, che non collaboro. Be allora ...le debbo dire che se prima allora non sapevo siccome ora so che lei sa, io sarò la sua ombra. Faccia conto che lei mi ha sposato. Lei chi ha due possibilità: o si pente o io la mando al carcere per reticenza. Dico, vabbe', dice: tanto so' sei mesi, dice: no, gli faccio pagare anche il concorso. Ma concorso de chi? Il concorso di PECORELLI. Poi al limite dice je chiedemo un aiuto: se non pagherà quello di PECORELLI pagherà quello di BARBIERI. Lo sai, lì mi so' fatta coraggio. Jo detto: e vabbe' pagheremo. Però dopo me so messa paura.

A: E poi?

F: E poi,...nc...ma 'st'infame quando viene? Ho detto scusi eh?...nc...

A: A lui?
 F: A lui, si. Insomma io me ne vojo anna' a casa.
 A: ...nc...
 F: ...nc...'sta notte.
 A: ...nc...
 F: Ma chi t'ha tajato 'sti capelli?
 A: I Carabinieri.
 F: I Carabinieri?...nc...Ma che t'ha detto, ma che è venuto...? Ma che t'ha detto...
 A: Ma detto che...
 F: Ma l'hai visto in televisione?
 A: Chi?
 F: Ma hai visto LUPACCHINI?...nc...c'è stata un'inchiesta:...nc...a MIXER...nc... tutta la BANDA DELLA MAGLIANA: DANILO, tutti...
 A: Quando?
 F: ...LUPACCHINI. Non ieri, l'altro ieri sera. Alle undici e mezza. Hanno nominato: prima PECORELLI, DANILO, che hanno sequestrato MORO...nc...pure CALVI, hanno detto.
 A: ...nc...
 F: ...nc...mò ritelefono...nc...a ma'...nc...dopo un pò telefona DOLORES: stai a vede la televisione? Poi c'era il giudice CAPRIA (fonetico), mancava solo quello de Perugia.
 A: ...SALVI?
 F: Si!...de Perugia...nc...
 A: Ma 'sta storia de LUPACCHINI...nc...
 F: Poi m'ha fatto fa' un verbale. Cioè a lui gli ho fatto strappa' il foglio due volte...nc...perché questo io non te lo firmo...M'ha detto...Aaa me fa', dice, allora, se conosco DANILO ABBRUCIATI...perché, insomma perché ce stavo insieme...dice: ma lei fino a quando c'è stata insieme? Fino all'ultimo, dico...nc...però eravamo rovinati...nc...dice: praticamente lei non ci faceva più l'amore. Perché non ce lo dovevo fa', scusi? Vabbe' scriviamo che lei è stata vicino fino all'ultimo...Scriva un po' come je pare...nc...dopo DE PEDIS era il suo amante.
 A: Così.
 F: Sì, dico, sarà stato il suo de amante, DE PEDIS, non era il mio. Dice come sarebbe, dice: io qua ci ho un dichiarazione che DE PEDIS a lei je raccontava tutto...se lei non era la sua amante...Ma perché lei racconta le cose sue solo alla sua amante? Dico DE PEDIS era un amico mio. Io ci ho fatto ...nc...perché abitavamo nello stesso quartiere...Conosce CARMINATI MASSIMO? Sì, era un amico, ma non un'amicizia...nc...E praticamente io non gli rispondevo. Dice: guardi lo so che lo conosce, me l'hanno già detto...Hai visto mai che l'avesse detto lui? Che ne sapevo?...nc... Poi m'ha detto: conosce CARNEVALE VITTORIO? No. Conosceva TOSCANO EDOARDO? No. E COLAFIGLI MARCELLO? No, tutti pe' sentiti di' ma non lo posso...come t'hanno conosciuto a te,...nc...quanto tempo è che venivo ai colloqui...chi me ce aveva mannato .nc...venivo da solo...nc...E poi m'ha domandato se tu conoscevi DANILO, se tu conoscevi RENATO che rapporti avevi con RENATO...RENATO je voleva bene e lui je voleva bene. Sa se si incontrava con ABBRUCIATI, con DE PEDIS? Eh, guarda MANCINI è stato poco fuori, era latitante e

quindi pure se s'era incontrato: poca roba. E ,poi che altro manno detto, sa se Danilo conosceva un certo Angelo il Siciliano? Eh, io ho detto si, qui se sta fa pesante dico. Io me sento male, gliel'ho detto. Io me so stufata. Però lui me ne ha fatti altri due e c'erano tutti...nc...io non ho firmato...nc..poi questo sai che faceva? Ha aperto una busta e ha tirato fuori un verbale con scritto Antonio Mancini; le domande me le faceva e guardava 'sto verbale. Dico: perché guarda quello?...nc...

Si ode un rumore di catenacci e di porte che si aprono ed una voce maschile, probabilmente una guardia carceraria che dice : Sig. MANCINI...n.c.....

A: ...nc...Grazie!

F: ...nc...Ammazzalo!...nc...

A: ...nc...je dissi proprio: RUGGERO è un figlio di puttana...nc..figlio di puttana...

F: ...nc...No perche' Ruggero c'ha paura che io e te...Poi io a RUGGERO niente di te...

A: ...nc...

F: ...nc...Io di queste cose non ne posso parlare...nc...

A: ...nc...sono cazzi miei, queste sono cose che sto facendo io...

F: E lui non lo sa, io non gliel'ho mai detto. Io dico sempre: davvero NINO non sta a fa niente. E allora lui dice: perché l'ha mandato li...nc..., che sta solo,...

A: ...nc...RUGGERO sa tutto, RUGGERO...

F: Lui alla gente dice che non è vero niente...nc...

A: Lascia perdere, ma la gente chi? Allora, ieri non ci siamo potuti incontrare perché temevano che RUGGERO je facesse...

F: Sì, ma poi l'avvocato VITALONE non l'ha mandato RUGGERO, è stato lui che si è messo in contatto...

A: Perché lui...nc...perché RUGGERO è 'nnato a incontra' TAORMINA.

F: No, no, no, TAORMINA ha telefonato a RUGGERO ed è venuto..nc... Mi ha detto che c'è l'avvocato di VITALONE che vuole parlarti, perché VITALONE, senti che è successo, mò te racconto: quando io sono uscita, io sono uscita con il...nc...allora sonano...nc...chi è: carabinieri...perché non vedo cappelli...io ho aperto, mò io stavo pure sola, perché HILARY, mia cognata, me l'ha portato il giorno dopo...nc...Ma quando vado ad apri': io 'sto carabiniere lo conosco...nc...Dice: come stai Fabiola, non ti ricordi di me? Veramente me pari una faccia conosciuta. Dice: sì. Dico: ma sei carabiniere? Dice: no. E io già pensavo, dico: ma che abbiamo fatto qualche impiccio insieme? Dice: Eh, ne abbiamo fatti tanti, me fa questo. Dice: Te ricordi, Fabi. Ma io non me lo ricordavo. Hai capito come? Dice: senti, bisogna che ci mettiamo seduti perché io qui ho rischiato a venire; sono un po' cambiato tu. Dice: Ma dimmi la verità, ma che hai raccontato qualcosa a MANCINI? No, io non gli ho raccontato niente. Dice: Ma lo sai che MANCINI si sta pentendo? Ma non è vero, gli faccio io. Dice: Sei sicura che non è vero? Dice: Senti tu dimmi tutto quello che ti serve...nc...Io gli ho fatto la battuta: mi serve la roba. Dice: Tutto quello che vuoi. Dice:

Sai, guarda noi...nc...ci sono stati molti scandali, dice abbiamo bisogno di voi, di gente che ha fatto il nome di ANTONIETTO, come ANTONIETTO. E capirai, ANTONIETTO mica er sale sulla coda...si ho fatto un esempio. Dice: poi io con voi non ce vojo ave' niente a che fa: perché voi ammazzate la gente. No guarda quella è una cosa che abbiamo già chiarito con il tuo amico, è stata una disgrazia; dice: ma sei sicura che MANCINI non si pente? So' sicura. Cioè a noi che ce frega, tanto se pente o non se pente, dice, tu non gli hai raccontato niente. Dice però a questo punto tu capisci che...o lo facciamo uscire, ma lui...dice, o lo devi lasciare. Eh dico si così lo famo uscì, ma scusa eh, MANCINI, se esce, che te deve fa? Non te pò fa niente, m'ha detto, quindi lo 'mmazzo. Vabbè, dice, questo io non lo so non te lo posso dire perchè sai che io non conto niente e tutte queste belle cose...Comunque ci rivediamo...

A: Tu lo sai chi è questo?

F: ANGELO. Dice non...

A: Dei Servizi Segreti?

F: Sì. Dice: non...n.c...ci rivediamo, non ti preoccupare. E se n'è annato. Mò che è successo: che nun me vengono sti altri servizi, io me so'rotta il cazzo

A: de che?

F: questi...n.c....mo' me so' rotta er cazzo e mo' registro tutto visto mai tanto er nastro nun ce l'ho ma... ho registrato tutto quello che dicevano loro e tutto quello che diciamo noi, io c'ho un nastro, perchè dico qui me fanno un bucio de culo così, e che dovemo fa'. Allora questi pentiti, pentiti voglio vedè chi ...n.c....quell'altri a' capito, facciamo così facciamo colà....

A: hanno trovato pure a venderla?

F: no, quell'artri che è successo che a un certo punto viene STEFANINO ...n.c...dice guarda che noi...passamo tutti i giorni a... a farse vede alla Magliana, mo' senti falla un po' venì. A' faccio venì giù dico guarda nun crede chen.c. perchè nel frattempo io vado dal dottore e vedo questi, sempro sto' ANGELO, chiedo il permesso, faccio a tempo a' pijarlo, mi dice guarda FABIOLA che sappiamo che ...n.c...lavoriamo su di loro

A: sappiamo?...n.c.....

F:n.c....sappiamo pure pe'chi...n.c...dice in finale se te danno fastidio dice sappiamo chi sono, sappiamo dove abitano. Dice ce sta' pure qualcuno che viene sempre da te e mi ha dato l'indirizzo, la mattina ...n.c.. tutto quanto dove portava i figli a scuola.....

A: ...n.c.....

F:n.c.....a parte che la sera nun dovete venì più perchè sentite un pò ma che uno de voi abita ai Colli Portuensi? Perché uno de questi che spiavano, dice: sì, io. Dunque, ecco nun me...

A:n.c.....

F: ...nc...Ma senti un po', ma che me voi fa da' vent'anni a me? che se t'ammazzano, me t'accollano a me? E si' bravo, ammolame. ...n.c...quando è successo...nc...pensieroso. Ma dico qui...n.c..Maggiore, chi è il Maggiore qui? Ed era quello! Eh. E insomma, ...n.c...vado...vado a...dal dottore e prendo il numero ed entro dal dottore. Ci avevo quelli dentro dal dottore e

quelli due sotto dal dottore. Hai capito come stavo Ni? E insomma vedi me so' messa paura ...n.c...o' mazzano....n.c.....ce vado de mezzo pur'io...n.c...qualche soldo...n.c....pè l'amico suo e pè SIMONETTA....n.c... e pò nun l'ho visti più a questi...fa nun te preoccupà ce penso io....n.c...vedemo den.c....mò ce penso io.....n.c....sò li spioni....

A: ...n.c....

F: quell'altri. Capito come!?

A: ...n.c....

F: ma questo....quanno pò usci

A:n.c....DANILO....

F:DANILO....n.c.....a me lasciateme perde.....n.c....

A:n.c....

F: e allora?...n.c....

A: e allora?

F: tu che gli dici?

A: Che gliè dico? Quello che ho sentito di

F: e tu che hai detto?

A: a chi?

F: dal giudice ...n.c... lui mi vuole

A: no lo scemo di Perugia, LUPACCHINI! ...n.c...perchè ha fatto un casino della madonna ...n.c... che cazzo ...n.c....

F: Allora?

A: Cazzo ...n.c....

F: ...n.c....

A: è venuto MANCINO (fonetico) ...n.c... ha fatto un macello prima...n.c....

F: ...n.c....

A:n.c.....MANCINI lei a noi ci interessa solo ...n.c... soltanto se vuol pentirsi o meno...n.c....poi...n.c....non ci interessa niente...

F: no ma questi so stati una settimana...n.c....me so state 'na settimana tre macchine..n.c...li ho dovuti porta' a Trastevere e me li so persi lì...n.c....

A: allora senti...io...n.c....

F: ...n.c....perchè senti...n.c....pigliate sti soldi...

A: amo' eh mannaggia,...n.c...i cazzi de' l' altri...ma io mi devo vedè pure i cazzi miei...n.c....

F: ...n.c... di tutto ?

A: di che cosa?

F: di tutto!...

F: ...n.c...ti fidi di quello che ti dicono...

A: eh?...

F: ti fidi di quello che ti dicono?...

A: mi fido...

F: che cosa dicono?...

A: quello che vuoi...n.c....

F: ...n.c...che ti spetta?...

A: una casa da stabilire, di cinque stanze fuori Roma...

F: ...n.c....

A: al momento, al momento...in tutto ci danno cinque milioni al mese...n.c....

F: ...n.c....

A: ...n.c....
 F: ...e allora?...
 A:e allora niente. Casa con quattro stanze più quella della bambina che sta arrivando...
 F: e io con te quando ci sto?...
 A: eh?...
 F: e io con te quando ci sto?
 A: subito...
 F: subito quando?
 A: adesso...
 F: come adesso!...
 A: ...n.c...
 F: ...n.c...
 A: adesso, adesso, adesso...n.c...
 F: ...n.c...
 A: allora...n.c...loro non è che fanno i comodi di LUPACCHINI però se non c'è niente che non parla...n.c...
 F: ...n.c...
 A: vabbè... c'è questo, c'è il danaro...n.c...
 F: ...n.c...lo sai che c'è...a parte che non c'avevamo 'na lira...se ANDREA non ci dava sti soldi dovevi vede' come stavamo...non c'avevo manco i soldi pe' fa' la spesa ...n.c...
 A: amore, qui adesso sai che c'è, dobbiamo parlare con un altro incaricato...
 F: ...n.c....che cazzo vonno...io non lo so...n.c...
 A: ...n.c...una volta che io ho deciso che tu mi vieni appresso, io ...n.c...
 F: ...ma pure perchè...n.c...c'è stato un impiccio, c'ho dovuto manda' a quello...perchè il Giudice ...n.c. a Civitavecchia non gli dava...n.c....perchè hanno visto l'impegno...n.c...qui hanno fatto 'na stronzata...insomma pare che va ...n.c...
 A: ...n.c...
 F: e casa nostra?
 A: ...n.c... i soldi di Hillary ...n.c... poi non lo so che vo di ...n.c... se tu mi prometti che non dici nulla a Ruggero (fonetico)
 F: ma che gli dico, ma guarda ...n.c... sto cazzo di lavoro
 A: ...n.c...
 F: lo sai che è successo amore? Che VITALONE si è messo paura, N
perche io l'ho incontrato quattro volte ...n.c...
 A: Sì, sì ma non di niente; ...
 F: e allora ...n.c...
 A: non di niente a nessuno, adesso io faccio telefonare a LUPACCHINI, che noi domani ci incontriamo di nuovo, a Roma...
 F: e RUGGERO non lo viene a sapè?
 A: e quando lo viene a sapè!
 F: a allora se tu dici, lì l'ha saputo le altre cose ...n.c...a Perugia, quello non c'è sta a Perugia, come mai sta a Perugia?...n.c...
 A:n.c....ma glielo avrà detto qualcuno!
 F:n.c..., e poi dopo che è successo... immagina...n.c...., ma loro non ti lasciano niente per iscritto....n.c....,
 A: loro non ti lasciano niente per iscritto,...n.c...non stiamo a

parlà di stronzate ...n.c..raccontiamo ...n.c... qui ci facciamo un'altra vita, Fabi, Fabi io non voglio stà qua dentro tutta la vita.....

F:e poi n'dò scappi?...

A: ...n.c... namosene no...n.c.....

F: ...n.c...ma perchè dici sempre che non posso farlo?

A: che ne so... io...

F: no, non è che me dici...

A: ...n.c...

F: me lo dici sempre, chissà se voi fallo, ancora ...n.c..che sei vecchio ...n.c...

A: ...n.c...

F: ma de che, però c'avevo ragione io eh? Amò senti ...n.c...

A: ...n.c...

F:n.c....., all'ottanta per cento, all'ottanta per cento al cazzo, al cento per cento!n.c..chi VITTORIO?...n.c.

A: lascia perde ...n.c... loro fanno sti' giochetti no?, cioè...n.c...

F: ...n.c...

A: che c'entri tu!....

F:n.c...

A: che c'entri tu!...., ma che cazzo te ne frega.....n.c.....ma chi se ne frega.....n.c.....ma io.....n.c.....io c'ho quarantasei anni ma un fiyo mio....., per sentirlo parlare.....n.c....

F:n.c...

A:n.c.....

F: ...n.c.....a' roba....n.c.....

A: ...n.c.....

F:n.c.....perchè quando so' uscita....n.c.....

A: ...n.c.....

F: lei dice a sto' punto si deve pentire perchè lo dicono tutti, perciò....n.c...

A:n.c.....

F: ...n.c...., loro ti vogliono ammazzare,....n.c.....loro ti vogliono proprio ammazzare, loro mi hanno detto che mi lasciavano perdere se ti lasciavo, ...n.c... perchè per loro io sono un'esca...hai capito?...

A: ...n.c....quindi me vonno ammazza'?

F: si, loro si! Loro si, perchè se ti lascio, se t'ammollavo non gli interessavo perchè tanto non sa niente...n.c...dice però se ci rimani insieme te a 'sto punto lo capisci..n.c..andremo incontro...

A: ...n.c.....

F: ah ma dopo...n.c...

A: E io so.

F: e certo...

A: ...n.c...

F: ...n.c...con 'ste cazzo di fotografie...nc...

A: Tu devi soltanto...

F: Loro so andati a casa, m'hanno detto: li riconosci? No, io ...nc...conosco uno, conosco solo questo, ma questo non è...nc...dell'ambiente...nc...

A: ...nc...

A: ...nc...
F: ...nc...
A: ...nc...a chi: a me...du' poliziotti, gli ho detto: a brutto a 'nfame! Questa...nc...Ah, be...
F: ...nc...
A: ...nc...Eh? Che dovemo fa?...nc...
F: ...nc...
A: ...nc...
F: ...nc...e Hillary? Hillary deve fini' scuola.
A: Saranno loro che...nc...tu je lo devi di'; tu je devi di'...nc...
F: ...nc...di' al giudice...nc...scuola...nc...
A: ...nc...
F: ...nc...scuola...nc...Nel frattempo je faccio fini' scuola lì...
A: ...nc...
F: Il problema...nc...
A: ...nc...
F: ...nc...
A: Io penso che si riunisce 'na famiglia...nc...FABI',...nc... Ma non è...nc...
F: ...nc...'sta cosa.
A: Tu...nc...Tu vieni, poi ci incontriamo con LUPACCHINI, vieni e parli tu sulle necessità...nc...Ma...nc...?
F: No...nc...
A: ...nc...LUPACCHINI s'è...nc...?
F: ...nc...Perché tanto lui...nc...primi d'agosto...nc...
A: Allora che dovemo fa'?
F: Che ne so, amore.
A: Amo', io, penso...no...quel passo lo famo.
F: Eh, io...nc...qualche soldo...nc...ma con qualche soldo nostro, non che li devo chiede a 'sti scemi. Lo sai io quanto ce metto? ce metto poco...nc...
A: E se 'n se trova?
F: Che 'n se trova...nc...? E mo'...nc...e poi gliela faccio trovare, amore. Eh, perché lui adesso ha scavato in tanti posti, eh!?...nc...s'è fatto venti giorni; andava via...prima tornava alle sei...nc...Se...se l'indicazione è più precisa, io gliela faccio trova', amore mio, eh!? Io ce l'ho vennuta eh!? Ci ho mezzo chilo de coca...nc...
A: ...nc...?
F: Sì.
A: Quindi questa è quella nostra?...Si.
F: No.
A: ...nc...
F: Senti, questa è...nc...Lui scava vicino a qua, giusto?
A: Mmmh!
F: Qua ha scavato...nc...
A: ...nc...perché non...nc...qui? sullo spazio...nc...libero...nc...
F: Senti, mo'. La casetta sta...la casetta sta tra qua e qua.
A: E che...nc...?...nc...
F: Ma tu sta'...nc...dalla parte della casetta?
A: None!

F: ...nc...
 A: ...nc...
 F: ...nc...No, m'hai fatto rientra' dentro. Se tu sbagli...nc...
 come faccio a ricorda'? Allora, lui...nc...nostro, giusto?
 A: Si, si.
 F: ...nc...per NATASCIA?
 A: Eh?
 F: ...nc...?
 A: ...nc...
 F: Allora, praticamente, tu sei scavalcato qui, quindi devi andare
 a destra per forza.
 A: Certo.
 F: Hai passato il traliccio?
 A: Mmmh.
 F: Giusto?
 A: Si.
 F: Ecco. Dove sei andato?
 A: Qua, qui, qui...nc...
 F: Ma se qui è pieno di rovi, amore.
 A: Qui...ce sta un punto dove i rovi finiscono.
 F: Da 'sta parte...?...perché qui non ci sono i rovi...
 A: ...nc...in mezzo ai rovi...nc...Non proprio dentro ai rovi.
 F: Accostato ai rovi.
 A: Eh. Dove ce ne sta'...nc...sopra...nc...
 F: Ma il traliccio l'hai visto?
 A: Come non l'ho vi...No...
 F: ...nc...?
 A: Ma no, qui...nc...traliccio, qui...nc...scava'...nc...scava'
 solo qui e...nc...qui.
 F: Eh?
 A: ...nc...qui tra i rovi...nc...
 F: (risata)...nc...
 A: ...nc...
 F: ...nc...
 A: No, no...nc...
 F: ...nc...il disegnano che hai fatto...nc..., il disegnano che
 hai fatto, dice: ma qui è sette metri prima del...nc...
 A: No, no, no.
 F: Se te pensi così, se 'na schifezza (risata).
 A: No, dai...nc...
 F: Scusa, ecco, io ho detto...nc...Questa...nc...scavalchi da qui,
 fai...nc...
 A: Non scenne...nc...
 F: Tra la ...nc... e la...nc...
 A: Eh.
 F: ...nc...
 A: Scusami un attimo, qui si...qui...nc...
 F: Senti amore,...nc...
 A: No.
 F: ...nc...
 A: Tu, guarda se...nc..., allora sta qui.
 F: Ne sei sicuro? Non sei sicuro te...nc...
 A: A FABI', io so' sicuro al cento per cento.

F: ...nc...
 A: ...nc...
 F: ...certo....n.c....lascia perde....
 A: comunque....n.c....
 F: non ha guardato....n.c....questo lui l'ha
 trovato....n.c...ha scavato lì....n.c.....allora io gli ho
 detto: a' deficiente....n.c....
 A: ...n.c.
 F:n.c....
 A: ...ma come dice che nun c'è...n.c.....lui po' sapè...n.c....
 F: allora sta o qua o qua?....
 A: e basta! da qui a qui, perchè io ho l'ostacolo l' ho trovato
 aggirato, l'ostacolo....n.c....perchè se non mi sbaglio qui nun
 c'è....n.c....
 F: come nun c'è, c'è dappertutto!.....
 A:come c'è dappertutto?.....
 F: ...n.c....
 A: ...n.c....
 F:n.c.....se ce metto un pò di più qual'è il problema?....
 A: come più....n.c....
 F:n.c.....e po' arrivo,... no?.....
 A: ...n.c....
 F:n.c.....
 A:n.c....., stai a fare una cagnara FABI'. Noi dobbiamo
 interrompe tutti i contatti con tutti....non ti è chiaro?
 F: ...tutti?....
 A: tutti, non ti è chiaro?...
 F: ...n.c.... i sordi ...pè la casa?...
 A: ...chi l'ha detto?...
 F: perchè quelli a NI', a me me fai ride....
 A:perchè...
 F:n.c....perchè tu.....
 A:n.c.... noi dimo noi semo pronti. Poi subito....n.c....
 F:n.c...ancora no?
 A:n.c.....
 F: ...n.c....glielo posso di così, oppuren.c....
 A:n.c....ma perchè.....n.c.....
 F: ...n.c....che ne sò.....n.c....
 A:n.c....
 F: ...n.c....tu nun dà retta....n.c....i sordi i voi.
 A: Eh?....
 F: ...i sordi i voi...nc...
 A: ...nc...
 F: ...nc...un marocchino dentro casa; ha scavalcato un
 marocchino...nc...
 A: ...nc...
 F: ...prima ha scavalcato e non m'ha trovato, e m'è ritornato a
 casa; allora io so'...
 A: ...nc...
 F: E vabbè, ma dietro al muro non vedi niente, eh?!...nc...vicino
 al muro.....
 A: Sì,...nc...
 F: ...nc...Piamo, levamo, famo...nc...Siccome te conosco, capito?

...nc...

A: ...nc..., giusto?

F: ...nc...perché lo dovemo butta'?

A: Ho capito ma non c'è tempo pe' fa 'ste cose...nc...

F: Ma a me che me ne frega...nc...io nun la lascio...nc...L'unico problema: lo lascio a casa de FRANCO (fonetico).

A: A casa?

F: Eh, mica li lascio a casa a Pomezia, a questi?

A: A chi questi? Nun je lasci niente.

F: Vabbe', ma io non...nc...io non so manco com'è, perché io all'arresti domiciliari...nc...m'ha chiamato...nc...a ha detto: guarda so' venute le fiije de FRANCO, amo fatto tutto però c'è un piccolo periodo che se deve interessare FABIO...nc...ma scusa ma te non poi passa' qui? E lei m'ha detto: mah...n...tempo, passo; nel frattempo FABIO se move...nc...ma voi capi' che la cosa è imminente? Capito? Però che ne so' quant'è imminente,...nc...

A: Boh, io non so che ditte.

F: Che non sai che dimme?....

A: Io non...non...

F: Perché pure LUPACCHINI, capirai se prima...nc...sti fatti, io dicevo...nc...me ne torno a casa, casa mia mica la trovo a venne da un giorno a un altro...nc...eh?....

A: ...nc...al centro, non lo so....

F: Amo', mica ce troverà 'na casa... 'na casa...nc...

A: ...nc...ti faccio...nc...ti faccio...nc...LUPACCHINI. La moglie di MANCINI non...nc..., accetta l'incontro. Vediamo quando lo stabiliscono loro.....

F: Tutt'al più è capace che ce vai te e poi non ce va LUPACCHINI, capace che non ce se pò parlà, perché è lui che t'ha messo la...nc...

A: Non...ce...nc...la risposta....

F: Vabbe' ma la risposta...deve di' si o no....

A: Si....

F: Ma no la risposta...nc...

A: ...nc...la casa....

F: E vabbe'...

A: ...nc...al Tribunale...

F: Si vabbe', ma scusa eh, io me movo male perché ci ho i domiciliari, anzi, non me movo pe' niente. Eh...se no io sto...nc...pure prima, che devo da fa'. Io annavo dal FAINA (fonetico)...nc...cioè...nc...ci avevo li soldi, eh? ...nc...

A: ...nc...

F: ...nc...

A: Loro...nc...tutte le cose...nc...ci hanno...nc...a casa MORETTI...

F: No ma co' tutti i mobili...nc...?...

A: 'A nostra?...

F: Eh....

A: No, no. I mobili noi se li portamo via....

F: Ah. No, casa...nc...

A: Ma non so...nc...al botteghino quanto te l'hanno valutata?...

F: Quella casa dove abitiamo? L'hanno valutata un miliardo e due quando era nuova...

A: Quindi...nc...
F: E' il perito de...nc...che l'ha valutata così...
A: Eh?...
F: E' il perito de...nc...che l'ha valutata così. Però ha detto
...nc...con la crisi non ce se fa....
A: Non ce se fa?....
F: C'è la crisi. Ce fai un miliardo, non è che te lo faccia arriva'
a un miliardo e due. Hai capito? Carcola che quella vicino l'ha
vennuta a ottocento milioni, ma era vuota e non ci ha fatto
nessun lavoro, te la ricordi?....
A: FABI' dai, damme retta....
F: E vabbe'...nc...l'incontramo se ce fa 'ste cose. Ce
facesse ripija' un lavoro, ce facesse ripija' le macchine, ce
facesse ripija'...nc...e così se ne anna mo con qualche soldo.
A: E vabbe'. Ma se...nc...se volemo incontra'....
F: Diglielo! No?...
A: Sì. Dije che se incontramo domani, dopodomani....
F: Vabbe', e io nel frattempo faccio quello che devo fa'. C'hai
fatto?.....
A: Non ce sta, ma questo non ce sta mai....
F: Hai capito, teso'? Hai capito, amore? Ah, senti, tu m'hai
chiesto...dichiarazioni...nc...
A: Io le dichiarazioni...nc...
F: ...ho portato il completo che m'hai chiesto per la causa: con una
camicia fuxia a mezze maniche perché...nc...
A: (rivolgendosi ad un agente di custodia C) Vorrei parlare con il
Tenente....
C: Urgente?...
A: Sì....
C: E' in direzione....
A: Non ce sta?....
C: No, se vuoi te lo chiamo...
A: E certo. E' abbastanza urgente, caro...nc...
F: Hai capito? Che poi il casino non l'ha fatto RUGGERO, l'ha
fatto, come...come si chiama quello?....
A: TAORMINA.....
F: TAORMINA.....
A: Ma quello perché avvocato di VITALONE....
F: Sì perché è VITALONE che ha fatto 'sto casino; ha ...nc... pure
a quella...è successo un macello;...nc...
A: A chi?....
F: A VITALONE (risata).....
A: A VITALONE quando?.....
F: ...nc...
A: ...nc...
F: ...nc...
A: ...nc...con chi?
F: Con VITALONE.
A: ...nc...
F: Perché evidentemente gli hanno detto che al limite je facevano
succede qualcosa. E allora, non ho capito, ho detto: Ma deve
succede pure a me? Se non ho detto un cazzo perché je deve
succede qualcosa?

A: ...nc...
F: Vabbe' mò ci hanno paura.
A: Ci hanno paura?
F: Io sono l'unica che posso identificare...
A: Ci hanno paura? Eeee quando fanno ammazza' la gente non ci hanno paura!
F: Dice che era 'na disgrazia.
A: Eh?
F: Dice che era 'na disgrazia.
A: Eh?
F: ...era 'na disgrazia.
A: De DANILO? De DANILO dice che era 'na disgrazia?
F: Dice...che è stato quel tuo amico...nc...avuto più contatti con noi.
A: E' stato?
F: Quel tuo amico che non ha avuto più contatti con noi.
A: Quale, VITALONE?
F: No, VITALONE.
A: Eee, quello lì?
F: Quello dei Servizi. Io da quello che ho capito, non ci ho capito tanto bene, ma i Servizi so' 'na cosa e VITALONE è 'n'altra. Perché li VITALONE...nc...continuato a...nc...e questi, invece ...nc...cacciati via...nc...
A: Che?
F: Secondo te...
A: VITALONE ha...nc...
F: VITALONE è 'na cosa e i Servizi so' un'altra, anche perché a me me so' venuti due fonti in maniera diversa, capito? Cioè VITALONE non sapeva dei Servizi e i Servizi non sapevano di VITALONE. Quindi deve essere una cosa diversa, da quello che ho capito. Poi RENATO ha continuato a parla' con VITALONE e questi invece li ha cacciati via. Quindi so' due cose diverse, da quello che ho percepito io. X
A: ...nc...mortacci loro.
F: Quanto tempo...nc...
A: ...nc...
F: Lasciamo perde.
A: ...nc...Lo so, ma io lo so. Amore...nc...
F: Amore non mi fare arrabbiare.
A: Eh?
F: Non mi fare arrabbiare.
A: (risata)...mortacci tua...
F: No, mi fate arrabbiare voi.
A: Chi?
F: Voi. Voi a casa.
A: Sì...nc...
F: Eh.
A: ...nc...
F: E te credo. Fate come cazzo ve pare.
A: (risata)...nc...
F: Te pare.
A: ...nc...eh?
F: I soliti discorsi.

A: Mo se ne annamo via...nc...cominciamo in un'altra maniera; HILLARY comincia in un'altra maniera.

F: Eh vabbe', però...nc...'o sai che dice? A ma' 'n ciucia', eh?

A: Chi?

F: ...nc...

A: ...Si, è bello, imparaje così a 'sto deficiente:...nc...a fine della madre...nc...NATASCIA...nc...Lo sappiamo quello che...nc...NATASCIA...a diciannov'anni...

F: ...nc...NATASCIA...

A: ...i gusti de NATASCIA quali so'? Se non ci hanno i capelli alla nazi-skin e sette orecchini co' tatuaggi, va bene. A NATA'...nc...Amo' noi se semo fatti 'na famija: per lo meno io; tu sei ancora 'na fija de puttana...nc...Io non...nc... Io non...non riesco più a anna' avanti co' la cattiveria...le cose ...non so...non va bene.

F: Perché, de noi non te fidi?

A: Ma perché io non ce so'...nc...

F: Certo. Quelli...nc...

A: E io invece...nc...

F: ...nc...

A: E lo so, e io non ce posso campa'...nc...è sempre...nc...è sempre...nc...E mò è così...nc...'sti bell'amici...

F: Se move?

A: Eh?

F: Se move?...nc...

A: ...nc...

F: ...nc...

A: Hanno messo...nc...

F: 'Sti cazzi.

A: Eh?...nc...pensano ai cazzi loro...nc...

F: Tutto è cominciato da RENZO (fonetico).

A: ...nc...non lo so...

F: Perché ha scritto una lettera in cui...nc...e l'ha mandata su a...nc...

A: ...nc...

F: ...nc...stavo a pena', hai capito? Io 'a sera...nc...non se trova più NINO. perché...nc...ha telefonato...nc...Ce cosa sta succedendo?...nc...non se trova più NINO, non se sa dove stà?...nc...ci ho fatto una litigata con quel pezzo de merda de OSVALDO...nc...dice: però FABI', dice: je poi...nc...dice, ma so' rimasta così perché m'ha messo in mano la lettera, certo...

A: ...nc...

F: Eh...nc...magari...nc...OSVALDO...nc...'sto RENZO; capito?

A: ...nc...

F: Perché 'sto RENZO conosce...?...A lui chi gliel'aveva detto, amore?

A: ...nc...ma RENZO è stato trattato male; RENZO ha fatto i filmetti pornografici, no?...nc...e quindi trattato male da noi, e mò se sta a vendica'...nc...je devo rompe er culo,...nc...

F: E ancora continua; ma scusa, poi, ha fatto un pezzo da malavita amore mio, a volte sai che me viene voja de fa'? Hai capito? Gli ha detto a SONIA: Non andare a casa de FABIOLA, è uscita da tre giorni; perché stanno tutti a casa della madre de 'sto

STEFANO;...nc...dice: mò vado da FABIOLA, stasera. La ragazza,...nc...je dice: Non andare a casa di FABIOLA che quella casa e' controllata. Allora SONIA....nc...e tu come lo sai che l'ho è controllata? Dice: se te lo dico!....n.c....allora SONIA dice.....n.c.....senti un pò.....n.c.....se sò ammazzati.....stavano in cammera da letto....n.c....., insomma...n.c...hai capito?...

A: si, si...

F: ...si sono lasciati....lei è consapevole di tutto....n.c....
Si sente un rumore di porta che si apre ed un uomo(probabilmente una guardia carceraria) si rivolge ad ANTONIO e gli dice : l'ho chiamato eh, sta arrivando. ANTONIO lo ringrazia.

F:n.c.....

A:n.c... io nun ce posso stà in mezzo a stà merda....se il futuro è questo levate da stà merda, levate, nun ce posso stà. Ma non lo vedi che ho fatto trent'anni de galera...

F: ...n.c....., sti pezzi de' merda....

A:n.c.....

F:n.c.....

A:n.c.....

F:n.c....allora io gli ho detto....n.c...a mia madre...

A:n.c..Fabì...n.c..., io, ANTONIO....n.c.

F:n.c....si, si, ho pagato pure e' bollette....n.c....cellulare.....n.c....

A:n.c....

F:n.c....

A:n.c.....FABI'.....n.c.....tuo figlio....n.c.....(si sente di nuovo un rumore di porta che si apre ed un uomo che chiede qualcosa ad ANTONIO, poi finisce la bobina)

=.=.=.=.=.

= FINE BOBINA NR. 1 =

=.=.=.=.=.

=.=.=.=.=.

= INIZIO BOBINA NR. 2 =

=.=.=.=.=.

A: ..n.c...(risata)...

F: ..n.c...(risata)...

A: ..n.c....

F: ...senti e se tu mi tratti male io me ne vado da mi' madre...

A: ...risata...

F: ...lo posso fare....

A:risata..., ma come no.....

F: ...questo glielo dico ad OTELLO, gli dico guardi che per il

residence nemmeno da pensà chè me ne vado dà zellosan.c....

A:n.c....

F:amò....n.c....diceva....n.c....quello lì nuovo...madonna

A: ...il giudice?...

F: ...sì, me diceva: e MANCINI la vuole pure, io non la sopporterei un attimo....

A: ...sì?...

F:lei è così...e strillava. Hai capito? Eh no, ma ho detto...me sò venuti a trovà domenica, no.....n.c....

A:n.c....

F: ...n.c....nun te dico l'ha massacrato...e dice che MARCELLO l'ha preso pè collo allo spioncino, ò voleva strozzà, non so quante guardie glielo hanno levato....

A: ...e come mai...n.c....

F: ...n.c....

A: ...n.c....perchè nun vanno a trovà nessuno...n.c....

F: ...e allora?...

A: ...e allora...sò cazzi sua....

F: e mò?....

A: ...e mò sò cazzi sui...mò quello che ...n.c..nun conta gnente...perchè ANTONIETTO non lo salassano...n.c.....

F:n.c....ANTONIETTO quello da....

A: sì, sì!...n.c....

F: e m'hanno chiesto de PASQUALE,..BELSITO....

A: ah, ah..e tu che hai detto?...

F: ...e che ne sò andò stà...quello è latitante...

A: ...n.c....

F:n.c....

A:n.c....sò cazzi nostri....n.c....

F:n.c....dato che a' panza nun te la faccio mai vedè....a' panza nun te la faccio vedè..eh....

A:n.c....

F: nun te la faccio vedè a' panza....

A: ...perchè?...

F: e perchè....n.c....è troppo grossa.....n.c....

A:n.c....

F:n.c....ti giuro nun te piace lo sò....

A: nun me piace?...

F: no ,...perchè....nun c'ho più neanche..n.c....

A:n.c....

F:n.c....cicciona.....n.c....ho sentito....

A: eh, che hai sentito, che hai sentito?...

F:n.c....sì, sei te che dici con quella cicciona....n.c....lo so!....

A: ...n.c....

...O M I S S I S

(parlano di questioni personali riguardanti il figlio HILARY)

F: ...no ma quello con quell'altri sordi....n.c....non c'è il rischio....n.c....quattro chili....n.c.... i Carabinieri hanno trovato il genero da Lucia...

A: eh..
 F: dice ma la vecchia è uscita....si ma quando?....n.c....mannaggia già l'avessi i quattro chili.. per due giorni..n.c....i quattro chili... capito? Dice , Nino sapevamo che non c'è ...n.c... perchè ha detto che a roba c'è... va' a trova' li sordi.. lui ha pensato bene che ha combinato tutto la banda delli turchi... n.c.... poi dentro al fascicolo c'era scritto...stava STEFANO co SPERANZA se strippavano i turchi...
 A: no...dodici chili....
 F: Si e poi quando ce stavano da dargli i sordi c'ha sentito sonno a lui gli è arrivata una stronzata ..n.c...hai capito come? Perchè dice scusa ce dovevi fa' tre o quattro ...n.c....
 A:n.c...perchè dicono che il socero si no spara...n.c...
 F: pero' dice che..all'inizio nel ristorante..n.c....
 A:n.c.....
 F:n.c.... è uscito il fratello di Silvano... e Sonia... e....n.c....s'è accollato ...n.c.... è rimasta li' hai capito? si c'hanno in casa, mo' sarebbe da di'e nel frattempo ce so annati pure loro a vede' li (fonetico).....
 A: amo'....n.c....
 F:n.c.....
 A:n.c.....
 F:n.c.....a casa non c'è piu' niente, amo'...
 A: niente?

.....O M I S S I S.....

(parlano di problemi inerenti oggetti di vestiario ed il parentrado)

A:n.c... quanto t'ha lasciato?
 F: uno e mezzo....quanto te lascio mo' mezzo milione?...
 A:ce l'hai?...
 F: si.... so i soldi de Raffaele...
 A: quanto t'ha dato?
 F: non lo so, m'ha dato cinque mioni.....
 A:n.c....
 F: ma che scherzi? noi abbiamo passato il carcere(fonetico)..n.c...
 A:n.c.....
 F:n.c...io te l'ho detto lui ha sentito chiaramente che glielodiceva...ha detto bene LUPACCHINI te lo devi....n.c... qualche pezzo di merda ma nessun pentito, quindi perchè devo rompere questa buona tradizione? (fonetico)..che è amo'...
 A: amo'tu me devi volè bene... con questo patto scellerato non sta mica bene tradi...n.c.... guarda che.....
 F: con questo?....
 A: patto scellerato che non c'ha nessun calore.....

F:n.c..... com'è che te il patto scellerato l'hai fatto solo per me?....n.c...lui l'ha fatto soltanto per noi eh ...n.c..... perchè poin.c.... stà zoccola de Simonetta l'avrei ammazzata in tre secondi senza pagalla.....n.c....poi domattina nun la trovo piùn.c....., l'ha sfonnata de botte, l'ha mandata all'ospedale

A:n.c.....ma come?...n.c...

F: no!.....n.c.....hai capito?...

A:n.c.....mò stasera.....n.c.....amò te devi stà tranquilla...basta....n.c...l'arbusti diciamo...n.c.....ma qui, vedi, qui devi annà, dove iniziano i rovi...n.c...dove io posso inserirli senza avvicinarmi troppo.....n.c....

F:n.c.....io c'ho unn.c....

A:n.c.....

F:hai capito ma Marco dice che ce stavano i soldi de Roberto sai?

A: che?

F:da Marco c'hanno trovato, stavano i soldi de Roberto...n.c...

A:n.c....

F: poraccio! che doveva fa'?

A:n.c.....

F:n.c....., tutto puntito....n.c...gli hanno levati sedici milioni....n.c.....

A: sedici?...n.c....

F: hai capito come? ma ce doveva sta pure Roberto però, e' quello che ti dico ion.c...erano in due...n.c....capito come? dice, me so' piombati come dovevo fà?.....perchè lui dice io glie volevo da un

A:n.c....

F: glie doveva da' che cosa?(fonetico)...n.c...

A:n.c....

F:n.c.... Massimo DE ANGELIS e poi ...n.c....

A:n.c....

F: non lo so'. Ma io dico t'ha potevi portà a casa, già' m'ha so portata io!

A: t'ha sei trovata?

F:eh non me la so' trovata dar Giudice....

A: ma nun c'è nessun verbale.....n.c.....

F:ma come io glielo ho detto !...

A:n.c....

F: come 'ndo' vado!...

A: si noi dovèmo anna' da LUPACCHINI

F: eh, vabbè io se so che è mercoledì ce dico... sta male e dorme... se mi telefona.....

A: ah....

F:perchè i permessi non li posso chiedere, eh....

A: e metti che te chiedono qualcuno....n.c....RUGGERO....n.c..

F:n.c.... me servono i permessi...n.c.....ma non riesco a capi io esco....

A: no, non hai capito,...n.c...adesso devi stà....

F:n.c....Carabinieri vengono quattro al giorno ..n.c.... perchè non c'hanno un cazzo da fà.....

A: no....
F: si, ce so tutti piscelli, glie' piace Natascia e vengono a fà gli stronzi.....
A:n.c....
F:n.c....
A:n.c....
F:n.c...si mo' ce passo.....
A: ce passo....n.c....non possono non trovarti,ti fanno il rapporto...
F: si e che vengono a controlla a me quelli di Acilia?
A: di Acilia.....n.c....
F: e come l'hanno fermati?....
A: li...n.c... hanno fatto vedè che stavano là...
F: e come a loro chi glielo ha detto.....
A:n.c...MAGARINI...
F: chi glielo ha detto?....
A:quel maggiore là...
F: ah...ah, gliele hanno fatte le telefonate?....
A: hanno detto... ti facciamo zompà pell'aria!.....
F:so' stati i Servizi....
A: li a piazza Adriana gliel'hanno fatta....
F: che hanno detto vuoi che ti ammazziamo Stefano CONSONNI,che io c'ho parlato con un pentito vero....DURANTE io non voglio niente da voi ...
A: che se fidano de te ...poi te dicono de no...
F: no loro ce l'hanno con me...n.c...capito?...
A: mmhh ...n.c....
F: no!... volevano gente tipo il cagnetto...
A: ho capito...
F: si...
A:n.c....
F: volevano a D'INZILLO m'hanno detto.....
A: Ciro D'INZILLO?...
F: Ciro D'INZILLO, ma.....n.c....
A: ...n.c.... cinque milioni, dieci milioni...
F: io non so' bona....
A: tu basta che gli confermi alcune cose...
F: quali cose?

A: me senti sta storia de VITALONE... tu glie dici si l'ho visto con ABBATINO pero' nun te firmo niente...
F: eh?
A: hai capito come! tu glie dici si io a questi quì li riconosco, questo è tizio e questo è caio pero'nun te firmo niente, cioè io ne deduco a passa'(fonetico) il lavoro che sta facendo mio marito. Mo'a Milano ce so ito.. senti un po'vicino al tribunale...ce deve sta, che ce sta'?

F: ce sta il palazzo feudale.....
A: ..n.c...e che ce sta?...
F: c'è un palazzo delle belle arti, che non se po' tocca'...ce andava sempre Danilo....
A: no, ce sta l'ordine dei.....
F: dei Sebastiani... come cazzo se chiamano...
A: dei?....
F: nun me li ricordo!....

A: ...ma come nun te li ricordi!....
F: eh...
A: ma porca vacca ...n.c...gente cattolica?...
F: ...n.c.... veramente lui li ci stava delle ore eravamo noi che rimanevamo in albergo o a casa hai capito come?...
A:n.c.....a' pistola?
F: ...embè...
A: Dimmelo te che c'hai fatto...n.c....
F: non lo so'...n.c...
A: c'erano tutti?...
F: ...n.c...loro a me mi hanno detto: "lei signora quando l'ha saputo dell'appuntamento in albergo?...a Roma!" loro dice....."ci avevate casa annavate in albergo?" Allora io gli ho detto, e che ne so'n.c... loro dice ci dica la verità.....n.c....albergo sulla Pontina ho risposto cosi' loro, capito? Perche' se doveva vede' con questi.....
A: tu ci hai messo Danilo co' VITALONE?....
F:n.c....
A: VITALONE....co' WILFREDO o..o co' l'Avvocato....
F:n.c....no era con VITALONE insieme, non lo so se se dovevano....n.c....
A: ...n.c....un magistrato?....
F: ...n.c.... quello alto... con gli occhiali....
A: gli occhiali? Perche' che c'ha gli occhiali?....
F: si!...c' aveva gli occhiali....n.c....VITALONE.....n.c....
A:n.c.....
F:n.c....io gli avevo detto no?... pensa un pò...n.c...
A:in macchina?....
F: eh!.....
A:cò VITALONE.....
F: ...io di solito...n.c....stavo ad aspettà....
A: ..ah.....n.c....
F: ...e poi dopo io lo vedevo arrivà cò l'autista
A: annava via?
F: Si. Perchè lui l'autista lo faceva aspetta' a' n'artra machina...
A: E l'autista to' ricordi come è fatto?....
F: No; non l'ho visto proprio mai l'autista....Io lo lascio, scendevo e me annavo, capito?....
A: ca' macchina n.c....
F: me ne annavo....
A: ah...
F: perchè lui se vede che all'autista ie' diceva che annava a scopa', Ni'...hai capito? Mo co a' macchina l'ho portato da RENATO e poi...due o tre volte...Poi n'altra volta l'ho visto a casa di RENATO al Pincio...
A: al Pincio...VITALONE...
F: e n'artra volta ce semo annati co' lui....
A: addo'?
F: a...Piazza del Popolo...
A:n.c....pure la dottoressa?....
F:al ristorante...'amo trovata al bar a' dottoressa....
A: a' dottoressa?...
F: a me m'ha portato un anello in regalo...

A: Eh?..
F: Un anello in regalo...
A: D'oro?....
F: si...
A: ce l'hai ancora l'anello?....
F: ...n.c...
A:n.c....
F: No, perchè luin.c....l'anello...
A: Quando te vuoi sposa'?...
F: Boh!...Co' sta panza...
A: ...n.c...
F: no..n.c....sinno' non ce credo, hai capito?.n.c...sposato che c'avevi a' panza....
A: Allora nun te voi sposa'?.....
F: e dopo a' panza...
A:n.c....i testimoni..
F: e no, perchè io co a' panza.... O me sposo senza fotografie....
A: E perchè?...
F:perchè dopo dice....n.c....c'avevi a' panza...
A: ...invece co' a' panza, si te sposo ...n.c... che dicono?...
F:n.c....
A:n.c...
F: eh....
A: ah, così dicono....in pratica...n.c...
F: eh no,n.c....
A: ...n.c....(risata)....che cazzo stai a' di'?
F: sei un fenomeno..
A: eh?
F: No perchè dopo ... n.c.... sposato che c'avevi na panza così...n.c...
A: (risata)....n.c.....
F:n.c.....
A:n.c.....
F: te rendi conto di come siamo messi?..mo' a' riaprono a' faccenda..e che ie fanno?...n.c....
A:n.c...e che ie fanno ...n.c... e' peggio, no?....
F: No, ma senza conferme....intanto ie dimo' "po fa leva' i domiciliari?"...
A: a chi?
F: A me..
A: Adesso?
F: Eh. Uno pia' e se ne va, sta fuori mezza giornata e che vojo fa quer giorno so' cazzi mia, avoja che questi stanno a piagne'....
A: Allora non hai capito!
F: No, tesoro.

A: Dal momento in cui ...noi parliamo con LUPACCHINI, noi veniamo presi e spostati!

F:va be'...insomma io ce devo parla' pe' sti fatti....a livello de sordi...

A: sordi, sordi...

F: e che ie devo di'?... ma cinque milioni che ce fai?...Semo in cinque...Ie devo di' cosi....

A: Non penso..un milione e tre a quello che parla ed in più te danno settecentomila lire al mese per il resto della famiglia...

F: Eh...

A: E quindi vai a sbatte su... un quattro milioni... e in più ce stanno le una tantum, una tantum...

F: Praticamente te daranno sui cinque milioni al mese...

A: Sui cinque milioni...Senza...non paghi luce, non paghi gas, non paghi affitto, non paghi un cazzo.. Na volta ...n.c..venduta qua casa li...n.c....poi se dovemo anna' in Australia, annamo in Australia, ndo' cazzo ce pare....

F: Puo' darsi che in Brasile non fanno fa...n.c.... Poi sai che dicono....

A: Finimola co sto discorso qui, perchè....

F: Io, io ho detto...n.c..M'ha detto ma Signora mia....

A: Chi?LUPACCHINI?...

F: Eh!..M'ha fatto....dice: "lei è proprio una cosa terribile"...

A: Sì, ma ni fa' sti discorsi co'....

F: ah, e perchè'? Quando lui...dice: "senta signora, se lei fa così...n.c...." ...dice: "E qua andiamo tutti pe' stracci, che ci mettiamo a fare?" E damme (ridendo) cinquanta milioni ...n.c....(risata). Dice: "Ma io non sapevo che....n.c....me faccio tutto io".....

A:n.c.....

F: eh...

A: ...n.c.... qui ce sta in mezzo VITALONE, ce stanno in mezzo i politici, hai capito? Senti, ma tu hai mai visto DANILO che parlava co' coso...co' EVANGELISTI?...T'ha mai parlato di EVANGELISTI,... DANILO?

F: Chi era EVANGELISTI?

A: Quello che era il Segretario di ANDREOTTI....

F: No, ma senti io ho parlato con FRANCESCO quando avvenivano ste cose...

A: Con FRANCESCO?...

F: E si'. Ce pensava a tutto lui. Perchè FRANCESCO c'aveva uno studio a Piazza dell'Orologio....

A: Chi FRANCESCO?

F: PAZIENZA! C'aveva uno studio, che era pure bello to posso di' a DANILO....n.c..VITTORIO. C'aveva uno studio a Piazza dell'Orologio... e lui ci faceva incontra' con questi....ma ancora no' sapeva chen.c....

A: ...VITALONE?...

F: No VITALONE,....

A: I Servizi?

F: I Servizi! ... Stavano in contatto con

A: Allora PAZIENZA era dei Servizi....

F: Sì, li conoscevo, li ho fatti pure pippare... venivano da

DANILO....perchè poi ...n.c...

A: ma che diceva DANILO?....

F: ...diceva.....n.c....., si, si, mi diceva sempre quando vedo a te vedo il sole...

A: ...e allora tu co' lui dovevi stà!....

F: no (risata)...vabbè ma quello era diverso, hai capito?... era diverso....

A: no, co' lui dovevi stà (risata)...n.c...

F: no....., non di stupidaggini...

A:n.c....

F: ...si...

A:n.c....

F:n.c....MASSIMO.....

A: sì...n.c....

F: ha fatto vedè pure PAZIENZA a Mixer, eh...

A: ...implicato col traffico dè... Lupacchini!

F: sì!...

A: ...mò però GENNY (fonetico) la schifano...

F: perchè lo vò bene...

A: ...no!.....n.c.....

F:n.c....i sordi, perchè coso ha detto.....ha detto a' pa'....n.c..... Carla dice "ma c'acconciamo?" dice... mica ce pò scrive...casa.....n.c....scavarcà MANCINI..... dice "eh magari avessi a scavarcà pure...nc...gnente, che voi i sordi senza lavorà? eh, se annava a scavarcà i muretti MANCINI stava a casa...

A: no 'o sò.

F: ...n.c....io con lei nun ce posso parlare?... dico e perchè cò mme non ce vo' parlà?... gli ho detto. Perché lei è ai domiciliari ed io non sono il suo avvocato. Ma a me me viene a trovà tutta Roma.

A: Che c'entra?, lui lo fà...n.c....è proprio...n.c... 'e camicie l'hai portate?

F: Tutti i colori.

A: Tutti i colori...n.c... 'e scarpe...n.c....tutti i colori...

F: ...n.c....fucsia come a camicia. T'ho portato pure 'a cinta celeste....n.c....

A: ...n.c....

F: Eh vabbè, che te n'ho portata n'artra, ...n.c.... così decidi... noo?...

A: No ma tanti...n.c....

F: ...n.c....

A: ...n.c....ma che cazzo dici?....

F:n.c....

A: ...n.c....

F: ...n.c....

A: ...n.c....

F: lo sò.

A: ...n.c....

F: ...n.c.... devo pagà settecentomila lire de murta...

A: eh?

F: settecentomila lire de murta ho pjato...n.c.... pe a cosa, pe...n.c....

A: ...n.c....quelle hai cancellato?.....
 F:n.c.....sopra e' strisce.....n.c....avevo
 cancellato GRISANTI Antonio...
 A: GRISANTI?.....
 F: ANTONIO!.....n.c....
 A: ma si...non'è compito suo de organizzà là dietro?...n.c...
 F: ...n.c...
 A: si,.....n.c...
 F: ...n.c...
 A: ..le fatture .. le cose....l'orologio.. n.c.
 F: ..e allora io c'hon.c...non c'ha senso..risatina...n.c.
 hai visto che Marisa... se la fa con lui...n.c...
 A: ...n.c.....
 F: ...no Marisa me l'ha detto a me....n.c.
 A: ..senti ...n.c. tu a Natascia....vicino...je devi...n.c.....
 F: ...n.c.risatina...
 A: ...n.c....
 F: ..tutto in carcere n.c...ci arriva.. sta cameretta..
 A: ...n.c.
 F: ..eh?..
 A: ...n.c....
 F: non mi ha detto niente...mi ha detto che si può cambiare...
 A: ANGELONI (fonetico)
 F: si...
 A: hai visto chi hanno sparato...
 F: eh....
 A: a quelli della darsena...
 F: si...
 A: ...n.c....
 F: ...n.c... darsena....
 A: ...n.c...

voce di un uomo che interviene chiedendo ai conversanti se è tutto a posto.

A: ...n.c...
 F: ...che infame...che è...hai visto come se ...n.c...
 A: ma de che stai a parla'...n.c...
 F: ...bugiarda...
 A: ...n.c...
 F: ...n.c....brutto infame...
 A: ...n.c... tu devi dire...quando sara'...giorno...n.c...
 F: io non ho detto che l'ho mandato fuori...
 A: eh, tu...n.c...Natascia...quindi vedi...
 F: ...è assurdo...(sospiro)...non ce la faccio piu'...non la puoi
 fare finita?...
 A: non si puo'! (strillando)... si può tornare indietro...
 F: (risatina) ma che sei pazzo!...
 A: te pare facile
 F: ...ma che se po'...
 A: ...e dalli...
 F: ...n.c... è grossa
 A: ...e se mo'...n.c...

F: ...madonna come...n.c...
 A: amo' tu non stai bene...
 F: ...n.c...guarda la'...
 A: ...n.c...
 F: ...n.c...
 A: ...n.c...
 F: ...n.c...siamo impotenti...
 A: ...vogliamo anna' a fare l'amore...
 F: famo l'amore...
 A: (rivolgendosi per scherzo al nascituro, lo chiama dicendogli:
 "so' tu padre...n.c...
 F: no ti prego, qui fa schifo...
 A: ...n.c...
 F: ...n.c...
 A: ...accompagneranno a scola...n.c... coi soldi...n.c...
 F: ...n.c...
 A: ...cosi' mai piu'...
 F: ...n.c...
 A: ...n.c...
 F: ...perche' tu con chi stai...
 A: io solo...
 F: ...n.c...
 A: ...n.c...
 F: ...n.c...
 A: ah, a Sulmona...n.c....
 F: ...n.c...
 A: ...n.c...quando c'e' stato bisogno c'ha dato na' mano...bang...
 F: ...n.c...vendetta...vendetta vuoi...n.c...
 A: ...n.c...
 F: ...n.c...
 A: ...n.c.telefonata strana ..n.c....i servizi segreti m'hanno
 messo la droga dentro la macchina,lo sai?...eh..
 F: ..no!
 A: Eh...n.c.
 F: ..che gli avevano messo dentro la macchina ?
 A: lo sai te? ...n.c...che frequentava...a' cocaina..n.c..
 F: ..n.c....
 A: lei dice..n.c.....i servizi segreti..n.c....
 F: Si.
 A:n.c...cor Giudice...
 F: ...n.c...
 A: ...n.c..non c'è, non c'è nessuna ragione...Se io mi...n.c...
 F: ...n.c...co' cinque miliardi....
 A: Eh?
 F: ...Camilla ...n.c...co' cinque miliardi...n.c...presta a'
 macchina sto' ..n.c..
 A: Camilla?...
 F: Eh!
 A: Senti amo'...
 F:n.c....
 A: Se noi...se io consideravo che in mezzo a questa gente c'era
 ancora un amico, io non c'avevo nessuna necessità, capito? Noi
 nun c'avemo nessuno..Stamo in mezzo alla droga io e te. Noi non

siamo la mafia....

F:ma non c'è nessuna mafia...n.c...ti ammazzano...Ma chi m'ammazza a me? Giusto i servizi.. quelli della droga ponno ammazza'. Perchè ...n.c.....

A: Chi?

F: E'Filippo....

A: Chi?

F: Filippo, quello lì che è venuto. Noi ti mettiamo la protezione....quello lì', Filippo er Maggiore Perchè tu sei...n.c..aperta. Dico..scusa ma chi m'ammazza? chi cia' i sordi ..n.c.. no paga nessuno... n.c...perchè adesso danno cinquanta milioni pe' venitte a spara'...chi non ce l'ha, ..n.c. ammazza'...n.c..spara'...

A: Ma a me nun mi fa sti discorsi, capisci che a me nun me sparano perchè sanno che io non mi pentirei mai..

F: e io così ho detto..

A: ..n.c...perchè quelli sanno che io non mi pentirei mai...Senti, però io non so che cosa ...n.c... amico, tu che fai lo lasci? ...n.c...

F: Perchè che c'entra?

A: ...n.c...

F: perchè tu infame m'hai detto: "Tanto io...o ti o non ti va, io me ne vado"..

A: Eh?..

F: Tu m'hai detto: "Tanto o tu sei d'accordo, o non sei d'accordo, me ne vado a L'Aquila".... Io dico...sto' infame....

A: embe', che c'entra?

F: Come che c'entra...

A: Che c'entra?

F: ...n.c....

A: Ma ion.c...

F:n.c... io pija e je le bruciavo..

A: E' quello jò detto io...n.c...(risata)... come so' scesi ..fattelo di' da..n.c... Loro so' scesi ... Gli ho detto: "fermateve, me date i nomi?" Dice: "No..". mo come arriva ve smonta tutto....

F: o' sai che io..io ...n.c... da lontano se vede... Capirai...io sto qui co' Freddie Mercury che fa tutto....n.c..Se ce venivo co' mi' padre, c'avevo ...n.c... Hai visto da' foto com'è brutto?

A: Eh!..e perciò ..n.c..allora gli ho detto: "Ma nun iavevo detto..lei l'ha richiamata..e la traduzione...perchè questa me sfascia tutto e io non ce sto'...n.c...io?"

F: Ma s'è salvato per un pelo perchè co' Ruggero stavamo pe' organizza un impiccio per ...n.c...

A: Che?.

F: Se nun me ridavano mi' fia, co' Ruggero stavamo a' organizza' un impiccio che nun to immagini...

A: Perchè?

F: Perchè ..n.c..diceva: Avvoca'... n.c..li non c'è, mi' fia lì nun ce vo' sta'...Inventate quello che te pare....Allora Ruggero dice: "...n.c.. ma se la bambina è d'accordo che uno zompa a' poltrona sotto ar culo": L'ho fatto veni' a casa.... n.c...Vamme

a chiamamme a' giornalista e jo dato quattro milioni....ecco!
 ..n.c... il permesso e domani annamo da lui: io, te e la
 giornalista.

A: ...n.c...Magistrati ...n.c...

F: Si, va be', però io tanto ...n.c..ma' volevo porta' via....

A: Il Magistrato...n.c...

F: Va be' ma io da qui....n.c...(Si sovrappongono le voci).

A: Se stamo qui, stamo li, Fabi'...Io c'ho na' ..n.c... sola.

F: Va be', pero' stavamo ...n.c...

A: Io c'ho na'...n.c... sola. Se ..n.c... i Carabinieri ...n.c..

F: ...n.c...? Ventisette grammi...in macchina der marito...da solo
 er marito...lei ha dichiara'...Lo stesso Giudice nostro, eh?
 Lei ha...

A: ...n.c...?

F:n.c...! Lei, la madre

A:n.c.....

F: Lei, la madre e lui. Lui e' uscito la mattina, l'hanno chiamato
 con ventisette grammi de roba mischiata...Lei io...n.c...
 A lei gli hanno ...n.c... nove anni e gliene hanno dati cinque,
 ha preso gli arresti domiciliari perchè c'ha cinque figli, la
 madre assolta e il marito nove anni...

A: Allora non hai capito?

F: E lui dice ...n.c...

A: ...n.c..Nataschia ..n.c..?

F: I genitori devono da' ringrazia' ...n.c... non c'entra niente.

A: Lei?

F: eh..

A: ...n.c...

F: ...n.c...

A: ...n.c...Lupacchini con la D.I.A....n.c...

F: ...n.c... in questi giorni non ...n.c....

A: ...n.c....

F: ma a chi...non je da retta...

A: ma davvero?....

F: ...n.c...all'una de notte telefono a mi' madre, lei stava casa:
 "Senti un po' che te so entrati i ladri a casa?" E mi
 madre de corsa...nc...

A: ...nc...

F: ..."Non era vero niente. Ho telefonato...nc...non era vero
 niente, tutto a posto" ha fatto. Lo sai s'è inventata ha che ha
 visto 'e pecore? Invece...nc...Se tu ce pensi du' minuti, mica
 eravamo agitati, io dopo ci ho pensato: le pecore non mangiano
 l'erba bagnata...nc...ma lì è bagnata perché è umido, stamo
 vicino al mare; anche se ce le porti, le pecore se rifiutano.

A: Amore senti...nc...NATASCIA...nc...

F: ...nc...l'altro giorno è venuto a casa, è venuto a casa RUGGERO.
 Dice: «NATASCIA, chi ti ha fatto l'istanza?» Allora NATASCIA
 dice: «Io.»...nc...Dice: «Perché io non ti ho fatto
 uscire...perché...nc...quattro giorni fa», dice: «Perché
 l'istanza o te l'ha fatta qualcun'altro o, proprio a denti
 stretti te l'ha scritta papà». E lei dice: «Sì, me l'ha scritta
 papà», dice: «Il certificato può essere...nc...tuo
 fratello...nc...»...

A: ...nc...

F: ...e allora...nc...dice: «Che ne so» ha detto lei, e lui poi mi ha chiamato a me e m'ha detto: ...nc...

A: ...nc...

F: ...nc...dice lui: «Come stanno andando le cose?» «E che ne so» ...nc...

A: ...nc...

F: ...«Se tu non me fai ...nc..., che ne so come stanno andando»...nc...

A: Tu gli devi dire che...nc...tu gli devi dire, mò appena te telefona: «Mi ha detto NINO: ma pensa per te, ma che...che vuoi da me».

F: No perché lui m'ha detto: «Non andare...nc...colloquio, non può essere...nc...può essere controproducente, ma perché...nc...a Pescara, o a 'sto posto così...

A: Chi?

F: ...de portamme a Perugia, a 'sti posti...» capito? Lui dice: «Che ne sapevo se sto fatto...nc...qualcosa?» Hai capito?

A: ...nc...Nino...nc...Tu gli devi dire: «RUGGE', ma fatte li cazzi tua!» Ma pe' forza...nc...ma questi...nc...Ma 'n te sei reso conto ...nc...Ma tu m'hai visto ammazz?...Tu non m'hai visto ammazza...nc...Quando tu...nc...mi dicevi...nc...quelle cose lì, e quando...nc...Magnavo...nc...nun dormivo, adesso me faccio certi sonni, non ho mai dormito così tanto...nc...

F: ...nc...

A: ...nc...Hai capito? Pensa...nc...vengono su e te dicono: «Cosa possiamo fare...nc...NATASCIA...nc...»...nc...zoccolona...nc...la targa...nc...e nun sapevo come cazzo sta...nc...

F: ...nc...A NATA'...mi' padre.

A: ...nc...

F: ...nc...

A: ...nc...invece de portamme qualche soldo...nc...Ma posso...ma posso io difende questa gente qui?...nc...

F: M'ha detto: «Guarda...nc...»

A: Brava!...nc...

F: Ma no, scusa,...nc...i soldi da lui...nc...con te...nc...fatto tutto...nc...

A: ...nc...

F: Ma chi?

A: ...nc...

F: ...nc...ho detto solo: «Fatti i cazzi tua...nc...»

A: Ma che sta' di'?

F: ...nc...marocchino...nc...marocchino...nc...

A: Ma chi?...nc...

F: ...nc...

A: Chi?

F: ...nc...

A: ...nc...

F: Eh. Dice: «Vabbe'». Dice: ...nc...

A:

F:

A:

F:

F: de chi?
A: ...n.c....
F: ...n.c....
A: ...n.c....ho detto..anna' da.. da Nicoletti...mia moglie m'ha detto: "ma ndo' vai, che quello sta' culo e camicia co' Masone (fonetico)", ma no che Masone e' corrotto. Io puo' darsi pureche Nicoletti fa la spia a Masone (fonetico)n.c....mi' moglien.c..quello sta' culo e camicia co' Masone... chi je l'ha detto, chi glielo avra' detto ...n.c....
F: ...n.c.... se n'è accorto..
A: Vojo di': questo ...che je devi di'...Poi è chiaro...se lui me diceva ... CARBONE: io co' DANILLO andavamo da CARBONE, pero' io non ce l'ho mai visto. Io non so se mia moglie quando stava co' Danilo, ha mai visto Carbone...
F: no. ...n.c....Amo' io ...n.c.... co' sti tre, hai capito?
A: I servizi...
F: Se sto ANGELO, un altro ee un altro ancora....
A: e qui ...n.c.... VITALONE ...n.c....
F: VITALONE ...n.c....
A:n.c....
F: ...n.c.... ma Danilo gia' era morto ... capito?
A: allora lui ...n.c.... sape' de VITALONE ..n.c..?
F: Si, ma...
A: Senti un po': to ricordi il nome del giornalista ...n.c.... scriveva l'articoli sui giornali...
F: VESPA?
A: No!
F: E allora chi?
A: LETTA...Gianni LETTA...
F: No...
A: Quandon.c.... Rebibbia..n.c....sequestravano na' guardia ... lui li liberavan.c.... il Giudice di Sorveglianza faceva ..n.c.... relazionin.c.... su de lui, su de me.... Te ricordi?
F: No.
A: La moglie di VESPA faceva la Giudice..
F: ...n.c....
A: TESTI, l'hai mai sentito nominà?
F:n.c....
A: Senti un po'...
F: C'aveva pure er foio ..n.c....
A: Eh?
F: C'aveva pure er foio chen.c.... non ce l'ho...C'ho er foio a casa ...
A: Testi l'hanno nominato ...n.c....?
F: Si...
A: ...n.c....Senti un po': te ricordi chi era questo avvocato che se doveva interessa' pe famme' spostare da Pianosa ...n.c..?
F:n.c....! Che c'ha lo studio a Piazza Lodi, me pare...
A: Come?
F: C'ha lo studio a Piazza Lodi, ndo' sta er mercato.
A: Si chiama DEAN per caso?
F: Eh! Si, si.

A:n.c... Noi gli accenniamo tutte queste cose, senza firmare niente...
F: Io ce so' annata a parla' co' lui, no?
A: ...n.c... cosa t'ha detto?
F: Ti ricordi che c'annavo ... Jo dato pure i sordi e non m'ha fatto un cazzo.
A: Noooo.
F: Sì, sì, sì, sì, sì, sì ...
A: Noooo ... non ha ...n.c...
F: Me coioni
A: ...n.c....
F: Senti Ni': io te ... no, jo dato i sordi per venire ... è venuto da te
A: Eh...
F: che ha fatto un colloquio
A: No, è un altro....
F: Senti Nino: è pelato?
A: No, no.
F: Ma come, DEAN mo' ricordo io ... che ci incontrammo
A: ...n.c....DEAN?
F: ...n.c... so che era venuto. Io gli ho dato un milione per venire da te. Me l'ha dato RENATO, mi ha detto lui di darglielo... Mi ha detto: mandagli questo milione ... digli che ..n.c.. E dopo lui mi ha detto: "ti rendo il milione", che non poteva fare niente ...
A: Uhm...
F: C'ha lo studio aspetta, mo' te lo dico no lì, no lì, quello e' un altro RENATO me mandava a dumila posti.... c'ha lo studio sul Lungotevere Mellini e ... lui non sta' sempre a Roma
A: E ndo' sta?
F: Sta a Perugia ...n.c...
A:n.c...
F: me l'ha ridati!...
A:n.c... nei confronti di ...n.c...
F: Me l'hanno dati i soldi; jo dato un milione e me l'ha ridato ...n.c... RENATO....
A: ...n.c...
F:n.c... è alto
A: eh...
F: ...pelato... pochi capelli, grosso.... DEAN ... o' conosce pure mi' padre, ce venuto mi' padre al colloquio co' me..
A: Ma non era quello; non era ...n.c...
F: Senti Ni': c'ha mandato RENATO ...n.c...
A:n.c.... ANGELOn.c... fascista ... siciliano...
F: Guarda che ANGELO ...n.c... siciliano ...n.c... quello dei Servizi...
A: No...
F: Era siciliano?
A: Ma non era
F: E' quello, è la stessa persona....
A: Vaffanculo ...n.c... quello che dico io..
F: Pippa...

A: ...n.c...
F: Senti ...n.c... quello dei ...n.c... Servizi, DANILLO se lo portava a spasso ...n.c...
A: Eh?
F:n.c....
A: Ma davvero?! ... Ma non era quello ...n.c...
F: Po' esse'...
A: ...n.c....
F: ...n.c....
A: Va be', ma scusan.c...
F: ...n.c...

Si ode la voce di un uomo (Agente di custodia) che interviene chiedendo scusa ai due che, di conseguenza, tacciono per alcuni secondi.

A: ...n.c... entrare LUPACCHINI.
F: Chi?
A: LUPACCHINI!
F: Perché?
A: ...n.c... omicidio PECORELLI ..lo vedi che ...n.c.. ma ndo' sta scritto? ...n.c....
F: Era quell'altro...
A: Eh?
F: Era quell'altro... Perché a me dopo quello, m'ha detto: "il diciannove viene con men.c...."
A: Il diciannove?
F: Sì. Dice: "poi vediamo se ti...se ti minaccia".
A: ...n.c... perché mo' tu sai a quelli che je faccio...
F:n.c....
A: Chi c'era ...n.c...?
F: C'era quello lì'... il Colonnello DI PETRILLO...
A: Quello coi baffi ... DI PETRILLO ... quello che ..n.c..
F:n.c.....
A:n.c.....
F: Perché lui mi ha detto ... anzin.c... mi ha detto: "Signora io prima non sapevo, adesso so che lei sa... e sa molto di piu' di quello che vuol far credere"...
A: Uhm..
F: e ..."lei ha due possibilita': pentirsi... oppure io le faccio perdere la licenza o il concorso sull'omicidio PECORELLI: sono dieci anni"... Dice: "facci conto che noi siamo la sua ombra..." e quello gli ha risposto... no dice: "facci conto che io e lei è come se fossimo sposati".... e quello m'ha risposto...quello coi baffi: "Saremo la sua ombra".
A: Ma dico ... tu guarda se ..n.c... questi qui...
F: Eh. E allora io gli ho detto a lui: "PECORELLI? E che ... io so' ...n.c.. giornalista, come faccio io a paga' sto' omicidio?" Lui allora m'ha fatto: "...n.c.. forse dovra' pagare il concorso su BARBIERI"... Io me so' cacata sotto! ...n.c...
A:n.c....?
F:n.c.... non ce vado. Che vado carcerata? Non c'è problema.... ..n.c...

A: (risata)...n.c...

F: ...n.c....

A: (risata)...n.c...

F: Dice: "no.. io stasera me prendo a pizze da solo se ...n.c.... a casa questa sera!...."....dice:"...a livello morale...."..... dice: "perche' lei rischia la vita, ma lei dopo...."....dice..."...io me la tengo per proteggerla... mando a prendere la sua famiglia ..."....dico:"...mo' me ce vo' chi me protegge!...".... hai capito come? non mi servite voi!...e allora quello dice: "lei c'ha PERNASETTI perchè ci si è incontrata, c'è scappata....".... poi dopo ...n.c... apposta dice ...n.c... cercavo NATASCIA al Gilda...." a te t'ha detto: "non siamo noi che la seguivamo"....Capito?!.... co 'na....co 'na...Tipo bianca.....

A: ...n.c...

F:fino a Trastevere ...n.c...

A: ...quindi....n.c... faccio chiedere il permessino, lì, no?

F: Poi la sera sotto a casa sua al Dottore perchè ...io mi ero fatta fare....l'ecografia...

A: ..Uhm...

F: ...io gia' ho chiamato su, perche' per telefono, ...n.c...., quello della SIP, per telefono me so fatta da' l'indirizzo: via "Tal dei Tali" stavamo pe' strada, stavamo io ...n.c.... e te troviamo questo...: "oh, ma che stai a fa' qui, dentro al Gilda?" ... "Sapevo che venivi" ...n.c...

A: Quello dei Servizi ...

F: Sì, quello che era venuto a l'una de notte a casa ... e nel frattempo sto' Bellini (?) me telefonava..... hai capito? ... Io parlavo davanti a questo! Ma io non posso venire se io dovessi venire qui a via Cola Di Rienzo, io non so che ora faccio dal dottore" Scendo, questo me dice: "scendi prima te, non ti preoccupare" me dice Scendo, non te trovo, vedo che me prelevano ... "aspe' dico, ma che non ce ...n.c..." e me portano a sta' via Cola Di Rienzo da sto cazzo de DI PETRILLO ...hai capito?!....e me dice: "perche' me sei scappata?". Dice: " No, no, tu ti devi far proteggere....".

A: ...so' infiniti sti giochi....

F: eh ... dice: "non puoi scappare", hai capito come?

A: ..'ci tua..

F: e allora io gli ho risposto: "ma senti un po': ma che a Trastevere tu vuoi corre appresso a me?"

A: Tu fatte di' ...n.c....a questo. Se io sapevo che a Perugia t'hanno minacciato, io menavo a uno ...n.c... me facevo fa'....n.c..... annavo all'ospedale e poi je spiegavo tutto..... ma che ne sapevo che t'hanno minacciato!!....va bé, ma poi.....

...n.c.....

F: però, scusa, non c'era motivo! Se te dico così, vuol dire

A:n.c.....

F: Senti, io a questo, gli ho detto: "...n.c... incontralo"quando loro so' venuti a casa nostra, no?..io gli ho detto, dico: "Ma scusa, eh....."per noi...."....dice... "tuo marito non si pente!" Il problema non è se mi' marito se pente o non se pente, il problema è che non mi pento io, perchè poi lo voglio

incontra', perchè NINO è intelligente, ...n.c... perchè uno che se vole penti'.... e so due mesi che non lo vedo.... se pente pe che fa'? Nun cia' na lira, ...n.c... tutta sta storia quin.c.... ma questo è scemo, s'è ...n.c... magnato er cervello e canta, je dicevo io a loro. Se sente tutto sul nastron.c... tutte ste fotografien.c....

A: Ma guarda che quello che tu stai dicendo adesso....
 F: eh...
 A: ...io sono due mesi che ...n.c...
 F: eh..
 A: ...poi jo detto: "se io glielo dico a mi moje, quella me dice: "a scemo, ma che stai a fa'?"...
 F: eh!
 A:n.c....
 F: va be' insomma, pe' fatta breve...jo detto: "io... me voio incontra' co' NINO; se io non me incontro co' NINO, non ce stanno avvocati ..., non esiste niente perchè ...n.c...io no' dico a voi"; dice: "ma i soldi?" ..."ma i soldi ... io ce rientro coi soldi, scemo", jo detto. Quelli so i sordin.c... io mi guadagno, non c'ho problema. E... lui mi ha detto: "comunque adesso ci inventeremo un colloquio, ..n.c.. noi le lasceremo tutto il tempo che vuole"... a Perugia me pij per culo dico, ma scusa ... ma qui c'hanno parlato tutti co' NINO, meno che io, no? ... Io il colloquio non lo vedo ...n.c... lui dice che tu m'hai accusato a me, in fondon.c... "che sei venuto a famme' un interrogatorio ...n.c...?"
 A:n.c.... Dici ...n.c...devi telefonamme a me ... dice ...
 F: ...e perche' loro ...n.c...
 A: ...n.c...Massimo (?) SPERANZA....
 F: ...e perche' me l'hanno detto loro ... che m'avevi accusato ... Lui... a mezzogiorno me l'ha detto tu immagina anna' in giro proprio alle quattro, come stavo, no?
 A: ...n.c...jo dicevi te: "io non volevo veni'".....
 F: Va be', insomma, ma qui ...n.c... portavano qui.
 A: eh?
 F: Mica m'hanno detto che me portavano a Perugia. Io pe' strada jo detto: "ma ndo' cazzo state anna'? Dice: "a Perugia"... Va be'..
 A: Comunque adesso amo' esci ... non dire niente a RUGGERO. Dici: "ma che m'ha detto?".... "Lui, niente. Vengo a Ma dice ma insomma ...n.c.. clienti vanno a fa' er colloquio?" ...n.c....
 F: no, io gli ho detto che ...n.c... non so ndo' sta'. Va a vede' ar colloquio ...n.c... subito, capito?.. Senti ...n.c.. e non ho capito, dopo come ..n.c.. M'ha detto: "va bene, va bene, se le cose stanno così ti faccio fare il colloquio"....
 A: ...n.c...
 F: (risata)..
 A:n.c... damme un bacio amo'...
 F:n.c...
 A: Quando?
 F: A Rebibbia noo? Non era così?
 A:n.c....
 F: Amo' me facevi sempre incazza', me davi sempre torto....
 A: Torto de che?

F: Te lamentavi sempre de me ..n.c...
 A: De che?
 F: Quanto venivo...quanto..
 A: Dentro dove?
 F: ...comunque io so venuta a' prima sera, al che ti ho subito
 baciaton.c.... Possibile?! T'avrebbe ammazzato!
 A: ...n.c... chiacchiere che dici te?
 F: Ma io non l'ho proprio detto!
 A: Eh? Ma quando mai?
 F: Ma quando mai ... cor cazzo ..n.c..
 A: ...n.c... Fabi'... quando si è superato....dopo dovrà di'...
 eh...
 F: Ah, va be'..n.c..
 A: du' piotte, due piotte...
 F: ..I soldi nostri, che doveva riscote'n.c...
 A: Ma ti sto dicendo ... ti sto dicendo. Quando andranno li
n.c... possono fa, quando andranno giù, si scontreranno,
 diranno: "ecco quel figlio di puttana" ... accoppa' a' CESQUI
 ... anna' a mette' la bomba a' CESQUIn.c... mi ha chiesto di
 ammazza' LUPACCHINI. Io ammazzo LUPA.....?! Ma sei scemo!?
 ... Perché lo devo ammazza'? Tutti quelli che ci hanno
 fatto del malen.c... Invece gliel'ho detto a LUPACCHINI
n.c... dell'aquilani... dell'aquilani. Gli ho detto:
 "Non mi facci entrare quin.c... scorpionin.c..."
 F:n.c... su 'sto "MIXER" hanno detto...n.c...a 'sto punto gli
 individui sono tre:...
 A: Uhm..
 F: ...ABBATINOn.c... sono tre: ABBATINO e altri due...
 A: Certo..
 F:n.c... quel giornalista de MIXER... ma ABBATINOn.c...
 proprio vede', eh... Poi hanno detto che ammazzava la gente, era
 spietato
 A:n.c....
 F:n.c....
 A:n.c....
 F:n.c....
 A:n.c....
 F:n.c.... certo co' sta panza
 A:n.c....
 F: perche' tu sei vecchio e te piace la montagna...
 A: ma che cazzo dicin.c....
 F:n.c.... montagna ... montagnan.c... pia'casa cor giardino
n.c....
 A: gia'fatto .. cani e gatti ... gia' fatto
 F: A me er gatton.c....
 A: Va be' ... cani e gatti ...
 F: Mi' madre come la vede quella ragazzina quando nasce?
 A: Tu' madre?
 F: Quella la' vo' vede'!
 A: Ma l'annamo a pia'... l'annamo a pia', no? Al limite l'annamo a
 pia'...
 F: Perché quando è venuto da ten.c... a Rebibbia, lo sapevi
 che NATASCIA l'ha cacciato via?

A: Uhm...
F: Perchè ha parlato male di te, lui!
A: ...n.c....?
F: Eh! Allora mi' ...n.c.... gli ha detto di no. ...n.c....
A:n.c....
F: Hai capito come? Gli ha detto a NATASCIA: "tu' padre è uno scemo". E NATASCIA gli ha detto: "ma vedi da annattene ...n.c....
A: ...n.c....
F: Io no' sapevo sto fatto, m'ha detto NATASCIA...
A: ...n.c....
F: Non lo so amore... Infatti quando so' andata la' gli ho detto: "Non ti permettere mai più di parlare di mio marito perchè io ti faccio zompere per aria, scemo!" ...n.c....

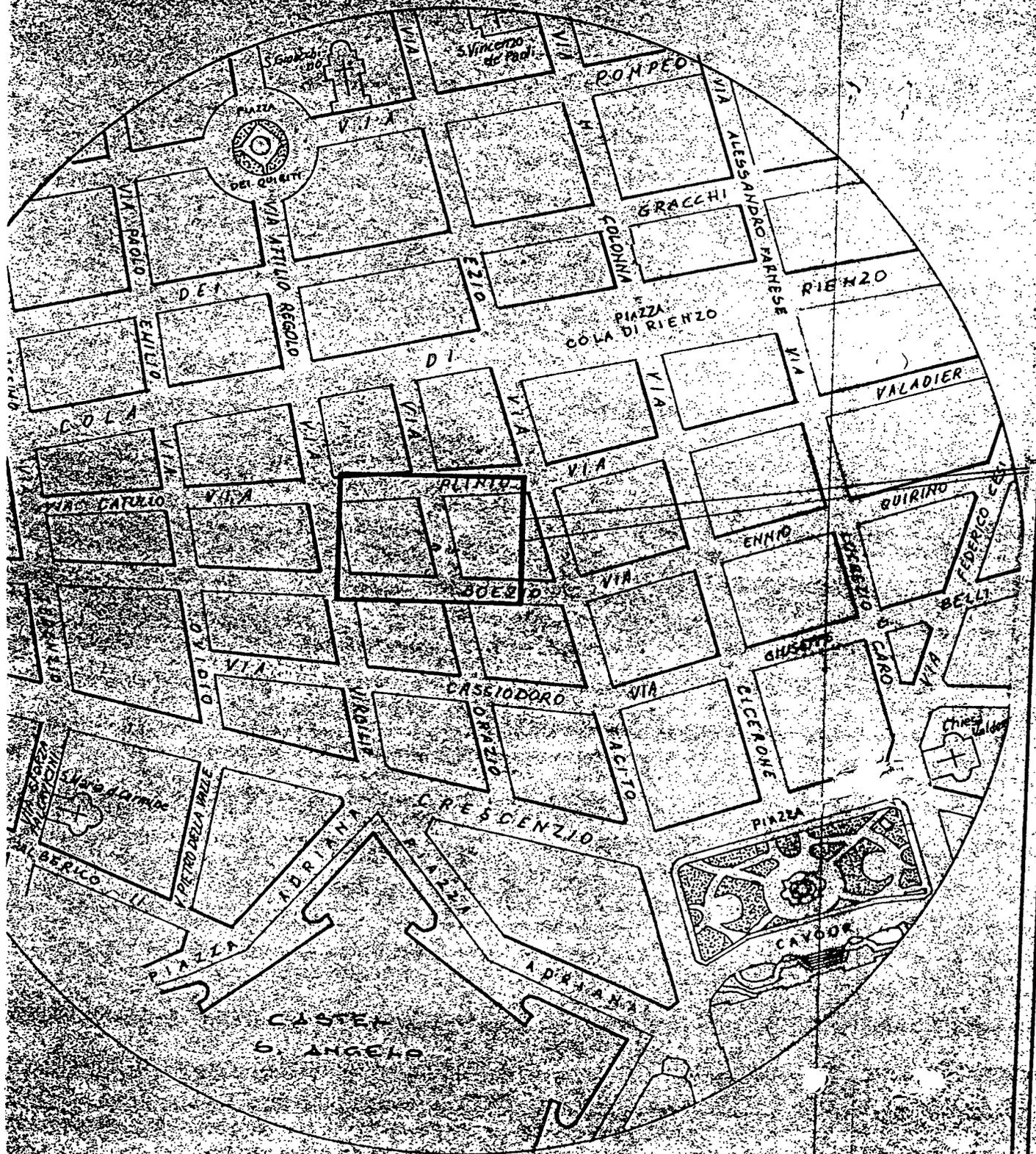
Si ode la voce di un uomo (Agente di custodia) che interviene sollecitando la fine del colloquio, al che il MANCINI chiede ulteriori cinque minuti.

F: Quando te vedo? ...n.c... quando te vedo?
A: Io telefono stasera a quello..
F: Uhm...
A: ...n.c... rintraccia' LUPACCHINI adesso...
F: Eh!
A: E come che lo rintraccio io te dico... che ne so, giovedì? O martedì? Roba de qualche giorno...
F: ...n.c....
A: ...n.c....
F: ...n.c... me posso incazza co' NATASCIA?

Interviene nuovamente l'agente e i due si salutano.
F.L.C. e S. in data e luogo di cui sopra.

Brig. Su fol
V.S. ~~_____~~
V.S. ~~_____~~
Brig. Meccari Br

PIAZZA GENOVA



0 20 40 60 80 100

Copie atti

Pacchetti

Barbosa

Procedo Fabbi-

Quesito posto al Perito dott. Amedeo Cinti

Preso contatto con il Servizio Centrale di Protezione, e sottoposta a visita Moretti Fabiola, in atti meglio generalizzata, descriva il Perito l'attuale stato di salute della perizianda con particolare riferimento all'attuale capacità della stessa a raggiungere l'aula di udienza o altro luogo deputato per raccogliere la deposizione ai sensi dell'art. 147 bis cpp. ed accerti la compatibilità dello stato di salute con la possibilità di sottoporsi all'esame stesso. In caso di accertamento dell'esistenza di almeno uno dei suddetti impedimenti, determini la probabile durata del medesimo.

All. n. 10 al f. n. 125/44-2
3-3-1995 della Sezione
di Roma

CASA CIRCONDARIALE
"NUOVO COMPLESSO", ROMA

ALL'ISPETTORE COMANDANTE DEL REPARTO

S E D E

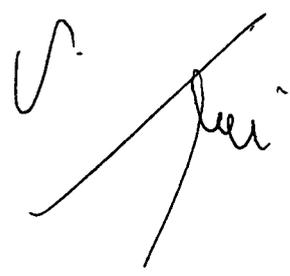
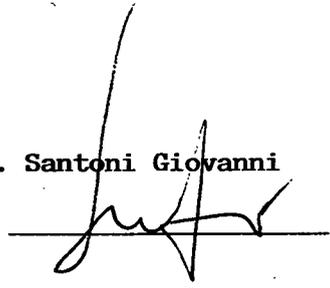
4908

Quale responsabile del settore Avvocati e Magistrati informo questo comando che da ulteriore ricerche é emerso che in data 09.04.1982 i detenuti Abbruciati Danilo e Procaccini Alberto hanno effettuato colloquio con il capitano dei CC Paoletti, accompagnato dal Dott. Barbera funzionario di questo istituto.

Si allega fotocopia del colloquio effettuato.

Roma , li 02.03.95

V.Sovr. Santoni Giovanni



4907

CAF. DE. PAOLETTI
Raccomandato da m Barbero
def. ABBRUCCI DANIELA
PROSECUTORE ROBERTO
CIR

9-4-82

CIANCIARUSO

COSIMO



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

-----000-----

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

AL SIG. DIRIGENTE IL 1° SETTORE

APPUNTO

**Oggetto: CIANCIARUSO COSIMO di Luigi e LOMBARDO Camilla
nato a Taranto il 21.01.1965
arrestato in data 18.08.1995
ristretto presso la casa circondariale di TRANI.**

PROFILO CRIMINALE

Il CIANCIARUSO Cosimo, fino ai primi mesi del 1991, risultava inserito nel clan dei germani MODEO insieme ai fratelli Salvatore e Antonio dal quale se ne dissociava in epoca successiva unitamente ai fratelli ed a COCCHIA Cataldo e LUIGI nonchè a MARTERA Luigi ed Antonio costituendo un altro sodalizio dedito prevalentemente alle estorsioni in pregiudizio dei locali miti-coltori con tecniche proprie delle associazioni di stampo mafioso. Difatti anche quest'ultimo clan era coinvolto nella guerra di mala scoppiata negli anni successivi nella provincia di Taranto per la conquista degli spazi di gestione delle attività illecite.

Il 09.09.1991, il CIANCIARUSO, subisce un agguato ad opera di ignoti i quali esplodono contro di lui numerosi colpi di fucile a canne mozze procurandogli ferite tali da essere ricoverato con prognosi di 15 gg; nella circostanza veniva ferito accidentalmente anche un bambino di 10 anni.

Il 26.02.1992, a Taranto nel quartiere Paolo VI° venne ferito in un attentato CARELLI Donato presidente della società calcio del Taranto nonchè maggiore azionista della "SIFI" società per azioni che gestisce l'ippodromo Paolo VI° e candidato al Senato nelle liste del PSDI.

Il 31.07.1992 a seguito di indagini svolte dalla Squadra Mobile della Questura di Taranto, venivano emesse 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal GIP Dott. Augusto BRUSCHI nei confronti di BLE' Cosimo e BLE' Alessandro nonchè CIANCIARUSO Salvatore e CIANCIARUSO Cosimo al

quale il decreto veniva notificato in carcere dov'era già rinchiuso perché ritenuto responsabile di rapine e tentativi di estorsione. L'attentato CARELLI, secondo gli inquirenti, era da ricollegarsi all'attività di gestione dell'ippodromo Paolo VI° svolto dalla società della quale CARELLI era a capo ed in particolare alla denuncia fatta dallo stesso nei confronti di due persone fra le quali un fratello di CIANCIARUSO Cosimo con l'accusa di truccare le corse minacciando i fantini.

Nel maggio 92, l'ufficio dell'Alto Commissariato, nel rispondere ad informazioni richieste dalla Prefettura di Taranto su un presunto attentato (riferito da fonte confidenziale attendibile) nei confronti di esponenti della criminalità locale, rispondeva asserendo che poteva trattarsi di elementi foggiani contattati dal detenuto MODEO, per eliminare alcune pregiudicati Tarantini tra i quali CIANCIARUSO Cosimo facenti parte di un temuto gruppo malavitoso dedito al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti ed al racket delle estorsioni nell'ambito della città vecchia ed al rione Tamburi. Tale gruppo difatti, si era reso responsabile anche di alcuni attentati dinamitardi in danno dei beni di Claudio MODEO e della vita dei suoi congiunti. Un fatto in particolare, e cioè il pestaggio in pubblico da parte del clan CIANCIARUSO ed in particolare del Cosimo, nei confronti della moglie di un uomo fedele al clan MODEO, fece scattare una vendetta nei confronti del CIANCIARUSO Cosimo che venne attuata tramite un attentato organizzato dal clan MODEO e poi fallito dato che il Cosimo si era allontanato poco prima dal luogo oggetto dell'imboscata.

CIANCIARUSO risulta avere numerosi precedenti di polizia tra i quali:

traffico d'armi, traffico e spaccio di stupefacenti, omicidio, associazione a delinquere di stampo mafioso, interdizione dai pubblici uffici e nr. 2 decreti di sorveglianza speciale.

Ultima segnalazione risale al 18.08.1995 relativa al suo arresto operato da parte della Squadra Mobile di Roma su decreto di custodia cautelare in carcere emesso dal GIP di Lecce.

Documento redatto dall'Isp. BELLUCCI Luca

n° 36/97 Mod. 21

Pielwestp associazione —

Proc. Mancini Antonio —

Zucconi Galli Fonseca

Boffa

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
PERUGIA**

n. 36 / 97 r.g. not. reato

Perugia, _____

RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE
- art. 408 c.p.p. -

**Al sig. Giudice per le Indagini Preliminari
presso il Tribunale di
PERUGIA**

Il pubblico ministero, letti gli atti, osserva quanto segue.

All' udienza del 3.12.1996 davanti alla Corte d'Assise di Perugia, nel procedere al controinterrogatorio del collaboratore di giustizia Antonio MANCINI, l'avv. NASO - difensore dell'imputato Massimo CARMINATI - invitava l'esaminato a rendere alcune precisazioni riguardo a sue precedenti dichiarazioni su una "strana" assoluzione da lui riportata all'esito della fase d'appello di un processo tenutosi in primo grado dinanzi al Tribunale dell'Aquila.

Si riporta, sulla base della trascrizione ufficiale, la sequenza delle domande e delle risposte riguardanti l'argomento:

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Anche questa domanda me l'hanno bruciata. Lei ha parlato dell'incontro al Gianicolo e ha dato un riferimento temporale da collegare all'omicidio Di Ghio. Giusto? Ricordo bene?

ANTONIO MANCINI. Perfettamente.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Lei ricorda quando avvenne? Non le sto chiedendo la data non parta in quarta con la risposta. Lei ricorda nell'arco della giornata quando avvenne l'omicidio Di Ghio? Mattina, pomeriggio, sera?

ANTONIO MANCINI. Allora, io ritengo che avvenne in mattinata, perché io ricordo noi pranzammo, ci recammo al Gianicolo, poi ci fu quel battibecco di cui ho narrato, poi insieme a Toscano ritornammo al Tufello dove in quel momento apprendemmo dalla voce di Franco Giordani, uno dei fratelli Giordani di cui parlo, che era stato ammazzato Di Ghio. Quindi dalle 4 in giù, io non posso sapere l'orario preciso, ha capito, certamente non di sera, perché c'era Vannicola con noi, il cognato, quindi se era successo la sera prima o la mattina prima di recarci a pranzo, Vannicola lo avrebbe saputo perché abitavano, se non ricordo male, vicini nel quartiere del Tufello.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Lei ha parlato sia nella fase delle indagini preliminari che rispondendo nel dibattimento ai vari difensori e al Pubblico Ministero di una strana assoluzione che lei ha riportato a L'Aquila. Ricorda?

ANTONIO MANCINI. Sì, sì.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Intanto perché strana?

ANTONIO MANCINI. Strana perché io avevo persone che mi accusavano di aver partecipato alla rapina per la quale ero stato condannato a 20 anni e qualche cosa, adesso non ricordo di preciso, erano talmente tanti gli anni che...

C'era tutta l'aria di una conferma, mi venne indicata una certa mossa da fare per far cambiare il Presidente, io la feci, la ottenni, ottenni quanto mi era stato consigliato di fare e mentre prima c'era aria di sicura conferma, con il cambiamento di Presidente io fui assolto. Ripeto stranamente perché c'erano le accuse in pieno di uno dei miei complici.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Lei, se non vado errato aveva ottenuto una condanna a 16 anni in primo grado per rapina e reati connessi.

ANTONIO MANCINI. Io ho esagerato, io esagero sempre, 20 avevo detto.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). E invece in appello fu condannato soltanto per...

ANTONIO MANCINI. Falso.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Bravo, anche se è una pena abbastanza severa, quattro anni, che ...

ANTONIO MANCINI. Ma che non ho scontato perché...

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). ... per altro coincideva con il presofferto.

ANTONIO MANCINI. Sì.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). lei ha detto che di questa strana assoluzione...

ANTONIO MANCINI. Abbruciate se ne prese dei meriti.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Perfetto.

ANTONIO MANCINI. Non intendo rispondere

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Bene.

ANTONIO MANCINI. Grazie. Scusi Avvocato Naso.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Ma io me lo aspettavo.

ANTONIO MANCINI. E se no vado sempre a menzionare persone, sto tutti i giorni dentro i Tribunali!

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Però le faccio notare una cosa, la sentenza alla quale stiamo facendo riferimento è quella resa dalla Corte di Appello de L'Aquila in data 20 giugno 1979.

ANTONIO MANCINI. Sì.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Abbruciati era detenuto da tre anni.

ANTONIO MANCINI. E che significa?

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Le chiedo: Abbruciati era detenuto da tre anni.

ANTONIO MANCINI. E che significa, io glielo ho detto quali erano i miei rapporti con Abbruciati. Non intendo approfondire perché mi può scappa' qualche nome che non è il caso.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). I Magistrati aquilani?

ANTONIO MANCINI. Ma quali Magistrati aquilani, io l'ho detto il Presidente, che devo dire ancora?

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Sa chi era il presidente della Corte d'Appello all'Aquila?

ANTONIO MANCINI. No, non lo ricordo.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Non se lo ricorda?

ANTONIO MANCINI. No, sono passati tanti anni, insomma.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Se io le facessi un nome lei potrebbe forse ricordarselo?

ANTONIO MANCINI. Provi.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Zucconi Galli Fonseca?

ANTONIO MANCINI. Ma va?! Eh beh, che posso fare io!

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Era quello?

ANTONIO MANCINI. Sì, ma che ci posso fare io!

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Va bene grazie.

Il 3.1.1997 il dr. Ferdinando ZUCCONI GALLI FONSECA ha presentato denuncia per calunnia nei confronti del MANCINI, poiché questi gli avrebbe falsamente attribuito il fatto di aver presieduto la Corte che avrebbe “aggiustato”, dietro intervento di un criminale, la sua vicenda processuale. Nell’atto di denuncia, il dr. ZUCCONI GALLI FONSECA fa rilevare che nella sede dell’Aquila egli ebbe a rivestire unicamente la carica di Procuratore Generale presso la Corte d’Appello, e - per di più - a partire dal 1.4.1981, vale a dire quasi due anni dopo la sentenza di cui si parla.

In data 29.1.1997 il MANCINI è stato sentito, quale persona sottoposta a indagini preliminari. Sono stati acquisiti gli stralci delle trascrizioni dei brani d’interrogatorio nei quali il MANCINI, sempre dinanzi alla Corte d’Assise di Perugia, si era precedentemente soffermato sull’argomento, e copia dell’interrogatorio reso dallo stesso MANCINI il 25.5.1994 al g.i. di Roma e al p.m. di Napoli (l’unico, a quanto risulta, nel quale il collaboratore aveva fatto un breve cenno all’episodio in fase di indagini preliminari).

Al fine di chiarire il senso delle risposte rese dal MANCINI il 3.12.1996, si ritiene necessario riportare - e brevemente commentare - tutte le dichiarazioni rese dal collaboratore sul presunto “aggiustamento” del processo dell’Aquila.

Nel richiamato interrogatorio del 25.5.1994 il MANCINI, nel riferire ai magistrati inquirenti di un incontro nel quale egli stesso, ed altri esponenti del sodalizio criminale del quale aveva fatto parte, avevano discusso il progetto di un attentato al giudice IMPOSIMATO, dichiara:

“Il discorso, per altro, era partito dalla stranezza di una mia assoluzione in un processo penale celebratosi dinanzi al Tribunale dell’Aquila, a proposito della quale l’ABBRUCIATI mi assumeva di aver avuto il merito, essendo stati assolti anche loro.”

L’interrogatorio prosegue a trattare il progetto di attentato al dr. IMPOSIMATO e nessuna ulteriore precisazione viene richiesta al dichiarante. In questa breve battuta è importante notare che, fin dall’inizio, il collaboratore si limita: a) a definire “strana” l’assoluzione; b) a sostenere che ABBRUCIATI se ne attribuì il merito. Non è chiaro, ma neppure rilevante, se il connotato della “stranezza” sia riferibile ai commenti dei partecipanti all’incontro o alla perurante, personale valutazione del MANCINI; se, cioè, furono i partecipanti all’incontro a definire “strana” l’assoluzione, o se tale la considera il MANCINI. Non particolarmente significative, del pari, le due inesattezze riguardanti “l’assoluzione” (che fu solo parziale) e “il Tribunale” (in luogo della Corte d’Appello), non solo perché non è ragionevolmente ipotizzabile un consapevole mendacio su circostanze attinenti a eventi processuali agevolmente verificabili, ma anche perché la vicenda non fu oggetto del minimo approfondimento, e non fu quindi consentito al MANCINI di focalizzare i propri ricordi e introdurre precisazioni. E’ del resto consueto - e perfettamente logico - che, nello sviluppo delle attività d’indagine riguardanti una collaborazione vasta e complessa quale quella del MANCINI, ogni singolo interrogatorio approfondisca singoli episodi e singoli temi d’indagine. Questo è tanto più vero in un interrogatorio quale quello del quale stiamo parlando, nel quale al dr. Lupacchini - titolare dell’istruttoria sulla c.d. Banda della Magliana - si affiancava il p.m. di Napoli dr. Lucio Di Pietro, interessato ai fatti rientranti nella sua competenza territoriale. E’ comprensibile, pertanto, che quei magistrati abbiano - doverosamente - verbalizzato l’accento del collaboratore al “merito” attribuitosi dall’ABBRUCIATI, continuando però a interessarsi dell’episodio oggetto di quella fase dell’interrogatorio, anche perché dalle parole del MANCINI non era chiaramente comprensibile neppure se venisse riferita, *de relato* da ABBRUCIATI, la notizia di un’illecita conduzione del processo, non essendo stato specificato quali meriti l’ABBRUCIATI si fosse attribuito.

Su quello stesso episodio il MANCINI torna all’udienza tenuta l’11.9.1996 dalla Corte d’Assise di Perugia, durante l’interrogatorio reso quale imputato di reato connesso:

PUBBLICO MINISTERO (DOTT. CARDELLA). Passiamo ad un altro argomento. Lei ha accennato prima alle "guardie". Le risulta che ci fossero rapporti tra esponenti, diciamo così, della cosiddetta Banda della Magliana e "guardie"? Spieghi che cosa intende per guardie.

ANTONIO MANCINI. Sì, certo.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT. CARDELLA). Ci può raccontare qualche episodio e dire che tipo di rapporti erano?

ANTONIO MANCINI. Guardi, io posso raccontare l'episodio avvenuto al Gianicolo.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT. CARDELLA). Racconti questo episodio.

ANTONIO MANCINI. Dopo che Abbruciati, i fratelli Pellegrinetti, Vannicola, Andreucci, ecc., vennero assolti per i sequestri di persona dal Tribunale di Roma, ed io uscii dalla casa di lavoro perchè assolto dal Tribunale de L'Aquila, ci recammo a pranzo nel ristorante, adesso non posso essere preciso, comunque, siccome erano ristoranti che frequentavamo spesso, doveva essere o "L'antica Pesa" o da "Checco il carrettiere". Mangiammo, parlammo, ecc. ecc.

Fra i discorsi che vennero fuori loro mostravano la loro gioia per l'assoluzione del processo, io altrettanto, addirittura Abbruciati mi disse qualcosa in merito ad un suo intervento, comunque, per il mio processo. Tra i discorsi fatti vi era quello che quel gruppo.

Anche in questa occasione l'interrogatorio prosegue trattando altri argomenti. L'accenno al processo dell'Aquila si articola sostanzialmente negli stessi termini dell'interrogatorio del '94.

Sull'argomento torna, il giorno successivo, l'avv. NASO, difensore di Massimo CARMINATI:

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Senta, lei, in due interrogatori in istruttoria, ma anche qua ieri, ha fatto riferimento ad una, lei l'ha definita così: "strana assoluzione al Tribunale dell'Aquila", vuole essere più preciso?

ANTONIO MANCINI. Non intendo rispondere.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Allora leggo e poi produco il 25 maggio 1994, al Dottor Lupacchini e al PM Di Pietro, si parla anche di questo fatto dell'attentato a Imposimato, ad un certo momento dice: "appunto Imposimato era quel cornuto che ci ha portato al processo ecc... Il discorso, per altro, era partito dalla stranezza di una mia assoluzione in un processo penale celebratosi dinanzi al Tribunale dell'Aquila, a proposito della quale l'Abbruciati si assumeva di avere avuto il merito essendo stati assolti anche loro".

Questa è la circostanza sulla quale volevo interrogare il Mancini, perchè volevo sapere in che cosa risiedeva la stranezza di questa assoluzione e se sapeva che cosa aveva fatto Abbruciati per favorire questa assoluzione.

PRESIDENTE. Si acquisisce anche questo.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Lei ha detto che aveva, dopo l'omicidio Selis, vinto ogni diffidenza di Abbruciati e quindi avevate

rapporti di grande confidenza, tanto che le fece le rivelazioni sull'omicidio Pecorelli. E' così, no?

ANTONIO MANCINI. Sì.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Abbruciati le confidò di rapporti cordiali, confidenziali o comunque anomali, visto il personaggio, con Magistrati?

ANTONIO MANCINI. Non intendo rispondere.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Anche con alti Magistrati?

ANTONIO MANCINI. Non intendo rispondere.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Lei conosce gli atti del processo della Magliana Mancini?

ANTONIO MANCINI. In che senso?

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Li ha letti, ha letto il mandato di cattura che le è arrivato?

ANTONIO MANCINI. Il mio, quello che riguardava me?

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Sì.

ANTONIO MANCINI. I miei reati?

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Sì.

ANTONIO MANCINI. Sì, e poi l'ho chiuso.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Lei si ricorda che era un bel volume?

ANTONIO MANCINI. No, non mi ricordo perchè ho letto ciò che mi riguardava e basta. Sì, era un volume..., e beh, cento persone, quanti erano, eravamo rinviati, ma io non conosco tutto il fascicolo, ciò che mi riguardava sì.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Lei sa che cosa fu trovato nelle tasche del cadavere di Abbruciati quando venne ammazzato a Milano?

ANTONIO MANCINI. No, non lo so.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Se io le dicessi, anzi io le dico che nelle tasche di Abbruciati, tra le altre cose, venne trovato un appunto con un numero telefonico e un nome di un alto Magistrato, il Dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, numero telefonico 317888, Via Tacito, 41, che sarebbe l'abitazione privata del Dottor Zucconi Galli Fonseca. Questo nome le dice nulla, lo ha mai sentito fare da Abbruciati?

ANTONIO MANCINI. Sì, so che..., non me lo ricordo, so chi è il Dottor Galli Fonseca, ma io non me lo ricordo se Abbruciati mi ha fatto il nome.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). De Pedis ne ha mai parlato?

ANTONIO MANCINI. Non me lo ricordo.

DIFESA IMPUTATO CARMINATI (AVV. NASO). Lei sa chi è il Dottor Zucconi Galli Fonseca?

ANTONIO MANCINI. So che è il Capo dei Procuratori di Roma, qualche cosa di simile, comunque uno dei più alti Magistrati, perchè l'ho letto sui giornali.

Credo che anche lei ha fatto questa domanda ad Abbatino, l'ho letto sulla cronaca, sul processo alla Banda della Magliana, ma in precedenza non ricordo di averlo sentito nominare.

Su questa fase dell'esame vale la pena di soffermarsi, poiché dall'andamento delle domande e delle risposte possono ricavarsi alcune considerazioni rilevanti nel presente procedimento. Giova premettere che il riferimento all'annotazione del numero del dr. ZUCCONI GALLI FONSECA rinvenuta nelle tasche di ABBRUCIATI dopo la sua morte è contenuto nella misura cautelare emessa dal g.i. di Roma nei confronti - fra gli altri - del MANCINI e a questi ovviamente notificata. Il dr. ZUCCONI GALLI FONSECA rileva, nella querela in data 15.3.1996 presentata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma e allegata alla denuncia, che la circostanza non risponde al vero: è, questo, un chiarimento che egli giustamente ritiene di estrema importanza per la difesa della propria reputazione, date le possibili illazioni che potrebbero trarsi dalla vicenda, ma che non assume specifico rilievo in questa sede, essendo il MANCINI del tutto estraneo alla formazione e alla diffusione della notizia. Il riferimento contenuto nella misura cautelare è importante, invece, perché spiega come mai le domande sull'appunto in possesso dell'ABBRUCIATI siano precedute da altre riguardanti la conoscenza del "mandato di cattura" da parte di MANCINI.

Nella querela del 15.3.1996 si legge che l'avv. NASO avrebbe avuto a dolersi, in una lettera inviata al quotidiano "Il Messaggero", che un articolo apparso su quel quotidiano gli avesse, a suo tempo, falsamente attribuito di aver sostenuto, nell'interrogatorio di ABBATINO dinanzi alla Corte d'Assise di Roma, che l'appunto in questione fosse stato rinvenuto sul cadavere di ABBRUCIATI. Scrive in proposito il querelante: *Mai il difensore si è sognato di ricordare, come invece si legge nel "pezzo", che in tasca dell'ABBRUCIATI sarebbe stato rinvenuto un biglietto con l'annotazione del nominativo e del telefono del dr. ZUCCONI GALLI FONSECA.* E' invece proprio questo che, come si è visto, l'avv. NASO ha fatto dinanzi alla Corte d'Assise di Perugia, nell'attuazione di una strategia difensiva che non s'intende sindacare. E' ipotizzabile che l'avv. NASO abbia inteso saggiare l'attendibilità del collaboratore, verificando se questi fosse propenso ad attribuirsi confidenze di ABBRUCIATI su fatti appresi - in realtà - dalla lettura di atti processuali: in ogni caso - ed è ciò che importa notare in questa sede - il MANCINI risponde alla sollecitazione affermando di non avere, a sua memoria, sentito fare il nome del magistrato ad ABBRUCIATI e a DE PEDIS, e di aver letto il suo nome soltanto sui giornali.

Il nome del dr. ZUCCONI GALLI FONSECA torna ancora il giorno successivo, in un'altra fase del lungo interrogatorio del MANCINI, stavolta nell'esame dell'avv. TAORMINA, difensore dell'imputato Claudio VITALONE.

DIFESA IMPUTATO VITALONE (AVV. TAORMINA). Io non ho capito bene quello che lei ha detto a proposito del trasferimento da Pianosa a Busto Arsizio. Mi ricordo soltanto che lei ha rappresentato che nel carcere destava

invidia perchè, come dire, gli stessi organi dell'amministrazione penitenziaria, le chiedevano: "ma chi c'hai al Ministero per essere così potente".

ANTONIO MANCINI. No "chi c'hai, "chi c'ha al Ministero che si interessa...", comunque la frase è la stessa, non è che cambia.

DIFESA IMPUTATO VITALONE (AVV. TAORMINA). Cioè, mi può dire con un po' più di precisione perchè, che comunicazioni aveva avuto, chi è che si meravigliava così tanto, per quanto tempo si sono meravigliati.

ANTONIO MANCINI. Ma io... non lo so.

DIFESA IMPUTATO VITALONE (AVV. TAORMINA). Prego.

ANTONIO MANCINI. Allora, tra i carceri italiani, in quel periodo, Busto Arsizio era considerato una pacchia, se così si può dire, su come si sta in carcere. Io, in quel momento, mi trovato a la Pianosa, cioè la pacchia e la bomboletta di ossigeno, non so se mi spiego.

DIFESA IMPUTATO VITALONE (AVV. TAORMINA). Cioè la peggiore che ci stava.

ANTONIO MANCINI. Certo.

DIFESA IMPUTATO VITALONE (AVV. TAORMINA). Penso che peggio di Pianosa ci sia poco o sbaglio?

ANTONIO MANCINI. Appunto.

DIFESA IMPUTATO VITALONE (AVV. TAORMINA). Quindi è stata una cosa importante il favore, il favore, se c'è stato.

ANTONIO MANCINI. Se c'è stato favore.

DIFESA IMPUTATO VITALONE (AVV. TAORMINA). Ma c'è stato il favore, lei lo sa?

ANTONIO MANCINI. A me hanno detto di sì.

DIFESA IMPUTATO VITALONE (AVV. TAORMINA). Di persone importanti?

ANTONIO MANCINI. Sì.

DIFESA IMPUTATO VITALONE (AVV. TAORMINA). Può cortesemente ripetere i nomi? Lei ha parlato di Testi è esatto?

ANTONIO MANCINI. Sì.

DIFESA IMPUTATO VITALONE (AVV. TAORMINA). Ha parlato di Galli Fonseca è esatto?

ANTONIO MANCINI. No, io non ho parlato di Galli Fonseca.

DIFESA IMPUTATO VITALONE (AVV. TAORMINA). Ha parlato di Testi. Chi glielo ha riferito che Testi si era interessato per questo trasferimento?

Come si vede, anche stavolta il nome è evocato dal difensore, e per di più in un contesto del tutto diverso da quello nel quale s'inserivano le precedenti dichiarazioni del MANCINI, vale a dire con riguardo ad asseriti trattamenti di favore ricevuti nei trasferimenti carcerari del MANCINI. Anche in questo caso non importa stabilire se l'indicazione dell'interrogante dipenda da un errato ricordo o da una consapevole strategia difensiva, volta a verificare l'attendibilità e la continuità delle dichiarazioni del collaboratore. Ciò che importa sottolineare è che, anche in questo caso, il MANCINI neghi che, anche nel particolare contesto dei trasferimenti di favore, gli sia mai stato fatto il nome suggerito dall'avv. TAORMINA.

Nell'interrogatorio reso a quest'ufficio il 29.1.1997, il MANCINI si sofferma per la prima volta sui dettagli dell'intero episodio, il quale, secondo quanto egli riferisce, non si sarebbe esaurito nei discorsi tenuti durante l'incontro al Gianicolo, ma avrebbe compreso - prima di quest'incontro e prima della sentenza d'appello - "rassicurazioni" provenienti da Danilo ABBRUCIATI e da Edoardo TOSCANO circa "l'avvicinabilità" del presidente della Corte designato a seguito della ricasazione o dell'astensione del presidente che aveva iniziato la trattazione del processo. Va rilevato che "l'aggiustamento" del processo è riferito, nel racconto del MANCINI, solo all'ABBRUCIATI e al TOSCANO: all'avv. ARCANGELI viene attribuita unicamente la prospettazione della sostituzione del presidente come unica speranza di "salvezza" e all'avv. GAITO una "stretta familiarità" con "Renato" DE PEDIS.

Il racconto del MANCINI non è suscettibile di riscontro, se non per quanto riguarda le vicende processuali legate alla riferita sostituzione del presidente del Collegio: si potrebbe però verificare, in tal modo, unicamente la precisione del ricordo riferito dal collaboratore e, quale che fosse l'esito di una simile verifica, non si potrebbero né confermare né smentire le asserite "rassicurazioni" e, tanto meno, l'asserito "aggiustamento". D'altronde non può essere considerata come un vero e proprio elemento di riscontro, ma piuttosto come un generico dato di compatibilità logica delle dichiarazioni (soprattutto quelle riguardanti la successiva "soddisfazione" di ABBRUCIATI e MANCINI), l'avvenuta riforma della sentenza di primo grado e la conseguente assoluzione del MANCINI e di altri imputati da alcune gravi imputazioni, disposta con provvedimento collegiale motivato e soggetto a ricorso per Cassazione.

Non vi è dunque la prova di un'illecita conduzione del processo da parte del presidente della Corte d'Appello dell'Aquila o degli altri componenti del Collegio. Ma neppure vi è alcuna prova della falsità - e dunque della calunniosità - delle dichiarazioni del MANCINI. E in proposito va osservato che - così come avviene per ogni dichiarazione accusatoria *de relato* non accompagnata da ulteriori elementi di valutazione - non è possibile ridurre il novero delle ipotesi all'alternativa tra veridicità dell'addebito e falsità della dichiarazione accusatoria. Nel caso specifico, non si può escludere che siano stati ABBRUCIATI e TOSCANO a mentire al MANCINI, per attribuirsi il merito di un possibile esito favorevole dell'appello, o che qualcuno abbia a loro mentito, per millantare credito presso il magistrato e trarre profitto da un'asserito ruolo d'intermediazione.

Quanto fin qui affermato vale con riguardo a un'ipotesi di calunnia nei confronti del *vero* Presidente della Corte d'Appello dell'Aquila, del quale il MANCINI non ha mai fatto il nome ma che era, ciò nonostante, immediatamente identificabile. A

maggior ragione, le stesse considerazioni varrebbero se il MANCINI avesse indicato, quale Presidente del Collegio, il nome di un magistrato estraneo alla decisione.

Ma vi è più di una valida ragione per escludere che il MANCINI abbia inteso affermare che a presiedere la Corte fu il dr. ZUCCONI GALLI FONSECA e, a maggior ragione, che questo abbia affermato nella consapevolezza della falsità dell'informazione.

Quanto all'obiettività del comportamento del MANCINI, va ricordato che si tratta di interpretare non già un'affermazione autonoma del dichiarante, o comunque un'intera frase di senso compiuto, ma unicamente un "sì". Dal punto di vista meramente letterale, questo "sì" può assumere il significato di una vera e consapevole conferma del suggerimento dell'interrogante ("E' vero, era lui."), ma anche quello di una semplice presa d'atto di quella che il MANCINI - che aveva appena dichiarato di non ricordare chi fosse il Presidente della Corte - aveva ragione di considerare un'informazione, sia pure posta in forma di domanda ("Sì, d'accordo, lei mi sta dicendo che è lui, ma che ci posso fare?").

Ma in questo caso non vi è ragione di nutrire dubbi interpretativi: si trattò certamente di una mera presa d'atto. In primo luogo, va osservato che cristallizzare questo "sì" - così come ogni altra espressione verbale consacrata in una trascrizione integrale - e isolarlo dalle dichiarazioni precedenti sarebbe operazione interpretativa incauta e superficiale. La verbalizzazione mediante registrazione e trascrizione integrale ha certamente il vantaggio di non disperdere neanche in minima parte la manifestazione del pensiero del dichiarante, e di evitare che ad essa si sovrapponga la sintesi, per quanto accurata, del verbalizzante. Ma essa si può tradurre in uno strumento insidioso e talora fuorviante, se l'interprete trascura l'elementare considerazione dello stacco tra il contenuto del pensiero e la sua manifestazione verbale, se attribuisce a ogni espressione verbale - contrariamente alla comune esperienza delle umane capacità espressive - la crudele e irrevocabile funzione di traduzione letterale del pensiero, indipendentemente dallo spessore e dalla lucidità dell'espressione, se - per esempio - in ogni precisazione o correzione intravede una ritrattazione.

E, dunque, un'espressione verbale di minimo spessore può essere correttamente interpretata solo attraverso un'attenta analisi complessiva del manifestato. Nel caso di specie si consideri che il MANCINI aveva già chiaramente affermato:

a) di avere, a sua memoria, letto o sentito il nome del dr. GALLI FONSECA solo dai mezzi d'informazione e che, sempre a sua memoria, quel nome non gli era mai stato fatto né da ABBRUCIATI, né da DE PEDIS (a queste persone essendo specificamente riferita la domanda);

b) di non ricordare il nome del Presidente della Corte d'Appello dell'Aquila che lo aveva giudicato, e questo appena un momento prima che il nome "ZUCCONI GALLI FONSECA" fosse pronunciato dall'avv. NASO (peraltro con un'intonazione interrogativa che, evidentemente percepita dal trascrittore, potrebbe invece non essere stata percepita dal MANCINI).

Ognuno vede quanto arduo sia sostenere che il MANCINI avrebbe consapevolmente affermato che il Presidente era il dr. ZUCCONI GALLI FONSECA, dopo aver detto di conoscerlo solo attraverso le notizie apparse sugli organi d'informazione e un attimo dopo aver detto di non ricordare chi fosse quel Presidente (affermazione, questa, tutt'altro che inverosimile, visti i numerosi procedimenti penali da lui subiti e il lungo tempo trascorso dai fatti riferiti).

A ciò si aggiunga, sotto il profilo soggettivo, che se il MANCINI avesse voluto - per imperscrutabili ragioni - coinvolgere falsamente e consapevolmente quel magistrato in una torbida vicenda di collusione con la criminalità organizzata, non lo avrebbe certo fatto attraverso affermazioni che avrebbero potuto essere agevolmente - e sarebbero state sicuramente - smentite. Non avrebbe avuto senso per il MANCINI collocare falsamente il dr. ZUCCONI GALLI FONSECA alla Presidenza della Corte d'Appello dell'Aquila, raggiungendo il solo risultato di sminuire la propria attendibilità.

Per queste ragioni, al "sì" del MANCINI va attribuito l'univoco significato di presa d'atto di un'informazione da lui ritenuta esatta, e non sono comunque configurabili nel complesso del suo comportamento riguardante l'episodio del processo dinanzi alla Corte d'Appello dell'Aquila, gli estremi del delitto di calunnia.

P.Q.M.

si chiede alla S.V. di disporre l'archiviazione degli atti e la loro restituzione a quest'Ufficio.

31/94	0337/773389	BONINO	Walter	0782-0792
32/94	06/5405755	BONINO	Walter	0793-0805
33/94	06/36304280	LO PRETE	Donato	0806-0830
34/94	080/713904	LO PRETE	Donato	0831-0856
36/94	06/6869050	TESTI Carlo	Adriano	0857-0880
37/94	0337/722651	TESTI Carlo	Adriano	0881-0896
39/94	06/68300585	TESTI Carlo	Adriano	0897-0922
40/94	06/68300665	TESTI Carlo	Adriano	0923-0950
42/94	06/3224764	PETTINARI	Francesco	0951-0993
43/94	06/3218049	PETTINARI	Francesco	0994-1037
44/94	06/3314353	PETTINARI	Francesco	1038-1081
52/94	06/3230030	PISANO	Isabel	1082-1102
53/94	06/36001030	PISANO	Isabel	1103-1123
54/94	06/3207084	PISANO	Isabel	1124-1144
55/94	06/4822016	VITALONE	Claudio	1145-1155
56/94	06/4885451	VITALONE	Claudio	1156-1166
57/94	06/6864139	VITALONE	Claudio	1167-1178
58/94	06/68805291	TORBIDONI	Lucilla	1179-1189
59/94	06/9587131	TORBIDONI	Lucilla	1190-1200
60/94	06/3252992	PALUMBO	Irene	1201-1211
61/94	06/3720353	VITALONE	Wilfredo	1212-1222
62/94	06/3720804	VITALONE	Wilfredo	1223-1233
63/94	06/3722834	VITALONE	Wilfredo	1234-1244
64/94	06/3722839	VITALONE	Wilfredo	1245-1255
77/94	ambientale	MORETTI	Fabiola	1256-1265
78/94	06/5250287	MORETTI	Fabiola	1266-1286
81/94	ambientale	MANCINI An. e	Natascia	1287-1294
82/94	0337/753914	MORETTI	Fabiola	1295-1315
83/94	ambientale	MANCINI An. e	Natascia	1316-1342
84/94	0330/743176	MANCINI	Natascia	1343-1367
85/94	0584/387358	ANTONINI	Giancarlo	1368-1377
86/94	0584/384582	ANTONINI	Giancarlo	1378-1389
87/94	0584/45903	ANTONINI	Giancarlo	1390-1400
88/94	0521/238156	FARANDA	Vittorio	1401-1455
89/94	040/213460	FARANDA	Vittorio	1456-1478

P. 02

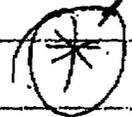
06 3239231

DIA CENTRO OPERATIVO

1753

1750

col.	la gir.	a gir.	P	ora	utenza	Sintesi della conversazione
501	1687	1711	1	11.24	E	ANDREOLI chiede notizie: bisogna convocare la Sig.ra ASCANGELI Poi ANDREOLI con PETTINARI: dettagli di lavoro.
502	1741	1745	1	11.31	4885451	PETTINARI x CLAUDIO VITALONE: dice che ha fatto una capatina infruttuosa; poi ha provato a telefonare, ma ancora non era arrivato il suo interlocutore [N.B. al numero nr. 2500 del 9/5/94, PETTINARI ha fatto tutto di contattare il Procuratore "TORRI" (genetic). PETTINARI dice che ci riparerà più tardi. Parlano poi di WILLIO che è andato a Capri. PETTINARI poi dice che CORRA Domenica riuscito a sentirlo e prega CLAUDIO di aspettarlo.
2503	1745	1800	1	11.35	E	LIDIA EBNER (genetic) cerca PETTINARI x una questione della quale ha già parlato PETTINARI, inerente "la Corte dei Conti delle elezioni".
2504	1800	1817	1	11.48	E	ETTORE TORRI (genetic) x PETTINARI: lo contatta da lui « per parlare di questa cosa, che mi dà delle perplessità ».
2505	1817	1917	1	11.51	3051215	SANDRA x ISIDE: le racconta il contenuto della telegrafata nr. 2502 di FRANCESCO x Claudio VITALONE. ISIDE riassume tutto stacca a LUCILLA. ISIDE dice che stacca per: LUCILLA telefonata di nuovo "consegna" (per in



P. 03

06 32390231

DIA CENTRO OPERATIVO

1.0.34

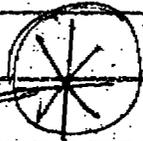
og.	la gir	a gir	P	ora	utenza	Sintesi della conversazione
85	151	171	1	8.20	E	R.S.T.: GIOVANNA PARLA AI SUOI SPARENTI CHE RICHIEDONO CONFERMATO X OGNI FUNZIONARIO ALLE 15.00 - E PER ALEXANDRA "DI RICORDARE I RIGLIANTI"
86	176	511	1	9.17	E	ISIDEX SANDEA: amichevole.
587	511	562	1	9.35	E	(POSSIBILI ROMA CANTIERI) DONNA X SANDEA: PUPA DEL CERATO INCARICO CON SINDACATO COLLEGIO SINDACATI.
588	562	593	1	9.39	0043188 5103	L.N.R.
589	593	892	1	9.44	9713668	LUCA X GIOSEDOCA: m.i.
590	892	930	1	10.01	E	ANTONINI chiama lo Studio x bollette Silvana ma pratica.
591	930	998	1	10.06	7222735	ALESSANDRA X GIOVANNA
1592	998	1082	1	10.33	5346975	PETTINARI X CORRADO (COLONNA in d.v.): quest'ultima mi riferisce che ha speso in vendita degli appartamenti mentre x restituire gli soldi. Per PETTINARI gli spiega che GIOVANNI ha trovato un lavoro in Austria, però deve ancora fare il servizio di leva in Marina: quindi gli chiede un "esborso" nella stretta legalità per evitare il servizio di leva al figlio. CORRADO risponde che stamattina deve accompagnare a ANDREA da MIMI e attraverso il Capo di Stato Maggiore giore vede di sapere qualcosa; inoltre afferma di conoscere l'ammiraglio ... non vedeva mai scritto al quale parlava per Roberto.

intestata
a Corrado COLONNA
Via Bolognese - Nr. 09 - Roma

P. 04

06 32390231

DIA CENTRO OPERATIVO

og.	la gir	a gir	P	ora	utenza	Sintesi della conversazione
42	1869	1894	1	9.15	E	LUCA x SANDRA: FELICERPIOSTI: N.I.
43	1894	1907	1	9.17	0043222885103	TENTATIVO
44	1907	1921	1	9.17	0043222885103	TENTATIVO
45	1921	1943	1	9.18	004312363969148	TENTATIVO - L.N.R.
46	1943	1950	1	9.19	004	TENTATIVO - 
244	1950	1958	1	9.34	E	PROF. COLONNA EX AVVOCATO: NON C'E -
248	1958	1976	1	9.58	E	PASSALACQUA ESTRANEA (Tandico) x AVV: NON C'E -
249	1980	1997	1	10.37	E	CLAUDIO VITALONE x PETTINARI: lui è vicino al Senato e fra poco passerà da PETTINARI
1250	1997	2030	1	10.46	02/54331	L.N.R.
1251	2032	2058	1	10.51	E	ANDREOLI - PETTINARI: si danno appuntamento alle 11.30 in Banca.
1252	2058	2098	1	10.53	02/5436	SANDRA x 3 ^a Sezione Penale del Tribunale: PETTINARI chiede di parlare con Presidente G. MASCHIO -> gli danno il nr. 54333531
1259	2098	2133	1	10.55	02/54333531	PETTINARI x Presidente G. MASCHIO x sentenza relativa al ritiro del passaporto di ANNIBALDI. MASCHIO dice che la sentenza la potrà leggere tra pochi giorni e sarà composta da circa 60-100 pagine. In merito MASCHIO dice che Pettinari potrà leggere, a maggio, anche la sentenza di CAPRONI e PAZIENZA << per conversione >>, ma per

P. 05

05 32390231

DIA CENTRO OPERATIVO

05 1956 17:56

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
- Centro Operativo Roma -

Foglio n. 100 Utenza 06.3224764 Post. 20
Bobina n. 9B Data 20.4.94

Prog.	Da gir	a gir	P	ora	utenza	Sintesi della conversazione
1567	1454	1460	1	16.15	E	Risponde: ATTACCANO -
1568	1461	1485	1	16.21	E	(1 SIDE) DONNA x SANDRA: CONVERSAZIONE AMICHEVOLE -
1569	1524	1537	3	16.40	E	PROCURA PIANO LA PASTORA x PERINARI: NON C'E' ANCORA -
1570	1423	1436	4	16.41	672171	C.N.R.
1571	1726	1745	1	16.58	E	PROCURA PIANO LA PASTORA x PERINARI: LOUS ARRIVARE -
1572	1746	1755	1	17.01	E	MANUELA x ANGELOU
1573	1755	1761	1	17.02	097124180	OCCUPATO
1574	1761	1768	1	17.02	097134484	OCCUPATO
1575	1779	1800	1	17.03	097124180	OCCUPATO
1580	1800	2038	1	17.04	097124180	MORLINO DICE: TI FACCO UN RICORDO IN CASAZIONE x UN 317 CHE INVECE E' UN 319 CHE DOVEREBBE ANDARE ALLA FORTE, DONNINO BRUCIARE I TERMI DI FISSAZIONE - PERINARI: "PERINARI QUESTO CHE POSSI PERE"
1581	1658	1672	3	17.19	421601	LUIA PERINARI x TEATRO DELL'OPERA: N.I.
1582	2039	2104	1	17.30	E	PROCURA PIANO LA PASTORA x PERINARI: PROFESSIONALE -
1583	2107	2125	1	17.35	E	LUIA x FRANCESCO: LUI DICE CHE E' A COLLOQUIO CON I SUOI AMICI: LE FA (CON LUIA)
1584	2132	2206	1	17.37	E	PROF. COLONNA x PERINARI: DICE CHE PROVERA DOMANNA - PERINARI RISPONDE DICENDO: "SI, COSI' PARLATO VOI"
1585	2208	2217	1	17.46	E	DONNA x SANDRA: CANCE LA LINEA -
1586	2248	2274	1	17.47	E	DONNA x STUDIO ANGELOU: x UNA CERTIFICAZIONE
1587	2275	2302	1	17.54	E	CERCEURIA x PERINARI: SI FA RICHIAMARE -
1588	2302	2360	1	17.57	E	DIV. DE MARTINO x ANGELOU:
1589	2360	2407	1	18.04	E	TOUS METERA (JOURNAL) x ANGELOU: APPUNTAMENTO - MERCOLEDI 27 ORE 9.30
1590	2408	2417	1	18.12	E	TRAUBE x GIOVANNA: E' TORNATA

[Handwritten signature]

INTERCETTAZIONI * PETTINARI + RANCESCO

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
- Centro Operativo Roma -

Foglio n. 63

Utenza 06/3224764

Post 20

Bobina n. G/A

Data 08/04/94

Proq.	la qir	a qir	P	ora	utenza	Sintesi della conversazione
962	1247	1276	1	9.46	41217542	ALESSANDRA x DECOGRAPH x ^{della} nota fotocopiata.
963	1277	1289	1	9.49	8081886	ALESSANDRA x Annamaria: si risentiranno tra poco
964	1290	1301	1	10.03	E	ANNAMARIA x Alessandra: m.i.
965	13.01	1310	1	10.04	8862426	tentativo
966	1310	1984	1	10.09	3051215	ALESSANDRA x ISIDE: conversazione amichevole durante la quale ISIDE dice che LUCILLA VITALONE ^{le} ha raccontato che è convinta che la relazione tra Claudio VITALONE e CRISTINA non ancora in corso. CLAUDIO è molto preoccupato per ciò che gli sta accadendo. ISIDE dice che lo ha visto ancora più preoccupato dopo la dichiarazione di SBARDELLA. ISIDE dice che LUCILLA è convinta che tra PETTINARI a tenere i contatti tra Cristina e CLAUDIO. Parliamo poi di un tale COLONNA, collegato a Claudio VITALONE, che ha debiti per 300 milioni di (150 x LUCILLA CREAS per la costruzione della casa) per la campagna elettorale di e per la casa di Roma. Circa 30 milioni di questa somma gli sono stati portati da PETTINARI. Ora Claudio Vitalone ha restituito questi soldi a Pettinari (2 milioni al mese) per conto di COLONNA e sia ISIDE ^{che} Alessandra non capiscono il perché. Le due donne poi continuano a parlare di VITALONE e dicono che SBARDELLA parla perché non ha niente da ^{ALESSANDRA} dire commenta affermando che è tutta colpa di ANDREOTTI che ha trascinato CLAUDIO in questa storia
967	1656	1666	2	10.43	E	BEGONIA cerca PETTINARI che non c'è
968	1626	1662	3	10.56	E	LAURA x ALESSANDRA: prodotti AVON.
969	1673	1692	2	11.00	4885451	PETTINARI cerca il SENATORE (CLAUDIO VITALONE m.i.f.) che non c'è

P.06

06 32390231

DIA CENTRO OPERATIVO

03-LUG-1996 17:57

[Signature]

RELAZIONE DI SERVIZIO

Noi sottoscritti V.Q.A. Alfredo FIORELLI e T.Col. Marco MAGARINI MONTENERO, su richiesta del Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma - Dr Castellucci - facciamo presente quanto segue:

Nel periodo compreso tra il 6.10.1993 e la prima decade del successivo mese di novembre, in due o tre occasioni, nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio Pecorelli, avemmo modo di incontrare, presso la sua abitazione e presso il suo ufficio, Franco EVANGELISTI, già Senatore della Repubblica.

L'onorevole EVANGELISTI, infatti, al termine di un verbale redatto dagli scriventi a suo carico su delega del Sostituto Procuratore della Repubblica - Dr SALVI - ci chiese di ritornare a trovarlo perché avrebbe potuto fornirci notizie di interesse a carattere generale.

Durante uno degli incontri con l'EVANGELISTI, le cui condizioni di salute erano estremamente precarie tanto che di lì a poco decedette (11.11.1993), lo stesso spontaneamente ci riferì di indagare sul suicidio di una donna con un cognome straniero, avvenuto quattro o cinque anni prima a Capri, che in realtà, secondo voci che circolavano nel suo ambiente, era stata uccisa da Wilfredo VITOLONE che ne era stato l'amante. Ciò sarebbe accaduto in un periodo dell'anno in cui a Capri era in atto un convegno della Confindustria o qualcosa di simile.

Non era in grado di fornirci alcun altro dettaglio e dichiarava che la notizia doveva intendersi di natura assolutamente confidenziale in quanto non intendeva verbalizzarne il contenuto. L'episodio fu dagli scriventi immediatamente riferito, in forma orale, all'allora Capo Centro T.Col. Domenico DI PETRILLO.

Nonostante la vaghezza delle circostanze che riguardavano l'episodio, furono compiuti i primi accertamenti tesi a verificare in primo luogo se a Capri risultasse il suicidio di una donna straniera nel periodo sopra indicato. A tale scopo fu dato incarico al Maresciallo PESCE Antonio, che si sarebbe dovuto recare comunque in Napoli per rendere testimonianza in un altro procedimento penale, di acquisire notizie ed eventuali documentazioni di interesse. Nella circostanza si evidenziò un suicidio di una donna di origine slova a nome Nada GROHOVAC, avvenuto il 30.9.1988 (La relativa relazione di servizio è già stata consegnata al Dr CASTELLUCCI).

Come si evinceva dalle carte processuali, in un primo momento il caso era stato archiviato come suicidio. Successivamente però, a seguito di denuncia della sorella della GROHOVAC, l'indagine si riaprì e passò al Dr MIRAGLIA DEL GIUDICE, Sostituto competente sul caso.

Esso sembrava presentare delle coincidenze con quello segnalato dall'EVANGELISTI.

L'interessamento del nostro Ufficio provocava l'immediata reazione della Procura della Repubblica di Napoli nella persona del Sostituto Procuratore della Repubblica Dr MIRAGLIA DEL GIUDICE, il quale convocava il Maresciallo PESCE con formale citazione pervenuta al Centro Operativo di Roma.

Al ritorno a Roma del Maresciallo PESCE, della vicenda venne anche verbalmente notiziato il Sostituto Procuratore della Repubblica - Dr SALVI - titolare all'epoca della indagine sul caso PECORELLI, il quale riferì comunque che, a suo parere, i fatti non inervano al procedimento in corso.

A seguito della citazione di cui sopra, il T. Co. Domenico DI PETRILLO contattava telefonicamente il Dr. MIRAGLIA DEL GIUDICE a cui riferiva dettagliatamente i motivi per cui il Maresciallo PESCE era stato inviato in Campania, anticipando che il Sottufficiale sarebbe stato accompagnato, per migliore chiarezza sui fatti, dal Maggiore Mario MAGARINI MONTENERO. Di tale colloquio il Colonnello DI PETRILLO informava tempestivamente il II Reparto della DIA con nota del 16.11.1993 (La relativa relazione di servizio è già stata consegnata al Dr CASTELLUCCI).

Il Maggiore MAGARINI incontrò il giudice MIRAGLIA dal quale seppe che la citazione al Maresciallo PESCE tendeva ad avere notizie sui motivi dell'interesse della DIA al caso GROHOVAC, anche perché riferì il Sostituto, ciò aveva provocato una fortissima preoccupazione nel Sottufficiale dei Carabinieri che all'epoca se ne era occupato. Durante l'incontro effettivamente il Dr. MIRAGLIA confermava al Magg. MAGARINI che il caso del decesso della Grohovac presentava delle stranezze (a titolo di esempio segnalò il fatto che i vestiti della defunta, riportati in Procura erano stati bruciati poco prima della riapertura del caso impedendo ulteriori accertamenti) che non avevano comunque costituito base probatoria per ulteriori sviluppi investigativi.

Il Maggiore MAGARINI riferì al magistrato che non ci saremmo più occupati del caso in quanto non inerente a fatti di interesse istituzionale della DIA.

X
B

Gli accertamenti esperiti dal C.O. di Roma non ebbero infatti ulteriore seguito rispetto a quanto sopra riferito, sino a quando non vennero ripresi, in un secondo tempo e a distanza di mesi.

Il 31.5.1994 Fabiola MORETTI rese delle dichiarazioni al Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, Dr. F. CARDELLA, in cui, tra le altre cose, disse di aver saputo da Renato DE PEDIS, defunto ex capo della c.d. Banda della Magliana, che uno dei fratelli di Claudio VITALONE era implicato nell'omicidio della sua amante. La MORETTI non aggiunse nè specificazioni di luogo nè riferimenti personali sulla presunta vittima del delitto.

Su tali dichiarazioni il Dr CARDELLA incaricò il Centro Operativo della DIA di Roma di effettuare degli accertamenti con delega del 31.5.1994.

Sul punto delega relativo ai fatti di cui trattasi, venne riferito con nota del 9.11.1994 (già in possesso del Dr CASTELLUCCI) e nella circostanza si evidenziò al Magistrato che una notizia di contenuto simile o quantomeno compatibile con quella riferita dalla MORETTI era stata data in via confidenziale alcuni mesi prima a funzionari appartenenti al Centro Operativo DIA di Roma.

Roma, 29.3.1996

Alfredo Riboldi
Piero Luigi Riboldi

G.I.P.: lei parla di documenti che sono già parte del fascicolo.

Vitalone: sì, solo che. ... (voci sovrapposte). Io non voglio polemizzare, questo fascicolo, Consigliere, è composto di un Roma 1, anni '79, '80, Roma 2, anni '93 e Perugia. Perugia ha affogliato secondo un ordine alfabetico che rende difficilmente rintracciabili le testimonianze pertinenti. La fatica che abbiamo fatto con i miei difensori e con i loro collaboratori, è stata quella di riordinare un po' tutte queste carte, evitando la dispersione di quelle testimonianze che per essere più ridossate al fatto, mi riferisco '79, '80, offrono degli spunti di valutazione che non debbono essere trascurati, perché consentono di recuperare in maniera molto nitida il contesto. Qui c'è un riferimento, anche, sempre agli atti, Pecorelli e il memoriale Moro. C'è una differenza fondamentale che noi segnaliamo alla sua attenzione, che nel primo, nella richiesta di autorizzazione a procedere avanzata dal Pubblico Ministero Salvi nei confronti del Senatore Andreotti, si dava ampio risalto al memoriale Moro, così come anche nella richiesta di rinvio a giudizio del dottor Cardella. C'è però una differenza fondamentale, che nel primo atto il memoriale Moro trae, cioè viene visualizzato, viene ricordato con particolare riferimento alla lettera di Moro in cui si parla di ... Beind (o simile), la struttura segreta dipendente dalla NATO, e nella quale richiesta di rinvio a giudizio, si è completamente dissolto quel riferimento, che è l'unico esclusivo riferimento del Pubblico Ministero Salvi. Una differente valutazione, che però abbiamo creduto dovuto doveroso richiamare alla sua attenzione, perché sono due P.M. che valutano i fatti in maniera polarmente opposta. Quindi, questo è la Famiglia Piemontese. Questo è il documento che avevo annunciato ieri sera, ed è la dimostrazione che l'attacco riguardava l'Onorevole Evangelisti, l'attacco annunciato riguardava l'Onorevole Evangelisti. Qui c'è la deposizione di quel tal Petrucci, il quale, dopo avere riferito la storia di De Chirico, non so se ne ho parlato ieri.

G.I.P.: sì, sì, lo ha accennato.

Vitalone: l'accento è questo, c'è un errore di data, perché qui si parla di un '68, ma all'evidenza, poi, si capisce che è il '78 perché l'episodio viene collocato due mesi prima dell'uccisione di Pecorelli, e si dice:

"De Chirico confidò a mio suocero che la moglie Isabella, la moglie di De Chirico, pur di ottenere il cambio di gallerista, era pronta a rendere pubblica la relazione instauratasi tra De Chirico e la moglie di Evangelisti". La circostanza a fronte di queste motivazioni, Russo, il gallerista, accede alla richiesta, il nuovo gallerista è tale Bruni, amico di Evangelisti e il Russo confida al Petrucci, genero, che era stato lo stesso Franco Evangelisti a fare questo, per ottenere il controllo completo delle opere dell'archivio di De Chirico. Aggiunse inoltre, ed è questa la circostanza processualmente significativa, che aveva riferito quanto sopra al giornalista Mino Pecorelli un paio di mesi prima che questi fosse assassinato. Il giornalista promise la pubblicazione del fatto, atteso che dietro la vicenda De Chirico poteva sussistere un interesse di partito. Io sono stato crocifisso per anni, perché ho insistito nel dire che il destinatario dell'attacco era Evangelisti. La contestazione a me è stata mossa sulla base di una affermazione di Evangelisti, sarebbe stato auspicabile o forse doveroso che Claudio Vitalone e Franco Evangelisti, quando questo era possibile, fossero stati chiamati a confronto per dirimere la natura della controversia. Si è preferito credere ciecamente che Franco Evangelisti avesse detto il vero. Ho detto ieri sera che Franco Evangelisti è smentito, proprio da Mino Pecorelli, attraverso la testimonianza di Bonino, la "faccia di bronzo" fu la definizione che Mino Pecorelli diede dell'atteggiamento di Franco Evangelisti in quel contesto. Questo documento evidenzia in maniera clamorosa la ragione per la quale Evangelisti, a fronte della divulgazione, della propalazione della notizia che egli finanziava Pecorelli, cercò di dare una spiegazione che non lo costringesse a rivelare il motivo reale per il quale lui si sentiva minacciato. Perché se si fosse pubblicata questa notizia, Consigliere Materia, a quel tempo Franco Evangelisti, Sottosegretario alla Presidenza, avrebbe dovuto dimettersi e quant'altro, non so se è chiaro. Vi sono altri documenti, per il numero 7 che doveva andare in edicola il 20 febbraio, era stato preparato un articolo di attacco a Franco Evangelisti, chi lo dice questo? Non Claudio Vitalone, lo dice tal Corsini Renato collaboratore di Pecorelli, che era stato colui che aveva concepito l'articolo, ma se a me non lo

fatta forse in maniera un po' artigianale, ma per rendere leggibile una grafia, altrimenti non leggibile, del Consigliere Sica. Qui troverà anche un verbale raccolto nel '79, il 28 marzo '79. quindi pressoché nella immediatezza del fatto delittuoso, venne ascoltato l'avvocato Bruno Rocco Condoleo, il quale ebbe a parlare con il dottor Pecorelli proprio forse lo stesso giorno dell'uccisione, o il giorno prima, nel verbale è reso chiaro. E che cosa apprese? Che era iniziato in quel periodo la campagna giornalistica del Messaggero, sullo scandalo dei falsi De Chirico e il Pecorelli meditava di uscire con un servizio su OP, di conforto al Radaelli, è il tema che si ricollega a Evangelisti e a Petrucci.

G.I.P.: le rinnovo l'invito alla sintesi.

Vitalone: non è semplice, sa, io nel corso di questa indagine preliminare è stata molto valorizzata la testimonianza del dottor Walter Bonino, mi sembra.

G.I.P.: prego dottor Vitalone.

Vitalone: io, nel rinnovarle la preghiera di voler disporre, proprio per un migliore modo di formarsi del suo convincimento, la visione di quella videocassetta del confronto Bonino Testi, le allego una scheda nella quale sono riassunte alcune risultanze processuali, che svelano una immagine del Bonino direi sideralmente distante dal Bonino che io conoscevo e spiegano altresì le ragioni, e questo è l'elemento processualmente rilevante, per le quali il Bonino si è rapidamente adattato a confermare alcune circostanze non vere in questa storia, pur di sottrarsi al processo. Il Bonino, lungi dall'essere colui che vorrebbe apparire in un inusuale documento che è stato versato agli atti dal Bonino stesso, una sorta di curriculum vitae, avrei voluto poter fare altrettanto e meritare una più indulgente considerazione da parte dell'ufficio del Pubblico Ministero, forse il mio era appena un po' più attendibile di quello del Bonino. Il Bonino risulta interessato alle attività di Michele Sindona, risulta.

Pubblico Ministero Cardella: dottor Vitalone, devo dirle, però che lei stesso una volta mi ha, come sempre amabilmente, fatto presente che io le avevo messo un registratore a disposizione, si ricorda? E mi



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

CENTRO OPERATIVO

PIAZZA COLA DI RIENZO 27 - 00192 ROMA
FAX 06/32390231

DESTINATARIO : C.a. Maurizio Sabatino
Euro

FAX: 075/5727492 DATA: _____

NUMERO DI PAGINE, INCLUSA LA PRESENTE: 9

COMMENTI: _____

N.B.: IN CASO DI ERRATA O CATTIVA RICEZIONE, TELEFONARE ALLO 06/32390239

**DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**

— 000 —

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

A P P U N T O informativo sul conto di:

CAROLLA Renato, nato a Corridonia (MC) il 10.08.1954, anagraficamente residente in Civitanova Marche (MC), via G. D'Annunzio nr.89.-

Da informazioni assunte presso il Nucleo Operativo del Gruppo CC di Macerata (M.llo ALESSI - Brig. ANTONINI - App. DE ANGELIS tel. 0733-260246) ed il Nucleo Operativo della Compagnia CC di Civitanova Marche (Cap. SIRIO e Brig. CRAFA tel. 0733-812729-813674), dopo la visione dei fascicoli personali permanenti a lui intestati presso quei Comandi Arma e dopo aver parlato con il predetto personale, alcuni dei quali lo conoscevano o direttamente o tramite loro fonti confidenziali, è emerso quanto segue:

- CAROLLA Renato, di Carmine (ex agente del disciolto Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza) e di LOMBARDELLI Amorina (commerciante), nato a Corridonia (MC) il 10.08.1954;
- è detentore di regolare porto d'armi;

VISTO:**IL FUNZIONARIO****IL DIRIGENTE DELLA 2ª SEZIONE****• V. G. LAURENZO FIORELLI •**

- Coniugato a Macerata il 06.02.1977 con **GIACCHI Patrizia**, di Graziano e di **ALBERTINI Fernanda**, nata a Macerata il 14.04.1958. Ha una figlia di nome **Alessandra**, nata a Macerata il 05.08.1977. Dalla **GIACCHI** si è separato consensualmente in data 19.07.1982. La donna è notoriamente donna dalla dubbia moralità e dai facili e libertini costumi sessuali, tanto che dopo la separazione dal **CAROLLA** è diventata l'amante di vari pluripregiudicati della zona, avendo anche un figlio da un pregiudicato di Tolentino (MC), alcuni anche di grosso calibro quali il defunto boss camorrista **CAVALDI Antonio**. Dopo la morte di quest'ultimo, è diventata l'amante di un pluripregiudicato di origine foggiana, tale **MAESI** o **MAENZI**, boss nel ramo degli stupefacenti a Porto Sant'Elpidio (MC);

- Anagraficamente l'uomo risulta risiedere a Civitanova Marche (MC) in via G. D'annunzio nr.89, int.1 e 2 (corrispondenti al primo ed al secondo piano della palazzina), indirizzo ove è ubicata anche la sua agenzia investigativa. Per l'Arma di Macerata però, non dovrebbe essere il suo domicilio, in quanto lì non lo hanno mai trovato effettivamente. Infatti il **CAROLLA**, che ha una condotta di vita molto disordinata e libertina, tanto da annoverare tra i suoi amici intimi cocainomani, perdigiorno, nullafacenti, transessuali e donne di facili costumi, spesso cambia il domicilio, agevolato anche dal fatto che a Macerata è abbastanza facile farlo, vista la presenza di innumerevoli affittacamere che lavorano con gli studenti della locale Università. Suoi domicili maceratesi potrebbero essere presso il fratello, **Saverio Aldo**, residente in via Cassiano da Fabriano nr.18 e presso la madre, **LOMBARDELLI Amorina**, residente in via Gasparri nr.8;
- si è praticamente dovuto congedare, poiché costretto a scegliere tra il congedo o l'arresto, dalla Polizia di Stato nel 1983, poiché coinvolto in giri poco puliti (ricettazione). Subito dopo il congedo ha iniziato a lavorare nel ramo del commercio, come agente di commercio e grossista di calzature, articoli in pelle ed abbigliamento, tanto da iscriversi regolarmente presso la Camera

di Commercio di Macerata in data 14.09.1983 e da aprirsi una regolare partita IVA. Quale indirizzo della ditta rilasciò l'indirizzo della madre, di cui già esposto precedentemente;

- la sua attuale compagna si identifica in PERICOLI Maria Cristina, nata a Belforte in Chienti (MC) il 02.03.1958, residente fino al 1986 a Macerata in via Ungaretti nr.19, ed attualmente residente a Belforte in Chienti (MC) in via Cavour nr.15, tel. 0733-906516. La PERICOLI è la figlia del farmacista del paese ed ha un figlio in tenera età del quale si sconosce la paternità. Lavora come segretaria per Diego Della Valle, presso la fabbrica di scarpe TOD'S di Casette d'Ete (MC). (Arma di Belforte in Chienti - Brig. SEMERARO);

- il CAROLLA attualmente possiede una LANCIA THEMA Turbo D di colore scuro targata in origine AP 299148 ed attualmente targata MC 359389 ed una MERCEDES 250D di colore oro (auto che predilige usare) targata MC 296242, con una antenna di radiotelefono vecchio tipo;

- gode ancora adesso di forti amicizie e protezioni almeno da una parte della Squadra Mobile di Macerata. Il suo amico intimo CIPOLLETTI Celso, già ispettore della Polizia di Stato presso la Squadra Mobile di Macerata e Segretario Nazionale Aggiunto del SIULP, è morto un paio di mesi fa in un incidente stradale, mentre a bordo della propria moto faceva rientro da Roma a Macerata, dopo una riunione sindacale;

- il CAROLLA, l'11 giugno di quest'anno è stato al centro di uno scandalo accaduto a Macerata circa un fallito blitz delle Forze dell'Ordine in una Casa di Cura sospettata di praticare aborti clandestini, blitz fallito per una sua "soffiata", tanto da essere

denunciato dai suoi ex colleghi per rivelazione di segreti d'ufficio. Il fatto ha avuto ampia eco sulla stampa locale, anche perchè è un personaggio abbastanza in vista e conosciuto

- è stato più volte sospettato dall'Arma di Macerata di trafficare in cocaina, ma la cosa non è mai stata effettivamente riscontrata da oggettivi dati di fatto che potessero portare al suo arresto od ad un procedimento penale nei suoi confronti;

- è stato, per diverso tempo, l'accompagnatore tuttofare di Vittorio SGARBI quando questi era sindaco di San Severino Marche (MC), non solo in zona ma anche a Roma, tanto che la sua conoscenza con Lucilla TORBIDONI è da ricondurre alla sua frequentazione dello SGARBI ed alla intima amicizia che lega quest'ultimo alla donna. Il suo pseudo rapporto di lavoro con lo SGARBI sarebbe terminato per questioni di interesse, infatti il CAROLLA gli aveva chiesto di essere assunto regolarmente e di essere regolarmente retribuito per i suoi servigi. Alla risposta negativa di quest'ultimo sarebbero nati gli screzi, sfociati poi nella rottura del sodalizio. A Macerata e Civitanova Marche, comunque, il fatto che abbia lavorato per la Lucilla TORBIDONI è notorio, tanto che egli stesso si vanta di ciò e lo usa per dare lustro alla propria agenzia e per farsi pubblicità gratuita;

- secondo l'Arma di Macerata gli affari della sua agenzia non sarebbero floridissimi, per non dire fallimentari, tanto che attualmente dovrebbe vivacchiare effettuando recuperi crediti;

- presso l'Arma di Civitanova Marche è depositata copia dell'Ordinanza Prefettizia datata 23.11.1990 con la quale il CAROLLA viene autorizzato ad esercitare la professione di investigatore privato. Detta autorizzazione è intestata ad

un'altra agenzia, poi successivamente denominatasi "MORGAN". Da notare che l'indirizzo della agenzia originaria corrisponde all'indirizzo del fratello, di cui già trattato precedentemente. Anche fonti dell'Arma del posto indicano come quasi fallimentare la situazione di detta agenzia, indicando in altre entrate le fonti di sostentamento dell'uomo, visto anche che ama condurre una vita molto brillante e dispendiosa, al di sopra dei propri mezzi;

- il CAROLLA è avventore abituale (in special modo i sabato sera) di un noto ristorante - ritrovo molto costoso ubicato a Porto Potenza Picena, denominato " VILLA BUONACCORSI ", tanto abituale da conoscere molto bene, tanto da esserne intimo amico della proprietaria;
- comunque le voci sul CAROLLA sono discordi. Alcune lo tratteggiano come un morto di fame, che ama millantare amicizie altolocate e che non disdegna di farsi mantenere dalle donne, mentre altre lo tratteggiano come un individuo molto influente, amico di molte personalità, dotato di considerevole fascino e capacità di affabulazione, in special modo nei confronti del gentil sesso, con un giro di affari ben avviato, possessore di una notevole solidità economica;
- anche presso il Commissariato della Polizia di Stato di Civitanova Marche vanta ancora amici che lo favoriscono.

Roma, 16 agosto 1994

V.Sovr. BELLUCCI Luca

Brig. SABATINO Euro

APPUNTO

OGGETTO: Esito del colloquio con Renato Carolla, nato a Corridonia (MC) il 10.08.54, residente in Civitanova Marche, via D'Annunzio n.89, avvenuto in data 30.11.94 presso gli uffici dell'agenzia investigativa MORGAN di cui é titolare.

Il Carolla conosce la Torbidoni Lucilla dalla fine del 1991, periodo in cui svolgeva mansioni di assistente (autista) per conto del parlamentare Vittorio Sgarbi.

Nell'occasione lo Sgarbi, alloggiato presso l'Hotel Majestic di Roma, lo incaricava di prelevare la Torbidoni e accompagnarla presso il detto albergo ove la stessa si intratteneva nell'appartamento del parlamentare per alcune ore.

Da quel momento il Carolla assume il ruolo di intermediario (ruffiano) fra i due e in tale veste ha frequenti contatti telefonici con la Torbidoni.

La incontra nuovamente agli inizi del 1992 nella villa che la donna possiede in località S. Cesareo di Roma in occasione di un incontro conviviale al quale partecipa unitamente a Sgarbi ed alle rispettive compagne. Sono presenti alla cena circa venti persone fra cui il Carolla ricorda l'allora Questore di Roma - oggi Capo della Polizia - Ferdinando Masone ed un giudice "magro, basso e con i capelli bianchi" di cui non ricorda il nome ma asserisce essere molto famoso in virtù di importanti inchieste trattate in passato.

Da quel momento nasce fra il Carolla e la Torbidoni un vero e proprio rapporto di amicizia con frequenti contatti telefonici e occasioni di frequentazione di casa Vitalone.

Nell'estate del 1992 la Torbidoni, sospettando una relazione amorosa del marito Claudio con una sua ex impiegata - tale Marciani Cristina - chiede al Carolla di effettuare indagini sul conto del consorte.

Inizia quindi una attività investigativa che il Carolla afferma essere durata per circa 7-8 mesi. Il dato è senza dubbio falso in quanto nel fascicolo d'ufficio (una cartellina contenente solo pochi e insignificanti appunti) viene rinvenuta la lettera di conferimento di incarico a firma della Torbidoni con data 05.08.93, indicativa del fatto che a tale data le investigazioni del soggetto non erano ancora terminate.

Inizialmente il Carolla effettua dei pedinamenti del Vitalone Claudio ma é costretto ad interromperli in quanto lo stesso, allora Ministro in carica, si spostava in città - con auto blindata e relativa scorta - con modalità tali da rendere impossibile una simile attività.

Ripiega allora su pedinamenti della Marciani.

Per tali attività il soggetto giungeva in Roma con cadenza settimanale e vi permaneva, di norma uno o due giorni.

A seguito di tali pedinamenti riusciva a documentare solo due incontri fra i due: uno all'interno dello studio del fratello Wilfredo, ove giungevano separatamente (prima il Vitalone poi la Marciani) e si trattenevano per circa tre ore, ed uno durato pochi istanti in un bar di via Sicilia.

Di tali servizi non esiste una documentazione scritta in quanto la Torbidoni era informata telefonicamente in tempo reale di quanto accadeva.

Esiste una documentazione filmata e fotografica: una videocassetta di circa 60' e una decina di fotografie, alcune tratte dal fermo immagine del filmato. Sia nel filmato che nelle fotografie, non figura il Vitalone ma solo l'amante. Detto materiale é stato consegnato interamente - negativi compresi - alla Torbidoni.

Successivamente la Torbidoni lo incaricava di effettuare delle intercettazioni telefoniche sulle linee installate nella loro abitazione di Corso Vittorio, nella villa di S. Cesareo e nello studio del marito sito in via Veneto.

Il Carolla acquistava quindi il materiale occorrente per predisporre l'intercettazione e registrazione delle conversazioni telefoniche per complessive cinque linee: n.2 per l'abitazione; n.2 per lo studio e n.1 per la villa di campagna.

Ciascun apparato era costituito da una microspia da montare direttamente sulla scatola di derivazione telefonica (in S. Cesareo veniva montata all'interno della presa telefonica della cucina), da una ricevente tarata sulla frequenza della microspia e da un registratore a micro-cassette collegato via cavo con quest'ultima.

Il Carolla provvedeva anche al montaggio degli apparati e al posizionamento delle riceventi all'interno dei locali.

In particolare:

- C.so Vittorio: in camera da letto all'interno di un tiretto del cassettoni;
- studio: uno all'interno del copriradiatore dell'ingresso ed uno sotto un divano sito in fondo al corridoio;
- S. Cesareo: sotto il letto di una camera del piano superiore.

La Torbidoni, chiedeva anche di poter effettuare delle intercettazioni ambientali ma il progetto non aveva seguito in quanto la somma richiesta per tali operazioni ammontava a £15.000.000 a settimana (di cui 10.000.000 per prezzolare un amico del Carolla impiegato presso la SIP).

Al momento il Carolla non è in grado di stabilire se siano ancora in atto le intercettazioni in argomento. Ritiene che siano cessate ma solo sulla base del fatto che Lucilla non lo tempesta più di telefonate per chiarimenti sul funzionamento degli apparati.

Lucilla è comunque ancora in possesso di n. 3 apparati completi. E' stato restituito uno dei due installati nello studio di via Veneto in quanto è stata eliminata una delle due linee telefoniche, e quello installato in S.Cesareo in quanto la microspia è stata rinvenuta e asportata da un tecnico della SIP circa venti giorni addietro a seguito di un normale intervento di manutenzione.

Le spese relative alle prestazioni effettuate di Carolla non sono state pagate dalla Torbidoni ma dal conte Giovanni Maria Paparelli di Muccia (MC), personaggio di spicco dell'aristocrazia marchigiana, titolare di una azienda agricola di notevoli dimensioni e amico e finanziatore dei coniugi Vitalone.

In occasione di richieste di prestazioni richieste dalla Torbidoni, il Carolla faceva sempre capo al Paparelli per chiedere l'autorizzazione ad effettuarle.

Il Paparelli, al quale il Carolla è molto legato, è la persona che gli ha presentato Sgarbi e, a quanto si è intuito, lo accredita nel mondo dell'imprenditoria e dell'alta società locali. Si rammenta che il Carolla lavora per conto di svariate imprese della zona fra cui Diego Della Valle produttore delle scarpe Tod's. Nella medesima azienda è impiegata la sua compagna Cristina Pericoli.

A dire del Carolla i finanziamenti del Paparelli al Vitalone, sono conseguenza degli interventi operati da quest'ultimo a favore dell'azienda agricola ai tempi della reggenza da parte del Vitalone del Dicastero del Commercio con l'estero e di vari altri "interessamenti".

Fra gli episodi narrati a conferma di tali rapporti veniva citato un finanziamento di £2.000.000.000 per il restauro di un castello medioevale sito all'interno delle proprietà del conte al quale è stata poi riparata solo una porzione di tetto.

Con riferimento alle cassette contenenti le registrazioni delle telefonate, il Carolla afferma di non esserne mai entrato in possesso e di non conoscerne il contenuto se non per

quanto riferito dalla Torbidoni. Lo stesso precisava che la Torbidoni non ha mai fatto alcun riferimento al contenuto delle registrazioni per fatti esulanti dall'oggetto delle indagini da lui effettuate.

La Torbidoni, nel corso delle conversazioni con il Carolla, non ha mai fatto commenti sul merito delle vicende che vedono il marito indagato per l'omicidio Pecorelli. Nelle uniche occasioni in cui ha fatto riferimenti alla vicenda ha sempre sostenuto che si tratta di una manovra politica per colpire il sen. Andreotti. (Aggiungeva poi che in più occasioni, parlando dei comportamenti da tenere con la Marcini - Carolla suggeriva di affrontarla personalmente- Lucilla replicava dicendo "tu non sai di che cosa è capace mio marito!")

Il Carolla ha però avanzato l'ipotesi che le registrazioni in possesso della Torbidoni possano contenere elementi compromettenti per il marito, pur non essendo in grado di stabilire in relazione a quali fatti. Tale considerazione trae spunto dall'eccessivo consumo di microcassette fatto dalla Torbidoni e di cui il Carolla è a conoscenza in quanto provvedeva lui stesso a rifornirle, dietro autorizzazione all'effettuazione della spesa da parte del conte Paparelli.

In particolare riferisce che per prassi, le cassette non contenenti elementi utili alle investigazioni venivano, come dal Carolla consigliato, riutilizzate. In occasione di una ulteriore richiesta di cassette - sembrata esagerata - il Carolla ribadiva quanto a suo tempo concordato e la donna pur ammettendo che molte non contenevano alcun elemento pertinente al lavoro in atto, affermava testualmente "le conservo perché mi possono sempre servire".

Attualmente le cassette dovrebbero, a dire del Carolla, essere custodite nell'abitazione della Torbidoni. Non ritiene probabile che le abbia nascoste in altri luoghi anche se potrebbero essere conservate anche presso l'abitazione dei genitori in Umbria.

Nel corso del colloquio l'investigatore faceva spontaneamente riferimento ad altri fatti riferibili ai Vitalone, estranei alle vicende per cui investigava ma conosciute in virtù dei rapporti di amicizia nel frattempo creatisi con Lucilla:

- accennava ad una possibile relazione amorosa fra la Torbidoni e l'ex presidente Cossiga. In particolare il senatore, al tempo dell'incriminazione del marito, le avrebbe proposto di lasciarlo;

- riferiva che durante la latitanza del cognato Wilfredo, Lucilla diffondeva la voce che fosse latitante in Francia mentre invece si trovava in Puglia. Ciò lo deduceva dal fatto che assisteva ad una telefonata fatta dal marito Claudio (asseritamente in Francia per incontrare il fratello) nel corso della quale questi chiedeva alla moglie di raggiungerlo per il fine settimana con i figli. Successivamente Lucilla si tradiva dicendo che avrebbe trascorso il week end in puglia;

- in un porto della puglia sarebbe ormeggiata una barca di proprietà dei Vitalone;

- una persona molto amica dei Vitalone (gli risulta per la sollecitudine con cui evadeva ogni richiesta dei predetti) è il Presidente della Camera di commercio russa, tale Eolo Polisandri. Di Polisandri forniva le seguenti utenze telefoniche: cell.0336.721155, uff.06.6787873, casa 06.6790267.

**DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

OGGETTO: Verbale di spontanee dichiarazioni rese da :

CAROLLA Renato, nato a Corridonia (MC) il 10/08/1954, residente a Civitanova Marche (MC) via G.D'Annunzio nr.89, separato, investigatore privato, tel.0733/811332.

L'anno 1994 addì 30 del mese di Novembre in Civitanova Marche ,presso il domicilio del nominato in rubrica, alle ore 15.00 .
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti all'Ufficio cui all'intestazione , diamo atto che avanti a noi é presente il CAROLLA Renato, identificato a mezzo patente di guida cat."B" avente nr.MC2099097 F, rilasciata dalla Prefettura di Macerata il 03.11.1989, il quale in merito alle indagini cui si procede, spontaneamente intende riferire quanto segue:-----///

"Mi chiamo CAROLLA Renato, sono nato a Corridonia il 10/08/54, svolgo l'attività di investigatore privato, da circa tre anni , a seguito della mia attività e della mia conoscenza con Vittorio SGARBI, ho avuto modo di conoscere la Signora TORBIDONI Lucilla coniugata VITALONE. La predetta mi è stata presentata alla fine del 1991 presso l'Hotel Majestic di Roma dove aveva un appuntamento con Vittorio SGARBI. Successivamente mi ha chiamato diverse volte telefonicamente ,principalmente per mettersi in contatto con lo SGARBI per il quale io svolgevo a quel tempo mansioni di assistente accompagnatore. Sono stato ospite di LUCILLA VITALONE presso la sua villa sita in San Cesareo di Roma in occasione di una cena. Nell'occasione ho partecipato alla cena, collocabile temporalmente all'inizio del 1992 unitamente a SGARBI alla sua ragazza ed alla mia . In quel periodo è nato con Lucilla un rapporto di amicizia che si protrae tutt'ora.-----///

Nell'estate del 1992 , credo nel mese di Luglio o agosto, sono stato incaricato da Lucilla VITALONE di seguire gli spostamenti del marito da lei sospettato di intrattenere una relazione con una sua precedente segretaria a quel tempo impiegata all'I.C.E. di nome MARCIANI Cristina; inizialmente ho cercato di pedinare il VITALONE ma poi ho dovuto ripiegare sul pedinamento della MARCIANI in quanto mi era impossibile con la mia vettura seguire i movimenti della sua macchina blindata con relativa scorta a causa delle modalità di spostamento che questi attuavano all'interno della città. Alla fine dell'estate 1992 Lucilla VITALONE ha chiesto la mia disponibilità ad effettuare delle registrazioni telefoniche sulle linee in uso al marito nello studio sito in via

Veneto ,nella loro abitazione di Corso Vittorio e nella Villa di San Cesareo. Non ho aderito alla richiesta di LUCILLA , ma ho comunque fornito una consulenza in materia , dando la mia disponibilità ad acquistare sul libero mercato le apparecchiature occorrenti. In particolare le ho fornito nr; 5 microspie nr.5 apparati riceventi marca ZODIAC Z'V 2000 e nr.5 registratori marca LENOIR. Non sono in grado di dire se Lucilla abbia effettivamente effettuato tali registrazioni All'inizio del 1994 mi ha restituito nr.2 riceventi e nr.2 registratori rimanendo in possesso delle rimanenti apparecchiature.-----/

Con riferimento all'effettuazione delle registrazioni in argomento da parte di Lucilla voglio precisare che posso dedurre che siano state fatte in quanto l'interessata in più occasioni mi ha chiesto ove fosse possibile reperire le microcassette utilizzate dagli apparati da me forniti. i pedinamenti alla MARCIANI hanno avuto la durata di circa 8 mesi con una frequenza di 1/2 giorni alla settimana. -----////

Non ho redatto annotazioni su tali servizi in quanto durante l'espletamento dei medesimi ero in contatto telefonico costante con Lucilla. Sempre nel corso di detti pedinamenti ho effettuato delle riprese filmate e scattato delle fotografie ritraenti la MARCIANI. complessivamente si tratta di una video cassetta da 60 minuti e di circa una decina di fotografie alcune delle quali tratte dal fermo immagine del filmato. Detta videocassetta è stata da me consegnata a LUCILLA unitamente all'altro materiale a fine del servizio. Non ho conservato copia del filmato, mentre ho ancora in mio possesso nr.11 foto che sono alcuni doppioni di quelle da me consegnate a Lucilla ed altre mal riuscite.-----/

L'Ufficio da atto che il CAROLLA consegna spontaneamente le 11 fotografie che sono allegate al presente verbale.-----///

Il CAROLLA specifica di aver consegnato anche i negativi di dette fotografie.-----///

Nel corso della mia attività al servizio di Lucilla ho avuto modo di accertarmi di due incontri avvenuti tra il marito di quest'ultima e la MARCIANI. In un'occasione, nell'estate del 1993, la MARCIANI si è portata presso lo stabile ove è ubicato lo studio dell'Avv. Wilfredo Vitalone, ~~fratello di Claudio~~, all'interno del quale era entrato in precedenza Claudio Vitalone . Era di pomeriggio e i due sono rimasti all'interno dello stabile circa tre ore. In una seconda occasione , nello stesso periodo, si sono incontrati per pochi secondi all'interno di un bar di via Sicilia.-----///

Mantengo tutt'ora rapporti di amicizia con Lucilla VITALONE e salutarmente ci sentiamo telefonicamente. Non ho null'altro da aggiungere e mi metto a disposizione per eventuali chiarimenti nelle opportune sedi.-----////

L.C.S. in data e luogo di cui sopra .-----///



Handwritten notes on the left margin: "C.M.A.", "1/2", "1/2", "D.O.", and a large signature.

Handwritten number "16" in the top right corner.



AGENZIA INVESTIGATIVA INTERNAZIONALE

0 81

75

OGGETTO: INCARICO PER ACCERTAMENTI.

Con la presente scrittura la sottoscritta LUCILLA TORBIDONI
autorizza l'AGENZIA INVESTIGATIVA INTERNAZIONALE M O R G A N ad
effettuare accertamenti sul proprio conto per un periodo di gg90
versando il compenso a fine lavoro.

ROMA li 05/08/93

LUCILLA TORBIDONI

NOV 68 65480
MARR 68 78678
EASA 8554110
19-08
LUCIA

LUCILLA - 6864139

PORDENONE

77

ORE - 19

FIERA - SEDE DI RAPPRESENT 0 83

CAMERA DI COMMERCIO - PALAZZO

MONTE REALE MANTICA

ALLOGGIA - HOTEL VILLA OTTORONI

TEL - 0434 - 208891

BIONDA ALTA - CARRELLI - CUMERI

MARONCHI - P.S.

10,30 - AVIANO - AERE

PAESIO DELLA PERVALICIA

PALMABIZIO - LUIGI 522714

MERURI - PORDENONE

UDINE - LA - CARNIA - 0432 - 505418

UDINE - MERURI 0432 - 501595

VITALONE

79

APPOINTMENTS

SUN MON TUE WED THU FRI SAT

DATE

0 85

7
A.M.

CRISTINA - MARCIAMI

8

VIALE - GORIZIA M24/A

9

MATA - 8-8-58

10

MADRE - GIOVINA - VARESE

11

A 117 - BRANCIA - ROMA: 00837. ~~11~~

12

855410

1
P.M.

2

V. LUCAZIO - CARO

4

M° 63 - ROMA

5
EVENING

6 TESTI - CARLO - ADRIAMO:

7 V. CARLOLO 06-3450345

8

DI PRONTE HOTEL - ILTOM
MONTE - MARIO

NOTES

VITALOME

80

APPOINTMENTS

SUN MON TUE WED THU FRI SAT

DATE

7 A.M. CRISTINA - MARIAMI

8 VIALE - GORIZIA M24/A

9 MATA - 8-8-58

10 MADRE - GIOVINA - VARESE

11 A 117 - GABIA - ROMA - 00837. ~~FI~~

12 8554110

1 P.M.

2
3 V. LUCAZIO³ - CARO

4 N° 63 - ROMA

5 EVENING

6 TESTI - CARLO - ADRIAMO

7 V. CARLOLO - 06-3450345

8 DI PRONTE HOTEL - IL TOM
MONTE - MARIO

NOTES

0 86

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

-Art.351 c.p.p. -

L'anno 1996, addì 21 del mese di marzo, alle ore 10.50, in Perugia, negli Uffici della Procura della Repubblica -Direzione Distrettuale Antimafia-, innanzi a noi sottoscritti ufficiali di P.G., T.Col. Enrico CATALDI del ROS di Roma, Magg. Marco PGPPi e M.llo Ord. COSTANTINI Ilario del Centro Operativo della DIA di Roma è presente:-----/////

• TORQUATI Carla, identificata a mezzo patente auto nr. MC2083308C rilasciata in data 28.01.1988, la quale presentatasi spontaneamente riferisce:-----/////

“Mi chiamo TORQUATI Carla, sono nata a Sarnano (MC) il 10.11.1942, residente a Muccia (MC) via Varano nr.1. Ho ottenuto un'appuntamento da voi, qui a Perugia, perché mi sono rivolta ad un maresciallo dei Carabinieri che conosco volendo esporre fatti che hanno sconvolto la mia vita personale e che possono essere di interesse per la giustizia.-----
-/////

Tutto è iniziato una sera del 1991 in concomitanza con la visita del Santo Padre a Camerino. Ero influenzata e venni svegliata da mio marito che mi avvertiva della visita di circa 20 persone, inaspettate, che assumevano di essere state invitate a cena a casa nostra. Tra costoro c'era Vittorio SGARBI, Barbara ALBERTI (giornalista) ed altre persone in vista tra cui Liana LIPPI, Fabio PALLOTTA, il dott. FAGIANO. Alzatasi presto mi resi conto che l'invito era uno scherzo, ma la presenza di circa una ventina di persone era reale e così, facendo buon viso a cattivo gioco, organizzai una frugale cena nei locali della nostra residenza che per inciso è di circa 2000 mtq. Da quell'incontro presentai l'investigatore CAROLLA Renato a SGARBI che aveva bisogno di un autista e di una guardia del corpo. Il CAROLLA fece conoscere a me e a mio marito Lucilla VITALONE e poi il marito Claudio. La frequentazione con la famiglia VITALONE e con altri amici di costoro avvenne e si intensificò a cavallo della primavera del 1992, cioè delle elezioni politiche.-----/////

Fatte le elezioni e divenuto ministro Claudio VITALONE le frequentazioni continuarono e a un certo punto mi incominciai a rendere conto che mio marito aveva cominciato a cambiare atteggiamento nei miei confronti a tutto vantaggio dei VITALONE. Dico ciò perché cominciai a non farmi sapere più quello che faceva e quello che si dicevano durante gli incontri. Cominciai a raccogliere confidenze da mie amiche, che avevano avuto modo di conoscere durante le frequentazioni nella nostra residenza i VITALONE, su quello che Lucilla VITALONE andava dicendo in giro, e cioè che mio marito aveva perso la testa per lei, che aveva portato una valigia di soldi a Lucilla, che le aveva fatto doni di gioielli e preziosi e cose del genere. Le mie amiche sono Stefania ANGELINI PALENGA (06/5694294), il marito Roberto; Liliam BURIGO GRAZIOLI (06/3290876); SANNA Rosella (0368/647746); Ruggero STRONGOLI di Roma, via Poerio, limitatamente per costui alla valigia di soldi. Infastidita da ciò inviai un primo fax ai coniugi VITALONE diretto allo studio di via Veneto. Per vostra utilità vi consegno una copia manoscritta fotocopiata che io vi produco da me siglata perché sia unita alle mie dichiarazioni come parte integrante. Detto fax non sortì alcun effetto, nel senso che non ottenni alcuna reazione diretta a me né da parte del Claudio VITALONE, né da parte della Lucilla. Invece appresi dalla ANGELINI che la Lucilla era preoccupata perché io potessi recarmi a Perugia dal P.M. CARDELLA, che seguiva il processo a carico del marito, facendogli rivelazioni compromettenti. Segnatamente per un cellulare, intestato a nome dell'azienda, che io gli avevo procurato su richiesta di Claudio VITALONE, pagandone anche il canone relativo e cambiandogli il numero una volta sempre su richiesta del VITALONE. Preciso che accedemmo a tale richiesta perché la Lucilla accampava difficoltà economiche alle quali io e

el  

mio marito avemmo l'ingenuità di credere. Inoltre erano in difficoltà per una denuncia fattagli da tale BENEDETTI e poi per le vicende processuali di cui è stato dato ampio risalto dagli organi di stampa.-----/////

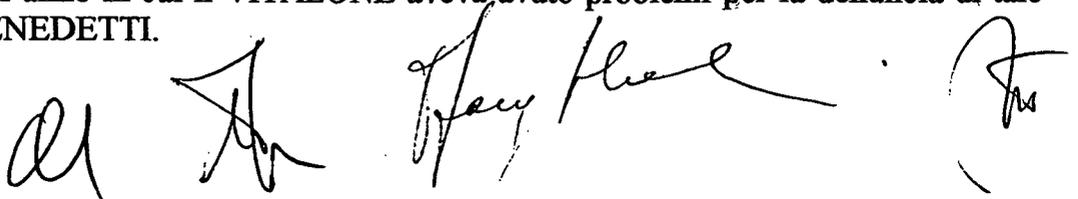
In realtà l'intenzione di andare a Perugia dal P.M. CARDELLA più per rabbia che non per altro la manifestai a mio marito che mi dava sempre di più l'impressione di essere totalmente subornato dalla Lucilla VITALONE. La notizia della ANGELINI fu la conferma di ritorno di quanto da me sospettato. Decisi di cessare l'utenza intorno al settembre - ottobre 1995, ottenendo tutte le reprimende del caso da mio marito e, vedendo che non cambiava niente circa questa sorta di diffamazione pubblica che subivo da parte della Lucilla VITALONE, che peraltro ritenevo responsabile di incidere negativamente nei nostri rapporti familiari, inviai in data 12.01.1996 un altro fax allo studio VITALONE dal ristorante il Cacciatore. Anche di questo documento produco fotocopia con unita strisciata di trasmissione che sottoscrivo al pari delle mie dichiarazioni di cui chiedo la riunione. Anche in questo caso, eccezion fatta per una telefonata al ristorante da parte del VITALONE che chiedeva di me non trovandomi più, non ebbi alcuna altra reazione diretta alla mia persona.-----////////

I miei rapporti personali con mio marito si sono deteriorati al punto tale che è intervenuto un accordo preliminare alla separazione consensuale innanzi al Tribunale di Camerino. Ritengo tuttavia di poter recuperare il mio legame familiare e di questo si sta occupando il mio avvocato Giovanni MORRA.----/////

Ho inteso riferire ciò perché temo per mio marito dato che in occasione di un incontro organizzato con i coniugi PELENGA, i quali si erano fatti parte diligente di testimoniare a lui delle diffamazioni profferite dalla Lucilla VITALONE, ebbe una reazione inconsulta a mio avviso. Disse che tutti noi non eravamo in condizioni di capire, che c'erano di mezzo oscure trame, la mafia, i Servizi Segreti e quant'altro e che lui era molto preoccupato da ciò e voleva vivere in pace e temeva per il figlio. Avendomelo ripetuto anche in altre circostanze credo che tenesse questo atteggiamento per indurmi al silenzio e io, siccome non ho nulla da nascondere, mi presento a voi per mettermi a disposizione, non credendo di non aver commesso illeciti e se li ho commessi questo è avvenuto in buona fede. Sono stata ingenua nel sottoscrivere il contratto per il cellulare, il cui secondo numero era 0336/637013, ma non credo di essere depositaria di altri segreti tanto da provocare le reazioni preoccupate di mio marito di cui non so capacitarmi.-----////////

Domanda: Ci illustri quanto di sua conoscenza circa i rapporti tra Renato CAROLLA e Lucilla VITALONE?

Risposta: Conosco Renato CAROLLA da quando ha sposato Patrizia GIACCHI, figlia di miei amici. Lucilla so che gli dette incarico di controllare il marito anche mediante registrazioni di telefoni in disponibilità della coppia per scoprire se commettesse infedeltà coniugali. Il CAROLLA credo che avesse trovato qualche elemento di sospetto nella frequentazione del VITALONE con tale MARCIANI Cristina, ma so che il materiale di registrazione è stato consegnato tutto alla Lucilla; anzi lo prelevava lei stessa dato che l'apparecchiatura era situata in un armadio di sua pertinenza. Sono al corrente dei fatti solo perché fu Lucilla a chiedermi di procurarle l'investigatore, CAROLLA da lei già conosciuto ma non in confidenza, e poi perché ovviamente c'era il problema di pagarlo, cosa a cui ottemperai io secondo gli stessi motivi già detti. Le attività vennero fatte verso l'agosto dell'anno in cui il VITALONE aveva avuto problemi per la denuncia di tale BENEDETTI.



Domanda: Lei e suo marito avete mai ottenuto o sollecitato favori dai VITALONE?

Risposta: Mai. Eccezion fatta per una telefonata di sollecito al conte AULETTA, già presidente della BNA per un mutuo di 1,2 mld. per la ristrutturazione del Castello di Beldiletto.

Domanda: Quando seppe che Renato CAROLLA era stato sentito dalla DIA?

Risposta: Verso il febbraio del 1995 fu la Lucilla a dirmi che Renato aveva parlato con la Polizia e che la sua deposizione la infastidiva. Dopo poco, circa quindici giorni Renato Carolla spontaneamente mi confermò il tutto. Mi soggiunse che la DIA aveva il mandato di perquisizione locale per lui ed anche per casa nostra alla ricerca di tracce su Claudio VITALONE. Anche in quella circostanza dissi che non avevo nulla da nascondere.

L.C.S.

Carrolla - Lucilla
Henry
Carrolla
Carrolla

INFORMAT. JE



Manzoni

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

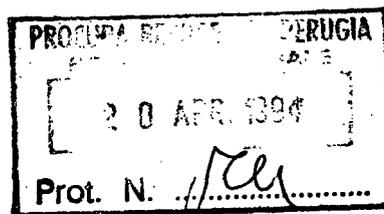
15 APR. 1994

Nr. 125/RM3/42/11 / 3049 di prot.

Roma, _____

OGGETTO: Procedimento penale nr. 1/94.
Trasmissione informativa.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
- alla c.a. del Sost. Proc.
dr. Fausto Cardella -



PERUGIA

-----oo0oo-----

Nel corso di attività informativa svolta autonomamente da questo Centro Operativo nell'ambito delle indagini di cui al procedimento in oggetto indicato, si sono avuti dei contatti con una persona che al momento, per motivi di sicurezza, non intende rendere nota la propria identità e che per chiarezza di esposizione viene denominata "ALFA".

Nel corso degli incontri, iniziati nel mese di febbraio, "ALFA" ha fatto precisi riferimenti a presunti legami esistenti tra pregiudicati facenti parte del sodalizio criminoso della c.d. "banda della Magliana" ed alcuni soggetti molto probabilmente appartenenti ad organi di sicurezza dello Stato.

In particolare questi elementi avrebbero commissionato nel tempo alla predetta organizzazione la perpetrazione di svariati atti criminali, compresi diversi omicidi, garantendo in cambio copertura ed impunità ai traffici ed alle attività illecite svolte dagli appartenenti alla "banda della Magliana" nonché un adeguato supporto logistico (armi - automezzi) e finanziario.

"ALFA" ha inoltre riferito a personale di questo Centro, di essere stato contattato di recente, presso la sua abitazione e in ore notturne, da uno dei soggetti suddetti.

Secondo quanto riferito da "ALFA", questi faceva capire di non essere da solo, ma accompagnato da un'altra persona posizionata nei pressi dell'abitazione.

Scopo della visita sarebbe stato quello di "tastare" il comportamento di "ALFA" e se quest'ultimo avesse avuto e in che termini contatti con la D.I.A..

Nel corso dell'incontro lo stesso individuo ha inoltre offerto ad "ALFA", così come accaduto in passato, la piena collaborazione anche economica, richiedendo la disponibilità di "killers" necessari per le attività del suo "gruppo", in quanto al momento "si trovavano in difficoltà".

Nei giorni 08, 09 e 11 aprile u.s., funzionari di questo Centro incontravano "ALFA" il quale confermava i fatti sopra riportati, riferendo inoltre che "queste persone" sapevano sicuramente dei suoi incontri avuti con il personale D.I.A. e che i legami tra "banda della Magliana" ed organi Istituzionali sono oggetto di attenzione da parte della Magistratura di Roma.

"ALFA" ha infine riferito che in questi ultimi giorni, tramite una persona di sua conoscenza, gli stessi soggetti gli hanno fatto recapitare un "messaggio" verbale indicativo del livello delle informazioni in loro possesso, facendo, tra l'altro, specifici riferimenti alle abitudini quotidiane ed alla ubicazione dell'abitazione di un funzionario di questo Centro, impegnato nell'indagine in oggetto.

Sulle circostanze riferite da "ALFA" è in corso attività investigativa da parte di questo Centro, resa particolarmente difficoltosa per i particolari ambienti in cui essa deve necessariamente svolgersi, sul cui esito si fa riserva di fornire ulteriori comunicazioni.



IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
-Ten. Col. CC Domenico DI PETRILLO-

[Handwritten signature]

* Estratto di DOLORES ZANGOLI

Venduto ad Andreotti e alle Dc.

Ossequi
Angelo Toso

Egregio Consolato,

spero vogliate perdonarmi per il disturbo che vi avevo, ma dovrei
pervenire l'allegata dichiarazione al dott. Giovanni Savi della Procura della
Pubblica di Roma.

Osny 14.10.1993

Cordialmente
Angelo Jno



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

Nr.125/RM3/H2-12/5261

di prot.

Roma, **25 GIU. 1994**

OGGETTO: Procedimento Penale nr.1/94.
Annotazione concernente la sintesi delle
conversazioni avute da funzionari del Centro
Operativo D.I.A. di Roma con MORETTI Fabiola.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI
(alla c.a. del Dr. Fausto CARDELLA)

P E R U G I A



Seguito nota nr. 125/RM3/H2-12/3049 di prot. del
15.4.1994.

-----0000-----

Come noto, nel corso dell'attività info-
investigativa conseguente alla possibile collaborazione
del noto **MANCINI Antonio**, lo scrivente ed altri
funzionari di questo Centro si incontravano con la sua
convivente, **MORETTI Fabiola** nata a Roma l' 1.7.55,
agli arresti domiciliari, al fine di:

- accertare l'eventualità di una possibile
collaborazione anche della donna, assai vicina,
in passato, ad importanti esponenti della
malavita romana (**ABBRUCIATI, DE PEDIS**);
- tranquillizzare la stessa in ordine alla sua
sicurezza ed a quella dei suoi familiari, ora
garantita da Legge dello Stato con precise norme ed
apposite strutture.

Una sua posizione critica sul punto era infatti emersa sin dai primi momenti della collaborazione offerta dal MANCINI al Giudice Istruttore Dr. Otello LUPACCHINI, prima che della vicenda se ne occupasse questo Centro.

Considerata la delicatezza della vicenda, l'azione investigativa veniva seguita direttamente dallo scrivente, coadiuvato da funzionari dipendenti di volta in volta delegati.

Si riporta, di seguito ed in ordine cronologico, un riassunto degli incontri avuti con la MORETTI, il cui contenuto è stato di volta in volta comunicato per le vie brevi alla S.V.:

- 08.4.1994 nella tarda mattinata presso l'abitazione della predetta sita in via Aristofane 21 a Roma - zona Axa -. L'incontro veniva eseguito dal sottoscritto e dal Maggiore Marco MAGARINI MONTENERO.

Nel corso della conversazione, la MORETTI, tra l'altro riferiva:

- a) di essere stata contattata presso la sua abitazione, verso l'una di notte, quattro o cinque giorni dopo la sua uscita dal carcere, per concessione degli arresti domiciliari, da una persona di nome "ANGELO", già da lei conosciuta, presentatole come autista durante gli incontri avuti in passato con personaggi collegati ad "organi di sicurezza dello Stato"; In particolare l' "ANGELO", descritto sui cinquanta anni, robusto, capelli con riporto, era uno dei tre "appartenenti" ai Servizi che venivano contattati per il tramite del noto faccendiere Francesco PAZIENZA. Più precisamente, quando gli esponenti della "banda della Magliana" (DE PEDIS - ABBRUCIATI) avevano necessità di "parlare con i Servizi", si rivolgevano al PAZIENZA che provvedeva subito a realizzare l'incontro;
- b) che "ANGELO" era venuto a trovarla accompagnato da un altro individuo il quale lo aveva atteso fuori dell'abitazione e che pertanto lei non ha potuto vedere;

c) di avere ricevuto da "ANGELO" proposte di aiuto economico e di copertura delle proprie attività illecite, così come già avvenuto in passato, nonché promesse circa una possibile scarcerazione di Natascia e dello stesso MANCINI in tempi brevi.

In particolare riferiva che da tali ambienti erano pervenute delle rimesse di denaro:

- a lei, mentre era detenuta in carcere prima della concessione degli arresti domiciliari, a mezzo vaglia postali;

- alla di lei madre (una somma in contanti) in una busta lasciatale nella buca delle lettere presso la sua abitazione. La donna, accertato il contenuto e l' assenza di notizie circa la provenienza, non avrebbe ritirato tale busta e la somma sarebbe poi sparita;

d) che "ANGELO" era a conoscenza dei suoi incontri con personale della D.I.A. che stava svolgendo delle indagini al riguardo;

e) che "ANGELO", nel corso dell' incontro, le aveva detto che quanto accaduto a **DANILO (ABBRUCIATI)** era stata una disgrazia da "loro" non voluta;

f) che in alcune occasioni lei stessa aveva accompagnato "...personaggi di VITALONE..." ad appuntamenti con **DANILO** in modo da fare apparire che invece si recassero dall'amante;

- 09.4.94 in mattinata presso l' abitazione della predetta sita in via Aristofane 21 Roma - zona Axa-. L'incontro veniva eseguito dal Maggiore Marco **MAGARINI MONTENERO** e dal Capitano Antonio **APPELLA**.

Si precisa che nella circostanza all' interno dell' abitazione della **MORETTI** era presente una donna poi identificata in **ZANGOLI Dolores** nata a Roma il 19.8.1949, pluripregiudicata, alla quale i due funzionari venivano presentati come tecnici telefonici. La **ZANGOLI** lasciava l'abitazione dopo circa venti minuti, per tornarvi un' ora dopo.

Nel periodo di assenza della **ZANGOLI**, la **MORETTI**, tra l' altro, riferiva:

- a) che non appena uscita dal carcere, era stata contattata da "ANGELO", il quale le aveva detto che era venuto a trovarla non perchè avesse paura che lei parlasse, ma solo per accertarsi che non avesse bisogno d'aiuto "...qualsiasi cosa ti serve siamo sempre alla stessa altezza, con un pochino di difficoltà perchè chiaramente... però se ti serve qualcosa...";
 - b) che "ANGELO" le aveva richiesto la disponibilità di "killers" facendo specifico riferimento al D'INZILLO, che a dire della donna si troverebbe attualmente in Sud America;
 - c) di avere sempre mal sopportato i contatti tra MANCINI e lo Stefano CONSONI;
 - d) di avere redatto un memoriale, consegnato ad un notaio e ad una sua amica, in cui sarebbero riportate tutte le notizie che lei non avrebbe riferito agli inquirenti;
 - e) che con "ANGELO" e le persone a lui collegate ("...quelli so' più delinquenti de me, quelli che so' venuti!...capito come?...dei Servizi te sto'a parlà io..") poteva trattare solo uno come CARMINATI "...che era un criminale come loro,... perchè DANILLO che era DANILLO..rabbrivida eh!..", lasciando così intendere che il CARMINATI fosse in stretto contatto con persone appartenenti ai Servizi di sicurezza;
- 11.4.1994 nel tardo pomeriggio presso l' abitazione della predetta sita in via Aristofane 21 Roma - zona Axa -.L' incontro veniva eseguito dal sottoscritto, dal Maggiore Marco MAGARINI MONTENERO e dal Capitano Antonio APPELLA.

All' interno dell' abitazione all' atto del nostro ingresso erano presenti una donna ed un uomo successivamente identificati in:

- TOMASSINI Pasqua, nata a Roma il 17.4.1948, pregiudicata;
- SCONOCCHIA Marco, nato a Faleria(VT)il 13.01.1962, anch'egli pregiudicato.

Nel corso della conversazione, la MORETTI, tra l'altro, riferiva che:

- a) una sua amica, abitante ad Ostia (molto probabilmente la ZANGOLI Dolores, pregiudicata n.d.r.) era stata contattata da "... gli amici di Danilo, i Servizi..." i quali le avevano detto di riferire alla MORETTI che sapevano dei suoi incontri con funzionari di questo Centro Operativo, facendo inoltre riferimento all'ubicazione dell'abitazione ed alle abitudini quotidiane di uno di loro;
 - b) durante la sua ultima detenzione a Rebibbia, un agente della Polizia Penitenziaria in servizio presso quella Casa Circondariale le aveva riferito un chiaro avvertimento finalizzato a non recarsi ai colloqui con gli inquirenti;
 - c) non aveva raccontato al MANCINI tutto quanto a sua conoscenza circa i rapporti della "banda" con i Servizi altrimenti questi ultimi "... lo ammazzano in cinque minuti...";
 - d) lei non sarebbe in pericolo perchè se la dovessero eliminare, il PERNASETTI, con cui lei è in contatto tramite sua moglie, potrebbe davvero "pentirsi";
- 13.4.1994 nel tardo pomeriggio presso gli uffici di questo C.O. poichè la MORETTI si era recata presso uno studio medico, ubicato nelle vicinanze degli uffici del Centro Operativo.
L'incontro veniva eseguito dallo scrivente e dal Magg. Marco MAGARINI MONTENERO.

Nel corso dell'incontro, questa volta motivato dalla necessità di acquisire il maggior numero possibile di notizie sull'avvenuta "localizzazione" della dimora di uno dei funzionari dipendenti addetti all'indagine in questione, la MORETTI riferiva ancora:

- a) che la sua amica (la ZANGOLI n.d.r.) era stata contattata sul cellulare, mentre entrava in banca, da qualcuno definitosi "...un vecchio amico di **DANILO...**", che, nel giustificare il motivo per cui non andava a fare visita alla Fabiola, le aveva fatto dei riferimenti all'abitazione ed alle abitudini quotidiane di uno dei funzionari D.I.A. che si incontravano con la **MORETTI**;
- b) che l'"**ANGELO**", venuto di recente a casa sua di notte, era la stessa persona appartenente ai Servizi che unitamente ad altri due, aveva incontrato negli anni 1981 - 82. All'epoca era sui 40 anni circa, un metro e 75 circa, capelli castani, robusto. Attualmente si presentava invece più appesantito e grassoccio, con pochi capelli con riporto, vestito in maniera sportiva senza cravatta. A volte con la barba incolta, porta occhiali con montatura doppia di colore marrone. Il suo ruolo all'epoca non doveva essere di comando, perché mentre gli altri parlavano seduti a tavolino, lui "...andava a comprare le sigarette...";
- c) che le altre due persone indicate al punto precedente, presumibilmente collegate agli apparati di sicurezza, avevano le seguenti caratteristiche:

"**LUCIANO**" (il cui nome era probabilmente vero), che sembrava il capo, 50 anni, un metro e ottanta circa, capelli brizzolati, viso scarno, atletico e robusto, bel sorriso, occhi marroni chiari (color militare), con i baffi che poi ha tolto, con un neo sulla tempia all'altezza degli occhi (la donna non ricorda se a dx o sx) ben vestito (giacca e cravatta). Era quello che comandava;

"**RODOLFO**" (il cui nome era probabilmente falso) che era il più giovane, 35-37 anni, moro-castano, carnagione olivastra, viso tondo, aspetto comune, anch'egli vestiva giacca e cravatta, aveva una capsula dentale, parlava con accento meridionale e normalmente era al seguito di "**LUCIANO**";

- d) che le autovetture Volkswagen Jetta in uso a lei (di colore bianco), all' **ABBRUCIATI** (rossa) e al **DE PEDIS** (verde), non ricordando bene se ve ne fosse un' altra di colore bianco, erano comunque tutte fornite loro dall' organizzazione a cui appartenevano i soggetti suddetti;
- e) di avere capito solo in un secondo momento che si trattasse di persone inserite in quel particolare contesto, perchè glielo aveva confidato l'**ABBRUCIATI** mentre, in precedenza, lei aveva pensato fossero personaggi importanti nell'ambito della malavita;
- f) che queste persone avevano contatti a Roma con la "banda della Magliana", a Milano con Francis **TURATELLO** , con i calabresi e sicuramente con altri sodalizi criminali;
- g) che all' interno delle Case Circondariali di Rebibbia e di Regina Coeli, tra il personale in servizio, ci sarebbero soggetti collegati all' organizzazione di "ANGELO"
- h) che il **MANCINI** aveva accompagnato una volta **DANILO** a Milano per andare al processo nei confronti di **TURATELLO**;
- i) di avere accompagnato uno dei fratelli **VITALONE** "...all' epoca procuratore..." ad alcuni appuntamenti con il **DE PEDIS** allora latitante, e di ricordare che una volta andò a prendere il **VITALONE** nello studio di un avvocato ubicato dalle parti di p.zza Bologna-v.le Regina Margherita, a Roma.

Sulla base delle indicazioni fornite informalmente dalla **MORETTI** e delle conseguenti indagini svolte, con nota nr.125/RM2/H2-12/3981 del 17.5.1994, si richiedeva alla S.V. l' intercettazione di due utenze telefoniche in uso **FARANDA** Vittorio, individuato come soggetto gravitante in ambienti dei Servizi segreti e legato in passato all' **ABBRUCIATI**.

Infine che lo scrivente ha avuto con la MORETTI un altro incontro in data 26.4.1994 in occasione della sua traduzione a Perugia per essere interrogata dalla S.V.. Al colloquio, durato circa un' ora, ha presenziato nell' ultima parte anche il Dr. Alfredo FIORELLI.

Nel corso dello stesso ho cercato, nei limiti della profonda avversione della donna nei confronti delle Forze di Polizia, di convincerla ad "aprirsi" riferendole le proposte che la procedura prevista dal Servizio centrale di Protezione consentono di offrire a coloro che decidono di compiere tale scelta di vita, sia in termini economici che di servizi sociali pur non entrando nei dettagli di competenza del citato Servizio.

Anche in questa occasione comunque la MORETTI ha assunto un atteggiamento inizialmente rigido ed assolutamente chiuso, ma successivamente, con il passare del tempo, la sua intransigenza è via via venuta meno, al punto da lasciarsi andare a dichiarazioni di chiaro interesse investigativo seppure dalla stessa volutamente non approfondite.

Nell'occasione la MORETTI riferiva:

- di avere accompagnato in piu' occasioni Danilo ABBRUCIATI a Milano, dove questi incontrava personaggi dell'alta finanza nazionale;
- di avere incontrato nei primi anni ottanta l'allora senatore Claudio VITALONE in almeno tre-quattro occasioni e di averlo lei stessa accompagnato ad appuntamenti col DE PEDIS e riaccompagnato al termine degli stessi. La MORETTI precisava inoltre che veniva utilizzata lei in quanto donna al fine di simulare all' esterno un incontro tra amanti. Il VITALONE giungeva a tali appuntamenti accompagnato da un autista a bordo di autovettura.
- di avere subito di recente pressioni da parte di non meglio individuate persone gravitanti presumibilmente nell'ambiente dei Servizi di Sicurezza perche' non facesse dichiarazioni su quanto a sua conoscenza.

Al termine del colloquio la MORETTI dava l'impressione di essere quasi del tutto convinta ad uniformarsi alla decisione presa dal suo compagno.

Si precisa che nell'arco di tutti gli incontri sopra descritti, alla MORETTI è stato sempre sottolineato l'interesse dell'Ufficio a ricevere le sue dichiarazioni in maniera assolutamente spontanea senza alcuna forzatura tesa ad acquisire da lei elementi di informazione al di fuori di quelli inerenti il suo bagaglio personale di conoscenza. In sostanza le è stato piu' volte ribadito che solo attraverso un comportamento improntato alla massima reciproca correttezza sarebbe stato possibile attivare un proficuo rapporto di collaborazione.



Il Dirigente del Centro Operativo
- T. Col. CC Domenico DI PETRILLO -

A handwritten signature in black ink, appearing to read "D. Petrillo".

4-2-25



RISORSA MANTOVA

Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri

- SEZIONE ANTICRIMINE DI ROMA -

00165, largo Cristina di Svezia nr. 16 - tel. 06/58594415, fax 06/58594434

D17290

Nr. 125/62-1994 di prot.

Roma 28 giugno 1995

Rif. proc. pen. 1/94 D.D.A.

Oggetto: esito di indagini delegate.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI
- Direzione Distrettuale Antimafia -
(Sost. Proc. Dr. Fausto Cardella)

PERUGIA

Come da delega conferita, si comunica l'esito di quanto accertato in ordine alla richiesta della S.V. in relazione all'identificazione della "Contessa PALLAVICINI" indicata dal MANCINI Antonio nei verbali dell'11 marzo e del 24 maggio 1994.

Dalla consultazione della pubblicazione "Rome High Life - carnet des adresses mondaines", relativa all'anno 1992, risultano i seguenti appartenenti alla prefata casata nobiliare:

- 1) PALLAVICINI principessa Elvina, nata dei marchesi MEDICI del VASCELLO, domiciliata in questa via XXIV maggio nr.43 (palazzo PALLAVICINI);
- 2) PALLAVICINI de PIERRE de BERNIS de COURTARVEL principessa donna Maria Camilla, domiciliato all'indirizzo di cui al punto precedente;
- 3) PALLAVICINI marchese Oberto, domiciliato in Roma via dei Condotti nr.68;
- 4) PALLAVICINI Gaea, nata Blozfeldt, domiciliato in questa via XXIV maggio nr.7.

11

4) La stessa si identifica in BLOSSFELD Gaea Ingrid, nata a Lipsia (Repubblica Federale Tedesca) il 15/7/1927, residente in Roma via XXIV maggio nr. 7 dal 21/11/1950, prove-

Si segnala altresì, anche sulla scorta di quanto dichiarato dal MANCINI Antonio nei verbali sindacati, che detta organizzazione risulta avere anche una Delegazione sita in Milano via Visconti di Modrone Umberto nr. 8, tel. 02/795855. (cfr. verb. dell'11.3.1994: "...").

Giova segnalare che, da accertamenti eseguiti sempre per l'anno 1992, tra gli altri, è detta organizzazione risulta far parte anche, oltre l'Oberio (quale Consigliere e Maestro delle Cerimonie del Gran Magistero), PALLAVICINI Giancarlo, indicato quale Gran Comendatore.

Il domicilio dichiarato risulta essere la sede del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta.

3) Lo stesso non risulta anagrafato nel comune di Roma.

La PALLAVICINI Maria Camilla viene indicata quale figlia della principessa Elvina di cui al punto 1 anche se non è stato possibile trovare riscontri anagrafici.

Il predetto, di Marcello e di MACCHI CELLERE Flaminia, nato a Roma il 20/11/40, risulta coniugato con MONTINI Gaetana (matrimonio avvenuto il 18/5/88) ed emigrato l'11/4/94 per Castellaneta (TA). La MONTINI Gaetana, nata a Roma il 21/1/1962, risulta ivi residente in via Della Luce nr. 58.

La stessa, avente solo paternità, Guglielmo, è nata a Roma il 29/12/40, residente dal 23/10/1968 al citato indirizzo, proveniente da Galliano nel Lazio, già coniugata con DIAZ della VITTORIA Armando.

Da informazioni assunte la stessa risulta essere personaggio noto sia per trascorsi umanitari durante l'ultimo conflitto mondiale (si è adoperata tramite il Vaticano per aiutare gli Ebrei a sfuggire alla repressione tedesca) che per frequentazioni sociali di elevato livello.

1) non risulta anagrafata nel comune di Roma.

Sui predetti è stato possibile accertare quanto segue:

..

Ritrovando, comunque, che il nome della contessa PALLAVICINO viene associato sia a quello di VITALONE, DIPETROPALO, CARBONI e FORMISANO, quali "coloro che si sono attivati con TUMATELLI per la faccenda MORO" (verb. 11/3/94) nonché "che si parlò anche di un interessamento della contessa con persona di Bari" (verb. 24/5/94) sempre potendo ipotizzare che detto cognome possa essere stato mai compreso, per le ulteriori valutazioni da parte della S.V. l'itma, si segnala quanto segue:

Pertanto, stante l'asserito titolo nobiliare di contessa udito dal MANCINI, fatto salvo eventuale riscontro su Milano, anche in considerazione della circostanza che detta città rappresentava sia il luogo di conversione che quello di stabile dimora della persona che parlava, si ritiene che nessuna delle predette possa identificarsi nella persona oggetto d'indagine.

La stessa risulta essere vedova di PALLAVICINO MOSSI Manfredi, nato a Roma il 5/7/1933 e deceduto il 7/7/1972 a seguito di incidente stradale.

in questo caso Vittorio Emanuele II nr. 282/284.

in Rignano Flaminio (RM) loc. Morolo, di fatto abitante in Rignano Flaminio (RM) loc. Morolo, di fatto abitante in questo caso Vittorio Emanuele II nr. 282/284.

Mentre nulla è stato possibile accertare in ordine al punto 6, l'altra si identifica in:

- 6) PALLAVICINO marchese Alessandro e marchesa Dorothea nata baronessa Von Hoening - O'Carroll, domiciliato in Roma via S. Angela Merici nr. 16.
- 5) PALLAVICINO marchesa Livia, nata dei duchi SFORZA CESARI - NI, domiciliata in Roma caso Vittorio Emanuele II nr. 282.

sempre sulla scorta di quanto dichiarato dal MANCINI, anche in considerazione delle modalità, estemporanee del colloquio ascoltato, nella presunzione che la casata nobiliare in questione potesse essere stata mai compresa, sempre dalla considerazione della mancata pubblicazione, venivano altresì rilevati:

Nulla è risultata sul conto della ARENA.

Natale (matrimonio avvenuto il 14/12/1983).

niente dalla Repubblica di San Marino, coniugata con ARENA

- pagina 3 -

Risulta essere già coniugata e vedova di FAVONCELLI Gaspare, nato a Napoli il 28/9/1900 e deceduto in Roma il 5/1/1985.

La stessa si identifica in SPINGARDI Marina, nata a Genova il 28/7/1929, residente in Roma dal 11/12/1980. Proveniente da Garioglio (FG), in P.zza del SS. Apostoli nr. 81.

DI, domiciliata in Roma P.zza SS. Apostoli nr. 81.

queste, sempre dalla citata pubblicazione, viene indicata quale FAVONCELLI contessa Marina, nata dei conti SPINGARDI, domiciliata in Roma P.zza SS. Apostoli nr. 81.

Intima amica della TORRISONI Lucilla e del marito di quest'ultima, anche in considerazione delle progressive attività di intercettazione telefonica disposta da code sta A.G. nei confronti del VITALONE stesso.

ma, ciò, anche in considerazione delle progressive attività di intercettazione telefonica disposta da code sta A.G. nei confronti del VITALONE stesso.

- pagina 4 -

- pagina 4 -

- intima amica della TORBIDONI Lucilla e del marito di questa VITALONE Caludio, risulta essere tale PAVONCELLI Marina. Cio' anche in considerazione delle pregresse attivita' di intercettazione telefonica disposta da codesta A.G. nei confronti del VITALONE stesso;
- questa, sempre dalla citata pubblicazione, viene indicata quale PAVONCELLI contessa Marina, nata dei conti SPINGARDI, domiciliata in Roma P.zza SS. Apostoli nr.81.

La stessa si identifica in SPINGARDI Marina, nata a Genova il 23/7/1929, residente in Roma dall'11/12/1980, proveniente da Gerignola (FG), in P.zza dei SS. Apostoli nr.81.

Risulta essere gia' coniugata e vedova di PAVONCELLI Gaetano, nato a Napoli il 28/9/1900 e deceduto in Roma il 5/1/1985.

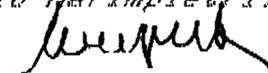
Oltre alle emergenze di cui alla citata intercettazione telefonica nonche' alle dichiarazioni rese, quale persona informata sui fatti, dall'Avv. BOSCHI Ettore circa la remota amicizia tra la PAVONCELLI Marina e la famiglia VITALONE, si segnala che, informativamente, sul conto della stessa e' emerso quanto segue:

- risulta da sempre far parte all'entourage di Maria Pia FANFANI, talche' aderisce con la stessa, oltre che con la TORBIDONI Lucilla, a varie associazioni culturali - umanitarie tra le quali anche la C.R.I.;
- risulterebbe aver abitato in Milano tra gli anni 70-80 ed avrebbe stretto rapporti di amicizia sia con l'allora Prefetto VICARI che con la di lui moglie;
- in Gerignola risulta avere una vasta tenuta agricola, gia' gestita dal defunto marito (che alla locale anagrafe risultava iscritto quale agricoltore) ed attualmente condotta dal figlio Giuseppe.

Come richiesto, si trasmettono riproduzioni fotografiche dell'avv. LEONE Leonella, nata a Roma il 3.11.1939, relative agli anni 1961 e 1993.

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DELLA SEZIONE

(Rosario Marimpietri)



- intima amica della TORBIDONI Lucilla e del marito di questa VITALONE Caludio, risulta essere tale FAVONCELLI Marina. Ciò anche in considerazione delle pregresse attività di intercettazione telefonica disposta da codesta A.G. nei confronti del VITALONE stesso;

questa, sempre dalla citata pubblicazione, viene indicata quale PAVONCELLI contessa Marina, nata dei conti SPINGARDI, domiciliata in Roma P.zza SS. Apostoli nr.81.

La stessa si identifica in SPINGARDI Marina, nata a Genova il 22/7/1929, residente in Roma dall'11/12/1980, proveniente da Gerignola (FG), in P.zza dei SS. Apostoli nr.81.

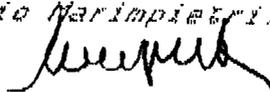
Risulta essere già coniugata e vedova di PAVONCELLI Gaetano, nato a Napoli il 28/9/1900 e deceduto in Roma il 5/1/1985.

Oltre alle emergenze di cui alla citata intercettazione telefonica nonché alle dichiarazioni rese, quale persona informata sui fatti, dall'Avv. BOSCHI Ettore circa la remota amicizia tra la PAVONCELLI Marina e la famiglia VITALONE, si segnala che, informativamente, sul conto della stessa è emerso quanto segue:

- risulta da sempre far parte all'entourage di Maria Pia FANFANI, talché aderisce con la stessa, oltre che con la TORBIDONI Lucilla, a varie associazioni culturali - umanitarie tra le quali anche la C.R.I.;
- risulterebbe aver abitato in Milano tra gli anni 70-80 ed avrebbe stretto rapporti di amicizia sia con l'allora Prefetto VICARI che con la di lui moglie;
- in Corignola risulta avere una vasta tenuta agricola, già gestita dal defunto marito (che alla locale anagrafe risultava iscritto quale agricoltore) ed attualmente condotta dal figlio Giuseppe.

Come richiesto, si trasmettono riproduzioni fotografiche dell'avv. LEONE Leonella, nata a Roma il 3.11.1939, relative agli anni 1961 e 1993.

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DELLA SEZIONE
(Rosario Marimpietri)



27/1/82

URGENTE

N. 1/86 R.G. notizie di reato DDA
N. _____ R. _____

PWT 11/11 632

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE di PERUGIA

RICHIESTA DI CERTIFICATO DEL CASELLARIO GIUDIZIALE
- artt. 688 c.p.p., 110 D.Lv. 271/89 -

Al Dirigente della segreteria della Procura
della Repubblica presso il Tribunale di
sede

Si richiede, per ragioni di giustizia penale, il certificato previsto dall'
art. 688 c.p.p. al nome di:

(cognome) ABBUCIATI (nome) DANILO
(di o fu) _____ e (di o fu) _____
nat 0 il 4/10/44 (atto di nascita n. _____) (1) in
ROVIA Circondario (o Stato di)

PERUGIA, li' 27/1/86

IL



CERTIFICATO

Procura della Repubblica presso il Tribunale di _____

Si attesta che in questo Casellario giudiziale al nome suindicato risulta:

(1) Legge 31.10.1955, n. 1064 e D.P.R. 02.05.1957, n. 432 e circ. M.G. 08.10.1957, n. 15214.

CASELLARIO GIUDIZIALE

Certificato

GENERALE

N.0439/003-294 PAG. 01

Procura della Repubblica presso il Tribunale di

PERUGIA

Al nome di ABBRUCIATI DANILO

Nato il 4/10/1944 in ROMA

Provincia (o Stato) di *****

Sulla richiesta di AUTORITA' GIUDIZIARIA
per uso GIUSTIZIA PENALE (ART. 688 COMMA 1 C.P.P.)

Si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta *****
SI ATTESTA CHE NEL CASELLARIO DI ROMA RISULTA:

N U L L A



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

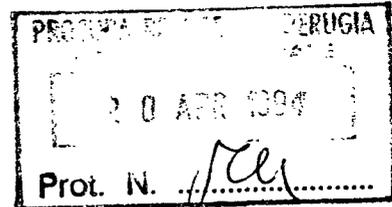
Nr. 125/RM3/12/11/3049 di prot.

Roma, _____

15 APR. 1994

OGGETTO: Procedimento penale nr. 1/94.
Trasmissione informativa.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
- alla c.a. del Sost. Proc.
dr. Fausto Cardella -



PERUGIA

-----oo0oo-----

Nel corso di attività informativa svolta autonomamente da questo Centro Operativo nell'ambito delle indagini di cui al procedimento in oggetto indicato, si sono avuti dei contatti con una persona che al momento, per motivi di sicurezza, non intende rendere nota la propria identità e che per chiarezza di esposizione viene denominata "ALFA".

Nel corso degli incontri, iniziati nel mese di febbraio, "ALFA" ha fatto precisi riferimenti a presunti legami esistenti tra pregiudicati facenti parte del sodalizio criminoso della c.d. "banda della Magliana" ed alcuni soggetti molto probabilmente appartenenti ad organi di sicurezza dello Stato.

In particolare questi elementi avrebbero commissionato nel tempo alla predetta organizzazione la perpetrazione di svariati atti criminali, compresi diversi omicidi, garantendo in cambio copertura ed impunità ai trafficanti ed alle attività illecite svolte dagli appartenenti alla "banda della Magliana" nonché un adeguato supporto logistico (armi - automezzi) e finanziario.

"ALFA" ha inoltre riferito a personale di questo Centro, di essere stato contattato di recente, presso la sua abitazione e in ore notturne, da uno dei soggetti suddetti.

Secondo quanto riferito da "ALFA", questi faceva capire di non essere da solo, ma accompagnato da un'altra persona posizionata nei pressi dell'abitazione.

- PAGINA NR.2 -

Scopo della visita sarebbe stato quello di "tastare" il comportamento di "ALFA" e se quest'ultimo avesse avuto e in che termini contatti con la D.I.A..

Nel corso dell'incontro lo stesso individuo ha inoltre offerto ad "ALFA", così come accaduto in passato, la piena collaborazione anche economica, richiedendo la disponibilità di "killers" necessari per le attività del suo "gruppo", in quanto al momento "si trovavano in difficoltà".

Nei giorni 08, 09 e 11 aprile u.s., funzionari di questo Centro incontravano "ALFA" il quale confermava i fatti sopra riportati, riferendo inoltre che "queste persone" sapevano sicuramente dei suoi incontri avuti con il personale D.I.A. e che i legami tra "banda della Magliana" ed organi Istituzionali sono oggetto di attenzione da parte della Magistratura di Roma.

"ALFA" ha infine riferito che in questi ultimi giorni, tramite una persona di sua conoscenza, gli stessi soggetti gli hanno fatto recapitare un "messaggio" verbale indicativo del livello delle informazioni in loro possesso, facendo, tra l'altro, specifici riferimenti alle abitudini quotidiane ed alla ubicazione dell'abitazione di un funzionario di questo Centro, impegnato nell'indagine in oggetto.

Sulle circostanze riferite da "ALFA" è in corso attività investigativa da parte di questo Centro, resa particolarmente difficoltosa per i particolari ambienti in cui essa deve necessariamente svolgersi, sul cui esito si fa riserva di fornire ulteriori comunicazioni.



IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
-Ten. Col. CC Domenico DI PETRILLO-

MAGGIORI

D'Ortenzi

Alessandro

→

Trascrizione del testo dell'intervista rilasciata da D'Ortensi Alessandro "Zanzarone" membro della banda della Magliana a Paola Di Giulio il 16 gennaio 1996 e diffusa da Radio Radicale il 22 gennaio alle ore 21.00

Qui è Radio Radicale. Riprende dopo la pausa festiva il processo alla famosa organizzazione denominata "banda della Magliana". Si terrà infatti il 22 prossimo nell'aula bunker dei gladiatori al Foro italico la più importante udienza, infatti sarà presente il super pentito Maurizio Abatino. Ricordiamo che Abatino venne arrestato nel gennaio 1992 e collaborò immediatamente con la giustizia. Le sue deposizioni portarono il giudice istruttore Otello Lupacchini a spiccare circa 70 mandati di cattura nell'operazione definita "Colosseo". La banda della Magliana viene considerata alla stregua delle migliori organizzazioni malavitose, basti pensare che tra i reati più semplici, quali usura, riciclaggio, rapina e droga, troviamo omicidi e stragi. Infatti la banda della Magliana è indagata a Perugia per l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli, avvenuta a Roma il 20 marzo 1979, a Roma per il delitto Calvi ed il rapimento di Moro, a Palermo per l'omicidio di Piersanti Mattarella e a Bologna per la strage del 2 agosto 1980. Per non dimenticare l'attentato al Vicepresidente del Banco Ambrosiano Roberto Rosone nel quale perse la vita proprio un boss della banda stessa, Danilo Abbruciati.

E' qui con noi in studio un esponente, diciamo della banda, Alessandro D'Ortensi, 52 anni, per gli amici "Zanzarone", anche lui imputato per il reato di associazione mafiosa. D'Ortensi però afferma di non aver mai fatto parte della banda, anzi che la banda così come viene descritta dai giudici non è mai esistita. Lui dice che esistevano piccole bande che curavano diversi interessi in diversi settori ed aggiunge che questo processo è totalmente fuorviante.

D. Qual'è il suo ruolo all'interno della banda?

R. Prima di tutto buongiorno. Io non ho avuto nessun ruolo all'interno di questa banda della Magliana. Non capisco perché ancora viene chiamata banda della Magliana da tanti anni. Il mio ruolo è stato marginale, di conoscenza di persone che avevo fatto amicizia all'ospedale psichiatrico di Aversa, di Montelupo Fiorentino dove sono stato dimesso. Ho conosciuto una persona e mi ha fatto conoscere un'altra persona.

D. In particolare?

R. In particolare che tramite Nicolino Selis che stava con me ricoverato, prima all'ospedale psichiatrico di Aversa e poi all'ospedale di Montelupo Fiorentino, mi ha fatto conoscere Edoardo Toscano e poi quando sono uscito verso la fine del '78 ho conosciuto Abatino Maurizio, un giovane ragazzo di 21 anni che Edoardo Toscano me ne aveva parlato molto bene. Era solo il fatto di poter, quando ero uscito, di riorganizzare una, come viene chiamata nel nostro gergo della malavita romana, una batteria, di 6-7 ragazzi, per commettere delle rapine per rinsanguarci dei soldi che non avevamo più dopo quasi 5 anni di detenzione.

D. Quindi lei dice che la banda, così come viene presentata dai giudici, in particolare dal giudice istruttore Lupacchini, non esiste?

R. Il dr. Lupacchini, è stato un giudice istruttore dal punto di vista mio e dalle mie esperienze giudiziarie che ho avuto nel passato fino ad oggi, è un giudice che nel quale c'è molto da dire. Lui ha voluto ripassare percorsi che altri magistrati avevano fatto in due precedenti inchieste come le sue, tra cui le prime dichiarazioni di Fulvio Luciola che furono smentite e furono tutti assolti. Poi le dichiarazioni del pentito Claudio Sicilia, nel quale furono anche queste tutte quante smontate e dopo qualche anno ha ripreso un'inchiesta attraverso l'arresto di Abatino Maurizio che non ha fatto altro che ripetersi leggendo gli atti istruttori le stesse dichiarazioni che fece Luciola, che fece Claudio Sicilia e che nel quale secondo il dr. Lupacchini ha dato modo di ravvisare nuovi elementi per riaprire questa istruttoria. Altri suoi colleghi, tra cui la suprema corte di Cassazione presieduta dal dr. Carnevale, fu demolito il castello di accuse di Claudio Sicilia. Non so per quello che è durato il tempo mio dal 1978 fino al decesso del prof. Aldo Semerari, cosa può essere avvenuto dopo la mia esclusione totale di interesse che poteva essere solamente quella che prima mi sono, che ho riferito, mi scusi, poc'anzi, che volevo riorganizzare una batteria di rapinatori e siccome gli interessi di Abatino e Toscano erano portati soprattutto di immettersi nel mercato del traffico illecito di stupefacenti, io contrario per mia morale a questo tipo di reato e mi sono escluso automaticamente da questi due personaggi, io non ho conosciuto altre persone che c'erano all'epoca, perché era tutta una fase iniziale. Qui si era detto che la banda della Magliana era nata negli anni 72-73. Questo è falso, perché era l'epoca, era il boom delle rapine, a Roma eravamo

composti di diverse batterie di rapinatori. C'era la famosa banda di Testaccio, composta da mio cognato Castellani Mariano, fratello ... , il "Bavosetto", fratello di quel famoso Bavoso che ha ammazzato la moglie e si è suicidato. C'era la banda dell'Alberone. Eravamo delle batterie, il Tufello, Tor Pignattara, di 5-6 persone e tutti operavano nel campo delle rapine. Non c'entra niente tutto quello che è stato scritto anche da voi giornalisti, da vostri colleghi, da quello che ha voluto far passare il dr. Lupacchini, che questo era una holding. Dalle dichiarazioni di Abatino così bene dattiloscritte, messe una dietro l'altra, con perfezione di far passare questa banda della Magliana che era una holding del crimine che padroneggiava per Roma e che tutti potevano rivolgersi a loro per commettere qualsiasi tipo di reato dietro pagamento o dietro scambio di favori. Sono tutte invenzioni di sanapianta. Anche perché questa gente, è dimostrato sia dagli atti giudiziari sia per i loro precedenti penali o per quello che sono loro stessi come persone dimostrano, che non hanno né una capacità organizzativa a livello di stampo mafioso, a livello di una organizzazione come può essere una organizzazione mafiosa, o dell'ndrangheta, della camorra, né la capacità organizzativa e né la capacità di poter mettere in piedi una organizzazione di come è stata trascritta la banda della Magliana.

D. Sia il pentito Lucioli, che Claudio Sicilia hanno fatto il suo nome in riferimento alla presentazione Semerari-banda della Magliana. Che c'è di vero?

R. All'epoca della banda della Magliana, ancora con questa banda della Magliana, io ho fatto solamente il tramite in quanto ero interessato ad accaparrarmi dei ragazzi che potessi riorganizzare una batteria di rapinatori e avevo tutto l'interesse avendo esposto sia al Toscano sia all'Abatino, che ho conosciuto in quell'epoca fine '78 inizio '79, di far conoscere una persona molto importante che era il prof. Semerari, che aveva connivenze con i servizi segreti, connivenze con magistrati, con grossi uomini politici e le forze dell'ordine e dei carabinieri, che tutto quello che io avevo usufruito attraverso il prof. Semerari poteva riversarsi nei confronti del Toscano e dell'Abatino, una volta che avessimo impiantato una batteria di rapinatori. Per cui io ho avuto l'interesse di presentare, anche su richiesta dello stesso Abatino e Toscano, al prof. Semerari. Senza meno qualcuno di loro, in seguito, dopo l'82 avrà rivelato a qualche compagno come aveva, a qualche amico, a collegamenti che avranno avuto loro, avrà rivelato o

prima precedentemente a Lucioli e a questo Sicilia, che io non conosco questo Sicilia, non l'ho mai conosciuto, non c'ho avuto mai niente a che vedere, a che fare.

D. Anche Abatino ha riferito nelle ultime dichiarazioni che lei era pagato per i servizi che prestava alla banda. Di che servizi parla Abatino?

R. Abatino parla dei servizi, che si riferisce che tutto ciò che io che era a mia conoscenza di periti psichiatrici, uomini politici o di funzionari che venivano alla villa del prof. Semerari, che io ho conosciuto attraverso riunioni per altri fatti, io mi sarei prestato per certi suoi amici a far fare relazioni medico-psichiatriche al prof. Semerari o ad altri suoi colleghi. E io siccome mi ero ritirato, ripeto, da queste iniziative che erano diverse prese di posizione, diverse da quelle che erano le mie all'epoca, venivo compensato per le spese che sostenevo, di viaggio, in quanto me ne ero ritornato a Rieti, mi ero dedicato ad un lavoro, come al Monte di Pietà di comprare e di rivendere per guadagnarli la giornata.

D. E quali erano i suoi rapporti con Semerari?

R. I miei rapporti con Semerari risalgono al 1974, da quando fui arrestato il 20 maggio 1974 per la rapina alla BNL di Via Tiburtina. Allora fui incarcerato per questi fatti, fui arrestato per questi fatti e lo stesso giorno tramite un'ambasciata che ho ricevuto nella cella di isolamento di Rebibbia, in attesa di essere interrogato dal magistrato di turno, mi arrivò un'ambasciata tramite un agente di custodia, che dovevo ricusare questo magistrato che si chiamava Claudio Vitalone. Io all'epoca non conoscevo neanche che cosa significava la strada del manicomio, cioè di passare per matti per farla franca di fronte legge, ad evitare una dura condanna di rapina e di altri reati che m'ero reso responsabile. Poiché il dr. Mottola l'avevo conosciuto prima di andare carcerato verso il '73, io sono stato arrestato come ripeto il 20 maggio 1974, presi questa decisione nella cella d'isolamento e quando fui portato davanti all'interrogatorio di questo magistrato, Claudio Vitalone, lo presi a calci e a pugni offendendolo nel suo prestigio e nel suo onore. Così che mi levarono questo magistrato e mi misero il dr. Giuseppe Pizzuti, nel quale a notte inoltrata mi feci interrogare e dall'interrogatorio mio straballante, perché accusai Ferruccio Parri, Giorgio Almirante, Giulio Andreotti, che erano i mandanti di questa rapina che io avevo fatto, che facevo parte di una organizzazione politica,

da come risulta dagli atti processuali e dal mio persona analogo a persone non normali fu presa decisione su richiesta dei miei legali, d'accordo con il magistrato Pizzuti di essere sottoposto a perizia psichiatrica e attraverso il Ministero di Grazia e Giustizia mi segnarono il manicomio giudiziario di Aversa.

D. E lì conobbe Semerari.

R. Un secondo. Quando fui ricoverato preso l'ospedale del manicomio giudiziario di Aversa, ricevetti la prima visita dal dr. Mottola, il quale mi disse che non mi dovevo preoccupare della mia posizione giuridica, che entro 2 anni si sarebbero risolti i miei problemi, sarei passato per un totale infermo di mente, che potevo ciecamente fidarmi del perito che avevo nominato d'ufficio, il prof. Domenico Aragozzino, ma soprattutto del prof. Aldo Semerari e della sua collaboratrice dott.ssa Carrara. E da questo colloquio che ho avuto con Mottola ho dato per i miei canali disposizione che gli pervenissero 150 milioni per soddisfare le parcelle e per tutto quello che c'era da fare in favore di questa perizia psichiatrica. Il primo colloquio che ho avuto con il prof. Semerari l'ho visto molto più interessato alla mia persona che alla perizia psichiatrica stessa. Aveva grandi progetti per me, molte persone di sua e di mia conoscenza gli avevano parlato di me molto bene, aveva un'opinione nei miei confronti, pur non conoscendomi di persona, che mi meravigliò perché sembrava come se si era innamorato della mia persona.

D. Una passione?

R. Una passione. Era nata una passione. Ci fu subito l'impatto di una reciproca simpatia e stima. Mi disse anche che non c'era bisogno che mi scomodavo per quel biglietto da visita di una certa sostanza che mandai attraverso il dr. Mottola. E così che da questo primo colloquio cambiò anche il trattamento da parte del prof. Domenico Aragozzino che nel quale cambiò l'atteggiamento nei miei confronti privilegiandomi all'interno dell'istituto dell'ospedale psichiatrico, con un trattamento più umanizzato, con una libertà più estesa all'interno dello stesso istituto. Quando poi incominciò la perizia peritale il professore organizzò, ideò d'accordo con il prof. Aragozzino, che era capo dirigente dell'ospedale psichiatrico legato anch'egli a quella famosa D.C. , quella Democrazia Cristiana del gruppo di Aldo Moro e di Fanfani, perché lui era legato a questo gruppo, e iniziò il

mio iter, diciamo, giudiziario-manicomiale. Da qua venni a conoscenza di tutti i cosiddetti piani ben coordinati, sia da Aragozzino e sia dal prof. Semerari, sia dalla dott.ssa Carrara, sia dai periti come Franco Ferraguti, dal prof. Carlo Citterio, prof. Tonali e molti altri periti, di come venivano scelte le perizie psichiatriche, sia di parte che di ufficio e di tutta questa organizzazione dei cosiddetti "matti inventati". Mi resi conto della potenzialità che c'era in questo settore e che soprattutto l'interesse del prof. Semerari era di reclutare più amici possibili che avevano un certo carisma nell'ambiente della malavita o di varie organizzazioni come può essere la camorra, la mafia, la 'ndrangheta, di scegliersi i personaggi sia come spessore di omertà, per spessore di possibilità finanziarie, per spessore di serietà della persona stessa. Purtroppo il mio iter durò più di quello che il prof. Semerari prevede e infatti durò quasi circa 4 anni. Poi quando io fui mandato via da Aversa, quando incominciarono gli scandali ad Aversa, fui trasferito prima a Castiglion delle Stiviere, poi a Montelupo Fiorentino, da dove fui dimesso.

D. Lei ha parlato in numerose interviste di determinate riunioni che si tenevano nella villa di Semerari. Di queste riunioni ne parla anche Abatino, però non sembra si riferisca alla villa di Semerari, ma a quella di De Felice. Chi è che mente fra i due?

R. Io posso affermare certamente che la parola di Abatino equivale alla mia o viceversa. Ma Abatino, se lui ben si ricorda, una prima riunione fu fatta nella villa del prof. Fabio De Felice, la prima riunione, a Poggio Catino, in quella villa tipo settecentesca costruita nella roccia, dove ci sono delle gabbie con delle aquile, una cascata che scende giù attraverso la roccia, che di dietro è composta da un parco di querceto e macchia mediterranea. Ma Abatino si deve anche ricordare tante altre riunioni che furono fatte, 6 o 7, non ricordo adesso esattamente, proprio perché nella villa del prof. De felice a Poggio Catino, non fu fatta una riunione che riguardava tutti i personaggi che loro volevano conoscere tra lui e il Toscano, che volevano conoscere per assicurarsi se veramente il prof. Semerari aveva questa potenzialità di conoscenza, quindi io mi trovai costretto a far verificare a loro e obbligai il prof. Semerari di invitare l'Abatino e il Toscano con le persone dirette che si, si parlava di politica.

D. Chi partecipava alle riunioni quindi oltre lei, Abatino e Toscano?

R. Partecipavano alti funzionari dello Stato, dell'apparato dello Stato, sia dell'Arma dei Carabinieri, che dell'Arma della Polizia, grossi uomini politici e grossi magistrati che facevano parte all'interno del Tribunale di Roma.

D. Alcuni nomi?

R. Preferisco non farli adesso per radio, perché ad un dato momento se ci sarà un'inchiesta in corso, in quanto io ho già dichiarato in 13 verbali, in tredici cassette registrate al dr. Ronconi, Capo della squadra mobile, ho accusato che a queste riunioni c'erano questi personaggi descrivendo nome per nome.

D. Quindi sono agli atti, comunque.

R. Sono già agli atti.

D. Dunque, lei ha dichiarato sempre in altre interviste di voler smentire Abatino. Per quale motivo? Cos'è che non dice Abatino?

R. Dunque, per Abatino, d'accordo con il dr. Lupacchini, ha costruito un teorema di accuse verso persone che senza meno non hanno compiuto questi reati, che non fanno parte di questa organizzazione che vogliono far passare la banda della Magliana, persone che innocentemente sono state coinvolte, chi ancora in stato di detenzione, chi in stato di libertà provvisoria, ma tuttora tutte sotto processo, costruendo questa e accusando, d'accordo con il dr. Lupacchini, questo teorema che ha innescato il processo della banda della Magliana, come ripeto per farla passare per una holding del crimine dove chiunque poteva servirsi di questa agenzia del crimine o di traffici illeciti o di qualsiasi altro tipo di reato, disponendo di tutte le loro forze. Certamente questo in aula da parte degli avvocati o degli stessi imputati, o nei vari confronti che verranno fatti nel dibattimento con i pentiti stessi, perché verrà ricostruita, tanto è vero che il dr. Amato, Presidente della Corte d'Assise ha ritenuto opportuno di ricostruire attraverso un'istruttoria dibattimentale tutte le fasi e il capo d'accusa, cioè la costruzione della banda della Magliana, mettendo a confronto tra pentiti, accusatori e imputati. Allora qui verrà

fuori la verità, quella che è stata la cosiddetta banda della Magliana. E questi confronti saranno confronti molto importanti.

D. Molto duri, anche?

R. Duri perché non c'è bisogno di arrivare a degenerare nelle parole quando si fa un confronto con un pentito, con un accusatore, bisogna stare nella calma e confrontare le sue dichiarazioni con quelle che fa l'imputato.

D. Dunque, Alessandro D'Ortensi, lei ha conosciuto Nicoletti? Secondo lei, se non l'ha conosciuto, era veramente il cassiere della banda, come si vuol far credere?

R. Qui c'è molto da riderci. Io conosco Nicoletti da tanti anni, da quando avevo una giovane età, anche la mia famiglia, mia sorella, mia mamma conoscono Nicoletti, come mio fratello. Nicoletti è ridicolo che possa aver fatto parte della banda della Magliana, prima perché i suoi interessi sono completamente diversi da quelli che possono essere i reati e cioè soldi (?), proventi da reati o da crimini. Certamente il dr. Lupacchini d'accordo con chi ha fatto qualche affermazione nei confronti del Nicoletti, ha voluto creare che praticamente tutti i proventi della cosiddetta grande organizzazione della banda della Magliana venissero versati nelle tasche del Nicoletti, perché il Nicoletti reinvestiva attraverso terreni, costruzioni o finanziarie o giri illeciti di prestiti di soldi a imprenditori che stavano in difficoltà per portare un congruo interesse agli investimenti fatti dalla stessa banda da parte del Nicoletti. Ma Nicoletti non può essere un uomo di questo genere, perché non ha avuto mai a che fare con la banda della Magliana, perché il suo lavoro se l'è costruito attraverso gli anni e attraverso anni, anni di lavoro, di sacrifici, ha saputo investire bene, ha saputo conoscere le persone giuste, ha saputo essere un imprenditore in gamba. Certamente debbo dire, far osservare nei confronti di Nicoletti, come mai Lucioli, il primo gran pentito con la legge che non c'era a favore dei pentiti nei confronti dei delinquenti comuni era solo la legge per i terroristi, non ha mai parlato di Nicoletti. Come mai lo stesso Claudio Sicilia, successivamente a Lucioli a distanza di anni, quando decise di fare il pentito anche lui, non ha mai parlato di Nicoletti? Lo stesso Abatino non lo accusa.

D. Ma chi è ?

R. Questo non lo so, bisogna prendere un po' tutti gli atti processuali che sono una marea di volumi. Come mai non hanno mai, lo stesso pentito Abatino, non ha mai nominato Nicoletti? Allora, se i cosiddetti che vengono definiti i capi storici, tra cui tra questi capi storici ci sta un pentito della portata di come vogliamo valutarlo, questo Abatino, non ha mai accusato Nicoletti, quali soldi attraverso la banda della Magliana avrebbe investito tramite il Nicoletti, che non ha avuto mai a che fare con questa gente? E questi soldi della banda della Magliana, che avrebbe ricevuto con tutti questi traffici illeciti di droga, usura, video-pocker e altri giri illeciti, dove sono andati a finire? Come mai il dr. Lupacchini, applicando il 416 bis di associazione di stampo mafioso che obbliga il magistrato a controllare i patrimoni di ogni imputato, ha controllato il patrimonio, per dichiarazioni, illazioni di qualcuno nei confronti di Nicoletti e non ha controllato il patrimonio di diretti imputati che si sono resi responsabili di grossi reati, secondo il suo teorema? Nessuno ha potuto dare una spiegazione in merito. Ma penso che in aula queste verità usciranno fuori. Certamente il comportamento del giudice dr. Otello Lupacchini è un comportamento come magistrato dell'inchiesta che ha condotto, molto anomalo.

D. Lei ha conosciuto il giornalista Franco Salomone: che tipo di rapporto ha avuto con lui?

R. Dunque, Franco Salomone l'ho conosciuto tra il 1972-73 all'interno del Tribunale, presso l'Ufficio Stampa, perché lui era il cronista del quotidiano "Il Tempo" di Roma, cronista giudiziario. Abbiamo avuto dei dialoghi così simpatici su certi fatti di cronaca ci siamo scambiati così delle. Poi in seguito Salomone c'ho avuto un rapporto quando io sono uscito.

D. Ho capito. Il delitto Pecorelli, secondo lei, fu una esecuzione politica o semplicemente una vendetta della malavita ...?

R. Prima di tutto per quello che io ne so il delitto Pecorelli che darò atto nell'opportuna sede giudiziaria perché mi verranno interrogare, ne so più di quanto possono aver condotto le indagini i magistrati di Perugia e di Roma. Di una cosa è certa, per quello che io ne so sul delitto Pecorelli

tanto l'on. Andreotti tanto l'ex sen. Vitalone, persone a me indifferenti, anzi che non posso vedere né politicamente, e né il dr. Vitalone quando era magistrato, sono due persone innocenti, per quello che so io. Ma questa verità la riferirò alle autorità competenti al momento opportuno. Certamente l'istruttoria che hanno condotto, un'istruttoria con un capo di accusa campato per aria, incolpando due persone che non hanno commesso questo reato. La verità che io so sul delitto Pecorelli è una verità che conosco nei minimi particolari e che sono pronto a rivelare di fronte ad un magistrato se verrò interrogato in merito. Adesso non lo ritengo che sia la sede opportuna attraverso la radio di specificare il delitto Pecorelli, il perché e come si è maturato. Non ha però a che vedere malavita romana. Malavita sì, di conseguenza c'è stato un morto conseguente al delitto Pecorelli.

D. Quindi un'esecuzione politica lei la escluderebbe assolutamente?

R. Ma certamente.

D. Anche per il delitto Pecorelli sono i pentiti a parlare, a tirare in ballo il sen. a vita Andreotti lo tira in ballo Buscetta, mentre per quanto riguarda il sen. Vitalone lo tira in ballo Mancini, della banda della Magliana.

R. Senta, questi sono i giochi, i cosiddetti giochi giudiziari di quei magistrati politicizzati che hanno interesse sotto un aspetto politico di distruggere l'immagine dell'on. Andreotti. Ma per quanto riguarda poi i pentiti sul processo Pecorelli, Mancini e Moretti sono due persone inattendibili. Per quanto ho preso visione di certe loro registrazioni giudiziarie e penso che magistrati un po' più magistrati avrebbero rinviato a giudizio la Moretti e il Mancini per diffamazione nei confronti del dr. Claudio Vitalone e l'on. Andreotti. Per quanto riguarda poi il caro grande pentito della mafia, questo Buscetta, ha evidenziato anche nell'ultima udienza che ho visto in televisione, attraverso i giornali, le dichiarazioni dell'interrogatorio fatto in aula, da qui dimostra che sono state sue deduzioni. Quindi anche questo pentito sotto certi aspetti viene pilotato. Io non voglio entrare nel merito dei magistrati e nel giudicare il processo che c'è in corso, ma una cosa è certa, che diventerò una bomba devastante del processo Pecorelli, per quello che io so con certezza matematica, assumendomi ogni responsabilità civile e penale, in qualsiasi sede giudiziaria.

D. Senta, lei ha conosciuto il noto boss della camorra Umberto Ammaturo?

R. Certo.

D. Che tipo di rapporti ha avuto con lui?

R. Dal '74 al '76 durante il mio ricovero all'ospedale psichiatrico di Aversa, ho conosciuto Ammaturo. Era nata una stima, da entrambe le parti e ho dato l'occasione all'Ammaturo di presentargli il prof. Semerari per quello che l'Ammaturo si è potuto servire attraverso le relazioni medico-psichiatriche ed anche per le perizie d'ufficio che ha dovuto fare. Il quale anche Ammaturo è stato riconosciuto totale infermo di mente.

D. Cos'è che l'ha spinto a parlare dopo "soli" 17 anni e poi non ha paura intanto di queste dichiarazioni che sta rilasciando?

R. No, io non ho paura di nessuna ripercussione nei miei confronti, né fisicamente, né giudiziariamente, anche perché non sono né un pentito, né un collaboratore di giustizia, poiché sono ben tre volte che vado a finire in galera a 50 anni ed oltre e attraverso i pentiti, ingiustamente per reati che prima, altri reati che mi furono contestati non ho commesso e poi adesso addirittura non avendomi potuto contestare reati all'interno della banda cosiddetta della Magliana, mi viene data una associazione a delinquere di stampo mafioso. Io non sono mai stato mafioso, sono stato un semplice componente della piccola malavita romana, composta di gente che gli piace andare a rubare, di andare a fare rapine. Sono stato un ottimo ricettatore e un ottimo rapinatore: tutto qua è stata la mia vita.

D. Senta, un'ultima domanda Alessandro D'Ortensi: sequestro e omicidio dell'on. Moro. Lei ha affermato cose che molti pensano ma che però lei ha vissuto direttamente.

R. Beh, nell'epoca del delitto Moro ho vissuto direttamente la situazione perché c'era la famosa frange di Aldo Semerari, che nel quale mi riferiva e anche in certe riunioni che poi ce la saremmo vista tra noi e i brigatisti rossi. Io sono stato sempre e non lo nascondo, un simpatizzante della destra, ma quella destra però più dura. Ed anche per riconoscenza nei confronti di Semerari, per questo legai un grosso patto con Aldo Semerari, certamente sono portatore dei diversi segreti del prof. Semerari e di quello

che faceva la sua organizzazione, e come ripeto non sono né un pentito, né un collaboratore. Se ho parlato dopo 17 anni per queste cose che riguardavano, che io devo riferire per il delitto Pecorelli, è perché sono incappato anche io nella rete di questi pentiti. Odio questa legge che nel quale permetterebbe a giudici scrupolosi di arrivare a certe verità, ma odio quelle persone che fanno i magistrati, che adoperano per i loro fini, per i loro scopi, perché sono magistrati per me corrotti. Io lo posso dire ad alta voce che sono corrotti perché durante la mia esperienza ho dovuto pagare decine e decine di milioni, oltre che regali a persone che erano all'interno del Tribunale di Roma, e che nel quale oltre ad essere corrotti sono disonesti nell'applicare la legge e quindi essendo magistrati e poi anche politicizzati. Oggi quando si va a fare un processo bisogna stare attenti di che colore politico è, che tendenze c'ha, a chi è legato. Quindi è scomparso quel diritto che prima sotto certi aspetti veniva garantito e attraverso questa legge dei pentiti, io ritengo che viviamo in un paese tipo Sudamerica, dove stiamo tutti quanti in libertà provvisoria, perché un domani basta che esce fuori un pentito e accusa delle persone o ti arriva un avviso di garanzia o ti arriva subito un mandato di cattura che ti arrestano, tanto ti buttano dentro, poi si chiarirà. Mi dica lei se possiamo andare avanti così in Italia.

D. Quindi, l'idea di pentirsi e mettersi a collaborare con la giustizia è un progetto che proprio non vede nel suo futuro?

R. Ma non esiste proprio nella mia moralità. Io ho fatto questa vita per tanti anni, come adesso per diversi anni mi sono ritirato. Per tanti anni ho fatto questa vita, ho accettato gli annessi e connessi, il rovescio della medaglia. Quando forze dell'ordine, magistrati hanno potuto provare contro di me le mie responsabilità per reati contro il patrimonio, è giusto che mi hanno dato la condanna che mi meritavo, l'ho accettata, l'ho scontata, l'ho fatta. Quando poi sono entrato in quello che è il sistema, certamente ha rimesso un po' in discussione; io ce l'ho con queste persone. Certamente io non accuserò mai una persona che ha fatto dei reati con me o che so che ha fatto reati con altre persone. Voglio morire in pace con me stesso, con la mia coscienza.

D. Va bene, noi la ringraziamo. In bocca al lupo per il processo.

R. Grazie.



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

N. 125/RM.1^SETT/*ZM/MO* di prot.
Rif. 1440/96 R.G.N.R. del 27.01.1997.-

Roma, 13.02.1997

OGGETTO:- Procedimento penale a carico di D'ORTENZI
Alessandro.- Esito delega.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
C/O Il Tribunale di
Direzione Distrettuale Antimafia
(c.a. Sost. Proc. CARDELLA F. e A. CANNEVALE)

PERUGIA

~~~~~

In esito a quanto richiesto con la delega in riferimento si trasmette in allegato il verbale di informazioni testimoniali reso da D'ORTENZI Alessandro, in qualità di persona indagata.

Lo stesso che, richiesto, ha eletto il proprio domicilio presso lo studio del suo legale di fiducia - Avvocato Pietro BARONE del Foro di Roma - nel merito, pur riconoscendo come propria la firma apposta in calce alla lettera consegnata dall'avvocato COPPI presso codesta Procura, non ha riconosciuto come proprio il testo della missiva stessa e si è riservato di proporre formale denuncia a carico di chiunque venga identificato quale autore della lettera ed utilizzatore della sua firma, per tutti i reati ravvisabili.

Si da atto altresì che il D'ORTENSI, a richiesta, si è sottoposto ad un saggio grafico, per eventuali analisi comparative.

Per quanto di eventuale interesse, si comunica che, spontaneamente, e dopo la chiusura del verbale, D'ORTENZI Alessandro ha dichiarato di possedere un personal computer, presso la propria abitazione.

Si trasmette in allegato il verbale di informazioni testimoniali con annessi:

- fotocopia della lettera presentata dall'avvocato COPPI, e siglata dal D'ORTENZI nel corso dell'escussione;
- un foglio manoscritto dal D'ORTENZI, per eventuali perizie grafiche.



IL CAPO CENTRO *af*  
Tomaselli  
*Verla paffero*



## DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

**OGGETTO:** Verbale in informazioni testimoniali rese, in qualità di persona indagata da:

**D'ORTENZI Alessandro**, nato a Roma il 30.03.1944, residente a Rieti, via Provinciale n. 2, Frazione di Poggio Perugino. Tel: 0746/754355.

Il giorno 12.02.1997, in Contigliano (RI), presso il locale Comando Stazione Carabinieri, alle ore 10.45.-

Avanti a Noi Uff.li di P.G. verbalizzanti: Ten. Col. CC FERRAZZANO Luigi, Maggiore CC. POPPI Marco e M.llo CC. PESCE Antonio, tutti in servizio alla Direzione Investigativa Antimafia per il Centro Operativo di Roma è presente D'ORTENZI Alessandro, in oggetto meglio generalizzato, il quale, giusta delega della Procura della Repubblica di Perugia n. 1440/96 R.G.N.R. in data 27.02.1997, viene da Noi sentito in qualità di persona indagata. -

Si dà atto che il D'ORTENZI è assistito per la redazione del presente atto dall'avvocato BARONE Pietro del Foro di Roma - presente - identificato a mezzo tessera dell'Ordine n. a-15896, rilasciata dall'Ordine il 02.07.1982. - - - - -

Prima di procedere nel merito il nominato in oggetto, viene invitato a declinare le proprie generalità ed al tempo stesso ammonito in ordine alle responsabilità penali derivanti per chi si rifiuta di fornirle, ovvero le da false.

D.R. Sono e mi chiamo D'ORTENZI Alessandro, confermo le generalità testé date, esibisco per la mia identificazione la Carta d'Identità n. 27919680, rilasciata a Roma il 23.07.1993. - - -

Ai sensi dell'art. 161 C.P.P. il D'Ortenzi viene espressamente invitato a dichiarare o ad eleggere il proprio domicilio per le successive comunicazioni o notificazioni, con l'avvertenza che qualora il domicilio indicato dovesse essere da lui variato egli ne deve dare tempestiva comunicazione all'A.G. precedente ed ancora che, in caso di insufficienza o imprecisione del domicilio eletto o dichiarato, le eventuali comunicazioni o notificazioni verranno effettuate ritualmente presso lo studio del suo difensore di fiducia.

D.R. Dichiaro ed eleggo il mio domicilio per ogni successiva comunicazione di legge, presso lo studio del mio legale di fiducia: Avvocato Pietro BARONE del Foro di Roma - via Grotte Celoni n. 26 - tel. 2054035 - fax 2058059. -

Preliminarmente il D'ORTENZI viene erudito circa i motivi della sua escussione ed avvertito che la procura della Repubblica di Perugia, delegante, procede a suo carico per il delitto di tentata

*D'Ortenzi Alessandro*

*Pietro Barone*

estorsione, in pregiudizio del Senatore Giulio ANDREOTTI ed il di lui legale Prof. Franco COPPI, in relazione al contenuto di una lettera che si ritiene scritta dal medesimo D'ORTENZI.

Preliminarmente il D'ORTENZI viene informato che ha facoltà di non rispondere alle domande che gli verranno poste, ma che comunque il procedimento penale seguirà il suo corso.

D.R. Intendo rispondere.

Nel merito, in via preliminare viene mostrata al D'ORTENZI la fotocopia della lettera, firmata "Alessandro D'Ortenzi" consegnata alla Procura della Repubblica di Perugia il giorno 06.08.1996, dal Prof. Franco COPPI, iniziante con la Frase "Egregio Professore" e terminante con la frase " trarne le conclusioni". Allo stesso D'ORTENZI viene richiesto se identifica la presente lettera come da lui scritta e se riconosce come propria la firma apposta in calce.

D.R. Affermo con decisione di non avere mai scritto il testo della lettera che mi viene mostrato. Per quanto concerne la firma credo di riconoscerla come mia. Preciso che normalmente non appongo firme su fogli di carta in bianco né ricordo di avere lasciato a chicchessia fogli di questo tipo firmati in bianco.

*L'Ufficio da atto che la lettera sopra descritta viene siglata in calce dal nominato in oggetto, al proprio legale e dai verbalizzanti, quindi contraddistinta dal n. 1, apposto sull'angolo superiore destro del foglio, con inchiostro rosso, verrà allegata al presente verbale per costituire parte integrante dello stesso.-*

*L'Ufficio da atto che, in esecuzione di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, il D'ORTENZI - che a ciò si dichiara disponibile - viene invitato a fornire la sua collaborazione per un saggio grafico. A tal fine viene fornito di un foglio di carta in bianco sul quale viene invitato ad apporre due volte consecutive la propria firma e di seguito scrivere sotto dettatura UNA frase tratta da un articolo di stampa dal titolo "Impariamo da Capracotta" apparso sul periodico "Mondo Sabino" - Anno XII - nr. 5 del 08.02.1997, iniziante con la parola "Molti" e terminante con la parola "Italiani". Detto foglio, scritto dal D'ORTENZI, viene dallo stesso sottoscritto e siglato anche dal difensore di fiducia. Il foglio stesso, contraddistinto dal n. 2 apposto con inchiostro rosso in corrispondenza dell'angolo superiore destro, viene allegato al presente verbale del quale costituisce parte integrante. -*

DOMANDA Ha qualcosa da aggiungere o modificare a quanto da lei dichiarato?

RISPOSTA: Rimango molto indignato delle contestazioni mosse nei miei confronti anche perché non comprendo il significato della lettera che mi avete mostrato e che comunque ribadisco di non avere io scritto, con tutte le riserve per la firma che potrebbe essere mia. L'indignazione

*Alessandro D'Ortenzi*



*Alessandro D'Ortenzi* *Procuratore*

*S. Ortica*

deriva dal fatto che già in altre sedi e circostanze ho espressamente manifestato di essere sentito come teste a difesa sul delitto PECORELLI per fatti da me vissuti e conosciuti che si contrappongono a quanto riferito dai collaboranti di giustizia che hanno reso deposizioni nell'ambito di questo processo. Tale mio intendimento è animato da soli fini di giustizia per un atto dovuto nei miei confronti. Mi Riservo comunque di presentare formale denuncia nei confronti di chiunque venga identificato come l'autore della lettera preliminarmente mostratami, nonché utilizzatore della mia probabile firma, non potendo io escludere che tale firma sia stata effettivamente apposta di mio pugno.

**Richiesto** Nessun intervento del difensore.-

F.L.C.C. e S. in data e luogo di cui sopra, alle ore 12.00

*Procuratore*

*S. Ortica*



*Ruffano F. C.*

*[Signature]*

*[Signature]*

1

Egregio Professore,

nella strategia difensiva per il "SUO" cliente Lei ha utilizzato il mio nome e la mia futura testimonianza che Le era stata resa disponibile.

Tale disponibilità emergeva da un accordo, che , fino ad oggi, non è stato concluso con l'adempimento proposto ed accettato.

Le sarò grato se Lei ed il SUO cliente vorranno trarre le conclusioni.

*D'Orteux Almond*

*D'Orteux Almond*

*Richard Bowen*

*[Handwritten signature]*



2

D'Orlando Shred

D'Orlando Shred

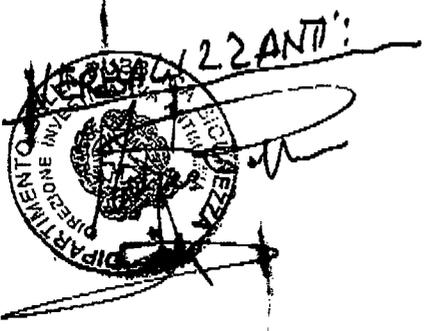
Molti forse non hanno mai sentito  
parlare di un paese Capricotto,  
e non c'è da stupirsi perché non è  
possibile che conoscano i nomi degli  
800 italiani,

D'Orlando Shred

(giornale MONDO SABINO  
08-02-1997)

Roberto Saviano

Tu cece fuff fuff



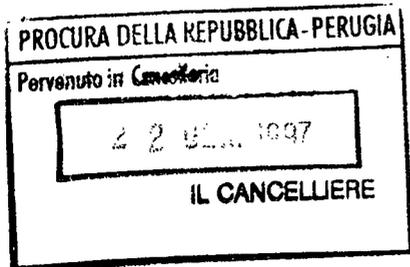
Alla Procura della Repubblica  
Tribunale Civile e Penale di

PERUGIA

Sost. Proc. Fausto Cardella  
Sost. Proc. Alessandro Cannevale

MEMORIALE  
di

D'Ortenzi Alessandro



*D'Ortenzi Alessandro*

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
del Tribunale di Perugia

DEPOSITATO IN SEGRETERIA

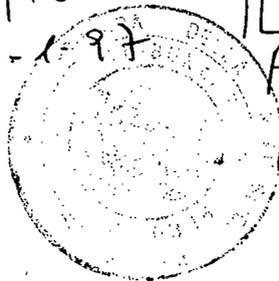
il 22-1-1997

da D'ORTENZI ALESSANDRO,  
nato a Rome il 30/3/1944, ivi residente

identificato con C.I. n. 27.9.9680  
rilasciato dal Comune di Rome

il 23/7/93

Pp. 22-1-97



Il direttore di Cancelleria  
AMBRA M. LAVEZZANI

*Ambra M. Lavezzani*

Ill.mi Sostituti Procuratori  
Dr. Fausto Cardella  
Dr. Alessandro Cannevale

ritengo doveroso ai soli fini di giustizia,informarVi direttamente di quanto è di mia conoscenza nel merito al delitto PECORELLI,per atto dovuto,sottoscrivendo pagina per pagina la presente memoria.

Poichè sono stato citato come teste a difesa di alcuni imputati di cui si processa,in qualità di persona informata dei fatti sul delitto Pecorelli,sin da questa memoria,giuro davanti a Dio ed agli uomini,di dire tutta la verità di quanto è di mia conoscenza.

Premessa:

io confermo ancora una volta,quanto già affermai nella mia audizione a difesa nel processo alla denominata "Banda della Magliana",che i collaboratori di giustizia appartenuti alla menzionata banda,sono callunniatori,bugiardi e depistanti. Questi collaboranti,che oggi ricoprono il ruolo di "pentiti",non hanno fatto altro che seguitare ad esprimersi attraverso la loro indole delinquenziale,di spietati assassini e trafficanti di droga,che messi di fronte alle loro responsabilità al giudizio degli uomini,si sono espressi nel miglior dei modi a loro congeniale,per effetto della legge sui collaboratori di giustizia,a difendere a qualunque costo la loro posizione giuridica-penale,pur di godere di quei benefici della menzionata legge,accusando gente innocente,coprendo i loro veri associati,proseguendo nei loro sporchi affari,facendosi beffa della legge e dei Giudici.Ma tengo sottolineare,che la denominata "Banda della Magliana" non è mai esistita come organizzazione criminale mafiosa,ne come holding del crimine capitolino,poichè questa banda non era altro che composta dagli stessi collaboranti,per quello che oggi sono i "sopravvissuti". Costoro non meritono di essere considerati dallo Stato "collaboratori di giustizia",poichè attraverso le loro confessioni rese agli inquirenti,con disegno criminoso,hanno distorto la verità depistando gli stessi Giudici di merito,creando e facendo istruire processi forbianti,indirizzando verso tanti imputati innocenti vendette trasfersali. Infatti,questa banda,se così si può chiamare,non aveva nessuna struttura organizzativa,ne regole fondamentali da rispettare,che in una organizzazione nel senso della parola,è fondamentale,come del resto,ha evidenziato il processo svoltasi alla 1a Corte di Assise di Roma nella ricostruzione della nascita ed ascesa della stessa,come non c'erono capi indiscussi,ciò che erano gli utili da proventi illeciti,venivano ripartiti in parti uguali,ciò che non succede in una vera e propria organizzazione,e proprio per mancanza di "regole" che all'interno di essa,si sovrapponevano tra loro,per futili motivi,decratandone la eliminazione fisica,per il predominio del territorio per lo spaccio della droga.Ma guardando anche sotto l'aspetto finanziario,costoro non possedevano nessun fondo che potesse garantire la continuità dell'organizzazione,ne come investimenti legali,ne come c/c bancari,infatti il loro patrimonio economico è risultato come di un qualsiasi ladruncolo di polli,per questo,il ruolo assunto dal collaborante "storico" Abbatino Maurizio,doveva sostenere che la "Banda della Magliana" era una organizzazione di fatto,una holding del crimine sù commissione,a disposizione di chiunque avesse pagato il prezzo pattuito,percio' dovevano "configurare" personaggi di ben altro ceto sociale,ma anche personaggi di



un certo spessore delinquenziale, che nulla avevano mai avuto a che fare con gli affliggiati alla menzionata banda, e ne si erano resi complici di reati o illeciti con la stessa. C'è da chiedersi, dove sono i patrimoni finanziari di costoro? Ma allora, era o non era una organizzazione di stampo mafioso? C'è una grande contraddizione tra quello che gli stessi collaboranti della menzionata banda hanno dichiarato, che gli utili dei proventi illeciti nello smercio della droga, o delle rapine, ecc. ecc. venivano immediatamente spartiti in parti uguali tra i componenti della banda, compreso coloro che erano caduti sul "lavoro" essendo stati arrestati. Ma allora, chi è esattamente il "cassiere" che avrebbe reinvestito i proventi del traffico della droga e delle rapine, dal momento come gli stessi collaboranti hanno affermato nel loro castello accusatorio, che i proventi venivano spartiti subito. Ma non voglio entrare nel merito dell'operato dei Giudici inquerienti che hanno condotto le complesse istruttorie, in primis del "libero convincimento" delle accuse fatte

dai collaboranti, che hanno provocato giudizi forbianti nei confronti di tanti imputati innocenti, di cui oggi in parte si è resa giustizia, ma sottolineo la incapacità da parte di chi dovrebbe tutelare il cittadino, attraverso quello strumento d'indagini di P.G. per accertare la vericità ed attendibilità degli stessi collaboranti.

Desidero sottolineare alla S.V. che i menzionati collaboranti appartenuti alla denominata "Banda della Magliana", avendo deciso di collaborare con la giustizia, si sono espressi nel loro castello accusatorio, come nel caso specifico, di "confidenze" rivelate da personaggi morti, che non possono contrabattere le loro "confessioni", infangando anche la loro memoria, ma senza alcun riscontro obiettivo e certo, sembra quasi, che i collaboranti, fossero i "confessori" della malavita romana.

Conosco tutti i personaggi menzionati (Abbatino-Mancini-Moretti) posso giurare sul mio onore, che costoro non solo sono collaboranti depistanti e calunniosi, ma sono anche dei cocainomani, malati di protagonismo malavitoso, che non hanno mai rispettato quelle regole fondamentali della malavita capitolina, e non per questo, non hanno mai trovato "simpatia" all'interno di essa, soprattutto il collaborante storico Abbatino Maurizio.

Ma avrò modo di descrivere la personalità strutturale di questi collaboranti, che conosco personalmente, nella mia agoniata attesa di essere sentito in audizione di fronte alla Corte, di cui mi metto a completa disposizione.

Comprendo la delicatezza di questo processo, poichè non è solo un processo giudiziario, per far luce su un delitto, ma è anche un processo giudiziario-politico, poichè viene processato il più autorevole uomo politico della D.C. che ha fatto la storia della nostra Repubblica, il Vostro è un compito arduo e complesso, una intera Nazione attende con il fiato sospeso il Vostro verdetto, poichè di fronte alla legge, tutti i cittadini sono uguali, ma anche nei confronti di tutti gli altri imputati è lo stesso diritto.

Non voglio ricoprire il ruolo "dell'ago della bilancia", qualunque mia convinzione di "innocenza" di tutti gli imputati sul delitto Pecorelli, espressa attraverso alcune interviste giornalistiche e televisive da me, non è stato un atto irraguardoso nei Vostri confronti, spetta solamente a Voi giudicare, ogni altra considerazione è vana, se ho peccato, pronunciandomi in tal senso, chiedo umilmente scusa sia alla Corte, che ai P.M. Cardella-Cannevale.

Come chiedo scusa ai P.M. che per cause non dipese dalla mia volontà, di sottrarmi alle loro tre convocazioni, per essere sentito in qualità di persona informata dei fatti, nel merito del delitto Pecorelli, ma purtroppo a causa delle mie condizioni di precaria salute, colpito da infarto celebrale, e da crisi sincopale, non ho potuto adempire al mio dovere.

Ciò che mi ha indotto, a rivelare fatti di mia conoscenza, per cui si processa, è la

4

continuità del processo svoltasi d'innanzi alla 1a Corte di Assise di Roma alla denominata "Banda della Magliana" di cui sono stato imputato, di cui il processo Pecorelli è reato connesso, ho dovuto difendermi raccontando fatti da me vissuti, in tempi remoti, cronologicamente, per dimostrare la mia innocenza, dalle accuse mossami dai collaboranti della menzionata banda, processo che si è concluso con una mia completa assoluzione per non aver commesso i fatti ascrittomi, sentenza nei miei confronti divenuta definitiva ed irrevocabile.

Per questo in data 10/01/1997 ho presentato denuncia contro Abbatino Maurizio per calunnia aggravata nei miei confronti, denuncia contro il P.M. Andrea De Gaspiris ed il G.I. Dr. Otello Lupacchini per abuso d'Ufficio nei miei confronti, denuncia presso la Procura della Repubblica di Roma, per il torto subito, e per quanto è stata la procedura nei miei confronti, nell'emettere il mandato di cattura, ed il rinvio a giudizio, avendo i sopraindicati magistrati abusato del proprio Ufficio.

*D'Orten. Alu*

Fatto:

non ho la presunzione di essere il portatore della verità sul delitto PECORELLI, ma per quello che è di mia diretta conoscenza, per fatti in parte vissuti direttamente, e parte riferitomi, per quanto il mio fraterno amico Prof. Aldo Semerari mi confidò i fatti che scaturirono il delitto menzionato, avendo fatto parte del gruppo estremista di destra denominato "Costruiamo l'azione" fondato dallo stesso e dall'ideologo Prof. Fabio De Felice, è in contrapposizione con quello che è il castello accusatorio sostenuto dai collaboratori di giustizia appartenuti alla denominata "Banda della Magliana".

Costoro non possono conoscere la storia cronologica dei fatti annerenti alla storia del Prof. Aldo Semerari, e del suo gruppo politico, poichè non ne hanno fatte parte, non avendo aderito nel 1978 su mia proposta (Abbatino - Toscano).

Non hanno mai conosciuto direttamente Ammaturo Umberto e ne cosa lo legava al Prof. Aldo Semerari.

E' puramente falso di quanto ha dichiarato nei verbali accusatori nel processo svoltasi alla 1a Corte di Assise di Roma, dal collaborante Abbatino Maurizio sui rapporti sostenuti tra la Banda della Magliana ed il Prof. Aldo Semerari.

Falso, le accuse mosse dalla collaboratrice Fabiola Moretti, dei rapporti tra il mio amico fraterno De Pedis Enrico ed il Dr. Vitalone Claudio.

Falso, quanto dichiarato dal collaborante Mancini Antonio, di quanto gli avrebbe riferito De Pedis Enrico, sul delitto Pecorelli.

I collaboranti Abbatino Maurizio e Mancini Antonio, non sono a conoscenza in alcuna maniera della nascita della "batteria" di Testaccio (quartiere romano) e l'ascesa della stessa, poichè non ne hanno fatto parte in nessuna maniera.

Io accuso con la presente memoria, che per quanto è di mia conoscenza, che i mandanti dell'assassinio del giornalista Carmine Pecorelli, sono Umberto Ammaturo ed il Prof. Aldo Semerari, delitto scaturito per conflitti d'interessi e di informazioni di primo piano che il Pecorelli era a conoscenza.

Gli esecutori del delitto, fù consumato da due affigliati della famiglia camorristica dell'Ammaturo.

L'assassinio del Prof. Aldo Semerari, è la conseguenza del delitto Pecorelli.

La decisione di Ammaturo e Semerari, di eliminare il Pecorelli, va ricercata nei rapporti avuti dallo stesso Pecorelli con il giornalista Franco Salomone ed il Semerari, ma anche nei patti fatti dal Pecorelli con il Semerari, nei confronti dell'Ammaturo, e per un prestito avuto di lire: 80.000.000 dallo stesso Ammaturo.

Bisogna risalire cronologicamente ai rapporti avuti dal Pecorelli e la "sua" storia con il Semerari-Salomone-Della Chiesa-Mottola-De Felice-De Matteo-Salemi-Varisco-Parisi Cornacchia-Ferracuti-Citterio-Raguzzino-Carrara-Ammaturo.

*S. Ortolani*

6

Dopo aver elencato i sopra citati fatti, chiedo formalmente alla Ecc.ma S. V. Ill.ma voler disporre con decreto di citazione per essere sentito in merito di persona informata dei fatti, chiedendo di voler disporre confronti diretti con i collaboranti Mancini Antonio, Moretti Fabiola, Abbatino Maurizio.

Rimango a completa disposizione della Corte di Assise per cui si processa, e dei rispettivi P.M. Cardella-Cannevale, per le delucidazioni nel merito.

Con rispetto  
D'Ortenzi Alessandro

Rieti, li 23/01/1997



## APPUNTO DI SERVIZIO

In data 10.06.1994, ho assistito all'interrogatorio di TIMPERI Elena, che ha avuto luogo presso gli uffici della Procura della Repubblica di P.le Clodio alla presenza dei Sost. D.ssa E.CESQUI e Dr.A.VARDARO.

La donna ha confermato di aver avuto una relazione con MANCINI Antonio nel 1982, relazione che sarebbe durata circa un anno. Nel corso della detenzione del MANCINI la TIMPERI, in qualita' di convivente, si e' spesso recata a trovarlo presso il carcere di Sulmona, dove egli era detenuto.

La donna ha dichiarato di aver conosciuto in passato, anche se superficialmente in quanto tutti residenti nello stesso quartiere, DE PEDIS Renato, GIUSEPPUCCI Franco e ABBRUCIATI Danilo. Dopo aver iniziato la relazione con MANCINI invece ebbe modo di conoscere anche altri componenti del gruppo, tra i quali TOSCANO Edoardo. Ha inoltre precisato che erano proprio gli amici di Antonio MANCINI a darle ogni 15 giorni circa i soldi (due milioni circa) per provvedere alle esigenze del MANCINI.

Ha inoltre confermato di essere stata accompagnata al colloquio in carcere, in una occasione, da TOSCANO Edoardo. Quest'ultimo per riuscire anche lui ad incontrare il detenuto regalo' ad una guardia penitenziaria un orologio d'oro di Cartier.

La TIMPERI ha pero' negato di aver ascoltato la conversazione che in quella circostanza ebbe luogo tra i due uomini, se non per le parti in cui vennero affrontati argomenti afferenti la moda o comunque cose di alcun interesse. La donna ha infatti ripetutamente affermato di non aver mai saputo, anche per volonta' del MANCINI, nulla delle "attivita'" di quest'ultimo e dei suoi amici, ed anzi che proprio in queste circostanze il MANCINI le chiedeva di allontanarsi per consentirgli di conversare riservatamente con il suo interlocutore.



# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

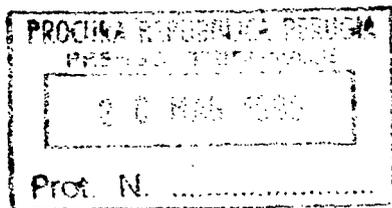
Nr.125/RM.1°SETT./H2-12/ ~~12/13~~ di prot.

Roma, 16 MAG. 1996

Rif. 1/94 DDA del 24.04.1996 e 1/94 D.D.A. del 08.05.1996.-

**OGGETTO:-** Omicidio in pregiudizio del giornalista **Carmine PECORELLI.**

Esito deleghe.



**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
c/o Il Tribunale di  
**Direzione Distrettuale Antimafia**  
- c.a. Sost. Proc. Dr. Alessandro G. CANNEVALE -

**P E R U G I A**

^^^

In esito a quanto richiesto con la delega in riferimento al 1° alinea: "*identificare compiutamente .... VIRGILI Paolo*" ed al 2° alinea: "*... se ed in quale periodo il VIRGILI abbia prestato servizio alla Questura di Roma ed al Commissariato di Ostia; se nel medesimo periodo abbia avuto quale superiore gerarchico il Dott. Elio CIOPPA; se ed in quale data abbia sposato Emilia SBARRA; quale fosse l'abitazione del VIRGILI nel 1982, se abiti o abbia abitato*"

*ad Ostia se le caratteristiche delle abitazioni corrispondono a quelle descritte...."* si comunicano gli esiti degli accertamenti esperiti:

- a. **VIRGILI Paolo**, si identifica nell'omonimo nato a Roma l' 11.11.1940, coniugato, lavoratore dipendente della U.S.L. RM - 12. Agli archivi delle FF.PP., a suo carico figurano precedenti penali per falso monetario ( arrestato all'estero - TURCHIA - ) e favoreggiamento;
- b. sul conto dello stesso si comunica che:
- non consta sia mai stato appartenente alla Polizia di Stato. Dagli archivi dell'Anagrafe Tributaria, risulta dipendente della U.S.L. RM - 12 ;
  - è coniugato in terze nozze con **SBARRA Emilia Maria**, nata a Samassi (CA) il 30.04.1963, fin dal 12.05.1983, convivente;
  - dalla nascita e fino al 15.10.1961 ha abitato in via G.B. Tiepolo nr. 11, - piano 1° interno 1 -; dal 15.10.1961 al 24.10.1971 ha abitato nella stessa via, al civico 34 - piano 5° interno 16/2-; dal 24.10.1971 al 23.05.1981 ha risieduto in via Pietro da Cortona nr.1 - piano 4° interno 16 -. Le suddette vie sono ubicate entrambe nel quartiere Flaminio. La seconda, ove abitava nel periodo di interesse, è una traversa che unisce via Flaminia con l'omonimo Lungotevere e tale domicilio non è stato variato neanche nell'anno 1989, in occasione del rinnovo del passaporto, per cui si ritiene che detta abitazione era sicuramente nella sua disponibilità fino al 1989 , nonostante la mutata residenza anagrafica e, pertanto, anche nell'epoca di interesse ( 1982 ). Un sopralluogo effettuato all'interno del palazzo, ha consentito di individuare l'appartamento in quello identificato dal numero interno 16/a ed ubicato al 4° piano dello stabile, 1^ porta sulla sinistra salendo la rampa di scale ( vds. all. nr.1 );
  - attualmente, anagraficamente e di fatto, risiede ad Ostia Lido (RM) via Giuseppe Renato Bellot nr.44, scala G int.3, unitamente

al suo nucleo familiare composto dalla coniuge, testè generalizzata ed i due figli minori <sup>1</sup>; ;

- constano a questo Ufficio, *anche a riscontro di dichiarazioni rese dai testi*, suoi rapporti con **PESTARINI Pietro**. Egli, infatti, veniva identificato, in data 6 marzo 1986, presso il Tribunale di Roma - *aula OCCORSIO* - in occasione della seconda udienza del procedimento penale a carico di **ABBATINO Maurizio + 61**, in occasione dell'escussione del **PESTARINI** in ordine a confidenze dallo stesso asseritamente rese ad un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri ed ad un Magistrato della Procura della Repubblica di Roma, per addivenire alla cattura di **Nitto SANTAPAOLA**. In tal senso depone un appunto di servizio datato, redatto dal M.llo Capo CC. IUDICI Vincenzo, in servizio alla Direzione Investigativa Antimafia per il Centro Operativo di Roma, all'epoca in servizio, nel grado di Brigadiere, presso la Seconda Sezione del Reparto Operativo della Legione Carabinieri "ROMA "( vds. all. nr.2 );
- da accertamenti esperiti con l'ausilio della Banca Dati delle FF.PP. - Archivio AR.AN - e presso la Questura Roma - Ufficio Porto d'Armi , è emerso che lo stesso ha acquistato e detenuto le seguenti armi:

| <i>marca</i> | <i>tipo</i> | <i>data acq</i> | <i>cal.</i> | <i>matr.</i> | <i>armeria</i> |
|--------------|-------------|-----------------|-------------|--------------|----------------|
| BERETTA      | pistola     | 27.11.75        | 22          | F 26430      | PANATTA C.     |
| COLT         | rivoltella  | 03.01.76        | 38          | M 02780      | PANATTA C.     |
| TONOLINI     | pistola     | 01.04.72        | 6           | 11996        | VALENTE V.     |
| TONOLINI     | pistola     | 26.10.74        | 6           | 14800        | VALENTE V.     |
| BERETTA      | pistola     | 21.02.76        | 6,35        | E 51519      | PANATTA C.     |
| TELL         | revolver    | 13.11.74        | 6           | 8853         | ANGELINI R.    |

<sup>1</sup>si ritiene opportuno rappresentare, per quanto si dirà in seguito, che allo stesso indirizzo abita anche tale **MAYER Giovanni**, Generale di Brigata dell'Esercito, appaeteneente al S.I.S.Mi., indicato come persona coillegato al **VIRGILI**, in atti della Questura di Roma.

c. In riscontro alla delega del 08.05.1996, sono stati consultati vari fascicoli intestati a VIRGILI Paolo esistenti presso gli archivi della Questura di Roma, della locale D.I.G.O.S., dell' U.C.I.G.O.S. e dei competenti Commissariati di Polizia della Capitale, ove sono stati fotocopiati gli atti reputati di interesse in relazione alle indagini. In particolare:

- presso la Questura di Roma - Ufficio Porto d'Armi - e presso il Commissariato della Polizia di Stato Roma - Tuscolano - Ufficio Polizia Amministrativa e Sociale - dai documenti acquisiti si rileva che:

in data 01.03.1982 la Prefettura di Roma con ordinanza nr. DIV3<sup>^</sup>-6/D a firma dell'allora Prefetto PORPORA, disponeva il divieto di detenere armi per **VIRGILI Paolo**, cui dava facoltà di effettuare entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento, la cessione delle armi fino ad allora regolarmente detenute. Dagli atti consta che tale provvedimento, notificato allo stesso in data 13.04.1982 dal Commissariato della Polizia di Stato di Roma - Porta del Popolo, non abbia mai avuto seguito con l'effettiva consegna delle armi. Peraltro, in fase di notifica, il **VIRGILI** rappresentava di essere in possesso esclusivamente della COLT cal.38, avendo ceduto la pistola BERETTA cal. 6,35 e " *non essendo in possesso di altre armi* ", come testualmente dichiarato dallo stesso in sede di verbale di notifica ( vds. all. nr. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 );

delle suddette armi, la COLT è risultata oggetto di furto e, quale tale, denunciata in data 01.09.1990 ( *otto anni dopo la notifica del provvedimento prefettizio* ), dallo stesso **VIRGILI**, presso il **XIII Commissariato** della Polizia di Stato di Roma.

La BERETTA cal. 6,35 ( di cui alla precedente tabella ) risulta essere stata ceduta in data 13.05.1982 a **LOVELLI Giovanni**, nato a Massafra (TA) il 31.01.1943, residente a Roma in via dei Sulpici nr.16 - scala A int. nr.3 -, all'epoca Maresciallo della Polizia di Stato ( vds. all. nr. 7, 9, 18, 19, 21, 22, 23, );

- presso la Questura di Roma - Ufficio Passaporti - dai documenti acquisiti si rileva che:

in data 20.09.1989 il Servizio INTERPOL assumeva informazioni sul conto del **VIRGILI** perchè trovato in possesso di una banconota falsa da 100 U.S. \$ , e sottoposto a rilievi foto-segnaletici ad Istanbul in **TURCHIA** dai locali Organi di Polizia. ( vds. all. nr. 24, 25, 26, 27 e 28 );

in data 15.04.1989 il XIII Commissariato della Polizia di Stato - Ostia Lido - forniva all'Ufficio Passaporti le informazioni richieste originariamente dal Servizio dell'INTERPOL, adducendo che il **VIRGILI Paolo**:

non aveva precedenti agli atti di quell'Ufficio;

era impiegato presso la U.S.L. RM - 19 ( poi RM - 12 ) in qualità di vice economo;

collaborava con il R.O.A.D. dell'Arma dei Carabinieri (vds.all.nr. 27 e 29 );

- presso la Questura di Roma - Divisione II - Archivio - dai documenti acquisiti si rileva che:

in data 27.09.1960 il Commissariato della Polizia di Stato di Roma - Ponte riferiva alla Questura - II Divisione - ed altri Uffici circa un controllo stradale effettuato su tali **VIRGILI Paolo**, **TETI Umberto** e **DE PEDIS Roberto**, che viaggiavano ma bordo di una autovettura FIAT 1100/D targata Roma 194708 ( vds. all.30 e 31 );

in data 08.02.1975, alle ore 02.00 circa , **VIRGILI Paolo**, accompagnava presso il Policlinico Umberto I il pregiudicato **DEL MONACO Alfonso**, che, attinto da quindici colpi di arma da fuoco alle gambe, si presentava sotto mentite spoglie di **VENTURINI Alfonso**. Nella circostanza rendeva mendaci dichiarazioni e ad epilogo delle successive indagini veniva instaurato un procedimento penale a carico di **DEL MONACO Alfonso + 2** che si concludeva in terzo grado con la condanna degli imputati al pagamento in solido delle spese processuali - Sentenza della Corte di Cassazione del 12.12.1980 ( vds. all. nr.32 ).

in data 20.01.1984 la CRIMINALPOL, con rapporto 2050/84/CRIM/I concludeva negativamente l'esito di alcune indagini condotte, attraverso intercettazioni telefoniche, sul conto di VIRGILI Paolo, sospettato di traffico di sostanze stupefacenti ( vds. all. nr. 33 );

- presso la D.I.G.O.S. della Questura di Roma dalla consultazione del fascicolo si rileva una nota S.I.S.Mi., ivi inviata dall' U.C.I.G.O.S., in cui il VIRGILI, qualificato " *sedicente poliziotto* ", viene indicato come persona che, unitamente a tale **MAYER " Colonnello dei Servizi "**, e **CARLOMUSTO Tonino**, intrattenevano rapporti con il pregiudicato **CASSANDRA Angelo** cui, dietro compenso di lire quattro milioni e cinquecentomila, prometteva di fargli riottenere la patente di guida.

Nell'ambito della stessa nota, i nominati vengono identificati come segue:

**PAOLO " *sedicente poliziotto* "** per **VIRGILI Paolo**, nato a Roma l'11.11.1940;

**CARLOMUSTO Tonino** per l'omonimo nato a Roma il 16.06.1938;

" *pregiudicato* " **CASSANDRA** per **CASSANDRA Angelo**, nato a Norma (LT) il 14.02.1941;

**MAYER " *Colonnello dei Servizi* "** per **MAYER Giovanni** nato il 24.12.1933, residente ad Ostia Lido (RM) in via G.R. Bellot nr.44 ( stesso indirizzo del VIRGILI Paolo), Generale di Brigata dell'Esercito, all' epoca in servizio al Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militari ( vds. all. nr. 34 e 35 );

- presso l' U.C.I.G.O.S. dalla consultazione del fascicolo, si rileva un richiamo alla nota S.I.S.Mi. trovata nel fascicolo della D.I.G.O.S. e di cui detto al precedente punto, con la specificazione circa il parziale compenso corrisposto dal **CASSANDRA** con assegno nr. 00082020004, tratto sul conto corrente nr. 1382/31, acceso presso la Banca Rurale ed Artigiana di Nettuno (RM).

Giova sottolineare che le informazioni relative al **VIRGILI** erano contenute in un sottofascicolo estratto dal fascicolo intestato al **PARTITO DELLA SOCIALDEMOCRAZIA EUROPEA**.

*Indagini del M.llo Capo CC. PESCE Antonio, M.llo Capo CC. IUDICI Vincenzo, M.llo Capo CC. SABATINO Euro, M.llo Capo CC. PELELLA Salvatore, Isp. Capo P.diS. PETRUCCI Fabrizio, V.Isp. P.diS. BELLUCCI Luca.*

*Informativa del M.llo Capo CC. PESCE Antonio e M.llo Capo CC. SABATINO Euro.*

**IL CAPO CENTRO**  
**- TOMASELLI -**

QUESTURA DI ROMA  
COMMISSARIATO DI S. PONTE  
LUNGOTEVERE MARZIO



N. 2415/II/2.2.

Roma, 27/9/1960

OGGETTO: Fonogramma in copia.

ALLA QUESTURA-Divisione 2<sup>a</sup>  
ALLA QUESTURA-Squadra Mobile  
ALLA QUESTURA-Uff. Traff. e Turismo  
AL COMMISSARIATO P.S. FLAMINIO NUOVO  
AL COMMISSARIATO P.S. GARBATELLA  
AL COMMISSARIATO DI P.S. BORGO

ROMA

Si fa seguito alla segnalazione di questo Ufficio pari numero del 22 corrente per comunicare che dagli accertamenti svolti è risultato che l'auto Fiat 1100/103, targata Roma 194708, intestata a SEBASTIANELLI Giovanni, abitante in Via Vibio Mariano n. 73 e MAZZARINI Mario, residente in Campagnano Romano in Via della Rocca n. 49, con officina in Via Flaminia n. 314, venne da quest'ultima caduta in prestito alle ore 20,30 del 21 andante al proprio conoscente VIRGILI Paolo di Cesare e di Lodi Luciana, nato a Roma l'11/11/1940, abitante in Via Tirolo n. 11, studente, che gliela ebbe a riportare, come d'intesa alle ore 8,30 del 22 successivo.

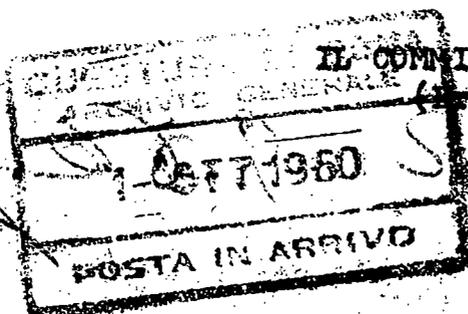
Predetto Virgili, interrogato in merito, ha confermato occasionale presenza su detta auto dei nominati TETI Umberto e DE PEDIS Roberto, non meglio conosciuti, con i quali si era fortuitamente incontrato.

Medesimo ha giustificato suo allontanamento/assenza di essere stato autorizzato a ripresentarsi con patente automobilistica di cui al momento della contestazione trovavasi sprovvisto.

VIRGILI Paolo ha in data 26 corrente qui predetta propria patente automobilistica rilasciatagli dalla Prefettura di Roma il 19/6/1959 n. 292642.

Per quanto sopra lo stesso est stato contravvenzionato ai sensi dell'art. 90 del Codice della Strada.

Il libretto di circolazione dell'auto Fiat 1100/103 targata Roma 194708 est state consegnato al MAZZARINI Mario.





# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

## APPUNTO

### Nota della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione.

#### Nota SISMI

Nel 1987 un certo Paolo "*sedicente poliziotto*", CARLOMUSTO Tonino e tale MAYER sedicenne "*Colonnello dei Servizi Segreti*", avrebbero intrattenuto imprecisati rapporti con CASSANDRA Angelo ( noto pregiudicato ) nato a Norma (LT) il 14.02.1941. Nell'ambito di tali rapporti i tre avrebbero promesso al CASSANDRA di fargli riottenere la patente di guida dietro compenso di £. 4.500.000 parte della quale avvenuta.

- "*sedicente poliziotto*" si identifica in :  
VIRGILI Paolo, nato a Roma l'11.11.1940;
- CARLOMUSTO Tonino, nato a Roma il 16.06.1938;
- "*Colonnello dei Servizi Segreti*" si identifica in:  
MAYER Giovanni, nato il 24.12.1933, Generale di Brigata dell'Esercito, avrebbe fatto parte di un "*Organismo di Informazione e Sicurezza*".

Roma, 3 agosto 1994

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIG. DIRETTORE LA DIVISIONE BI

Il sottoscritto V.Sov. della Polizia di Stato GRECO Luigi, in servizio presso questa Direzione, riferisce alla SV quanto segue:

nel mese di novembre 1993, lo scrivente prendeva contatti con i noti pregiudicati Antonio MANCINI e Fabiola MORETTI (conviventi) i quali si rendevano disponibili a fornire notizie utili inerenti l'ambiente della criminalità organizzata operante nella capitale in collegamento con elementi che nel passato hanno militato in cellule eversive dell'estrema destra.

In particolare dalle notizie fornite dai predetti e le relative indagini si procedeva all'identificazione di un'organizzazione internazionale dedita al traffico di stupefacente ("Operazione Macedonia").

Successivamente, nei primi giorni del 1994, i due venivano tratti in arresto dai CC per detenzione di stupefacente. A seguito di tale arresto il MANCINI e la MORETTI decidevano di collaborare con la giustizia quindi veniva interrotto il contatto.

Si fa presente, che durante il periodo di collaborazione il MANCINI contattava oltre allo scrivente il V.Sov. della Polizia di Stato Michele PETRILLI, anch'egli in servizio presso questa Direzione, sull'utenza telefonica 0330/735474 in uso allo stesso.

In data 2 agosto 1994 alle ore 18.00 circa, il MANCINI contattava nuovamente il V.Sov. PETRILLI chiedendo di parlare con "SERGIO", nome utilizzato dallo scrivente per il contatto con le suddette fonti, fissando un appuntamento telefonico per le successive ore 20.00.

Durante la conversazione telefonica, il MANCINI e la MORETTI dopo una breve serie di convenevoli nei quali ringraziavano il sottoscritto ed il PETRILLI per la correttezza dei precedenti rapporti di collaborazione esternando soddisfazione per l'esito positivo dell'"Operazione Macedonia", chiariva il motivo della telefonata chiedendo esplicitamente di poter contattare attraverso lo scrivente il ~~Giudice Otello~~ LUPACCHINI magistrato con il quale lo stesso ha iniziato il rapporto di collaborazione.

Nella circostanza, il MANCINI ha precisato che richiedeva tale contatto per riferire al magistrato circa il programma di protezione concordato con le autorità agli inizi della collaborazione, programma che a suo parere non offriva più garanzie di sicurezza per lui e la sua famiglia.

Durante la conversazione la MORETTI riferiva di non aver accettato un interrogatorio da parte del Dr. SALVI, attinente l'"Operazione Macedonia", in forma di protesta per la mancanza degli accordi stabiliti circa il programma di tutela.

La stessa, riferiva inoltre, che - pur avendo intenzione di continuare la sua collaborazione con la giustizia se non avesse avuto assicurazioni circa il programma di tutela a lei e alla famiglia - sarebbe stata costretta in futuro a ritrattare quanto già riferito agli inquirenti.

Quanto sopra per doverosa notizia.

*Cresci L.*

RISERVATO

6941/148

ERM

CENTRO SISDE ROMA 2

93 CRM. 9998

99-10-93

N.RM2.469/680 di prot.

Roma, 26 Ottobre 1993

OGGETTO: Invio di un appunto

*C. 1/13  
Lorenz*

ALLA DIREZIONE SISDE  
- I' REPARTO

Roma

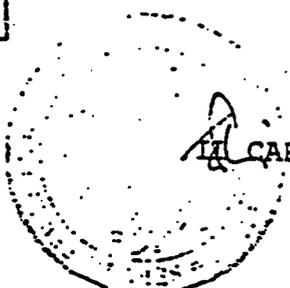
*Cl*

Si invia l'unito appunto.

I REPARTO  
29 OTT 1993  
POSTA IN ARRIVO

*Esigete di fare*

*I  
Lorenz*



IL CAPO CENTRO

*1/13  
Lorenz*

CABINETTO  
IN ARRIVO  
28 OTT. 1993  
N. RM/81016...

RISERVATO

*14*

*2*

2921/149

RISERVATO

APPUNTO

L'incessante attività delittuosa che, in passato, ha caratterizzato gli ambienti eversivi della destra romana e che ancora oggi mantiene inalterati alcuni canoni che l'hanno resa tale, ha portato alcune frange estremiste ad avere frequenti rapporti con ambienti della criminalità organizzata della Capitale (Banda della Magliana).

Tali rapporti sono basati, oggi come allora, sull'esigenza da parte di alcuni gruppi della destra di reperire manovalanza o armi necessarie al compimento di atti delittuosi, quali traffico di cocaina, rapine o attentati.

E' in questo contesto che si è voluta indirizzare l'attività informativa espletata da questo Centro, d'intesa con D.C.P.P. e la DIGOS di Roma, grazie alla quale si è venuti a conoscenza che nella zona del litorale romano, ed in particolare nel comune di Ostia, sono in corso accese dispute che vedono contrapposte diverse fazioni, quali la "Banda della Magliana", ad alcune organizzazioni criminali della zona, le quali si contendono il mercato del traffico degli stupefacenti.

22.15758

d. 15332

E' nell'intenzione di una di queste organizzazioni, di cui fanno parte alcuni elementi appartenenti all'eversione della destra romana, portare a compimento un omicidio ai danni del noto pregiudicato ANTONIO MANCINI soprannominato "l'accattone", detenuto ed attualmente in regime di permesso per malattia.

Nell'espletamento della sua attività delittuosa il Mancini è affiancato dalla sua convivente FABIOLA MORETTI, anch'essa pregiudicata, già compagna dei noti BRUNO MAZZA e DANILO ABBRUCIATI, entrambi deceduti.

6941/150

RISERVATO

2

3/1/55  
N

Si è infine venuti a conoscenza che il pregiudicato VITTORIO SPERANZA, in data 19 u.s., è partito per TIRANA (Albania), dove si sarebbe dovuto incontrare con un cittadino turco di cui non ci è dato conoscere il nome, ma che dovrebbe essere ricercato in campo internazionale; da questo incontro sarebbero dovute scaturire delle trattative per l'acquisto di armi ed eroina.

Riserva.

DOLORES

FALD G 1

ORIGINALE DI COPIA  
TRASMESSA PER FAX



## DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

Nr. 125/RM2/H2-12/ 8125 di prot.llo

Roma li, 19 OTT. 1994

**OGGETTO:** Procedimento penale nr.1/94 N.R..

|               |
|---------------|
| Prot. N. .... |
|---------------|

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA C/O IL TRIBUNALE  
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA  
(c.a. Sost. Proc. dr. Fausto CARDELLA)**

**PERUGIA**

-----ooOOoo-----

Dalla disamina dei tabulati contabili Sip, relativi alle utenze cellulari 0337/808791, 0337/776906, entrambe intestate a **VITALONE Claudio**, in altri atti generalizzato, acquisiti con decreto n.r.1/94 N.R. emessi da codesta A.G. in data 20.1.1994. è emerso quanto segue:

- da quello relativo all'utenza 0337/808791, vengono contabilizzate numerose chiamate in uscita, nel periodo luglio - agosto 1992, dirette sull'utenza cellulare **0337/731274**, risultata intestata al **MINISTERO DELL'INTERNO**, e le chiamate in argomento risultano essere inviate dai distretti 091- 0961 - 081 - 06 - 080;
- prendendo in esame le chiamate in entrata sull'utenza 0337/808791, si nota come il soggetto utilizzante l'apparato cellulare 0337/731274, si trova, in data 20-21-22 e 23.8.1992 nello stesso distretto ove è presente anche il soggetto utilizzante l'utenza 0337/808791;
- contatti con l'utenza intestata al citato **MINISTERO DELL'INTERNO**, si rilevano anche dal tabulato contabile Sip relativo all'utenza cellulare 0337/776906, sia in uscita che in entrata. In uscita le chiamate vengono

registrate nel distretto 081 e 080, mentre quelle in entrata risultano registrate nel distretto 091 e 0961.

Si ritiene opportuno altresì, ricostruire attraverso le registrazioni dei distretti dai quali sono transitate le chiamate in uscita, il percorso del soggetto utilizzante l'apparato cellulare 0337/808791, relativo al mese di agosto 1992, si può notare come nei giorni 7-8-9 e 10 risulta presente nei distretti 091 e 0961, tale presenza si registra anche dal 20 al 23, facendo poi ritorno nei successivi giorni 28 - 29 e 30 dello stesso mese. Si precisa che in questi ultimi giorni la presenza del soggetto utilizzante detto apparato cellulare è limitata a pochissime ore della giornata.

Inoltre, nei giorni 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 20 - 23 - 28 - 29 e 30 del mese di agosto 1992, vengono registrate chiamate in uscita anche dal distretto 081.

Il giorno 20 dello stesso mese, vengono registrate chiamate in uscita anche attraverso il distretto 080.

Ulteriori accertamenti svolti, presso gli uffici Sip., al fine di delineare l'esatta posizione di entrambi i soggetti utilizzando gli apparati cellulari 0337/808791 e 0337/731274, attraverso le stazioni radio-base, hanno dato esito negativo, in quanto nell'anno 1992 tale servizio non risultava attivato ed entrato in funzione solo nel dicembre 1993. Tuttavia, si presume che entrambi potevano trovarsi nella zona di Messina. Tutto ciò scaturisce dal fatto che alcune chiamate risultano registrate nel distretto 0961, in frazioni di tempo molto limitato, rispetto a quelle registrate nel distretto 091.

Per una migliore interpretazione si allegano gli elaborati Sip, relativi alle utenze in argomento, facendo riserva di trasmettere non appena ultimato l'elaborato Sip, relativo al mese di agosto 1992.

Per quanto sopra esposto si richiede a codesta A.G. di voler emettere decreto di acquisizione del tabulato Sip, relativo all'utenza 0337/731274, intestata al citato MINISTERO DELL'INTERNO, dall'1.7.1992 al 30.9.1992.

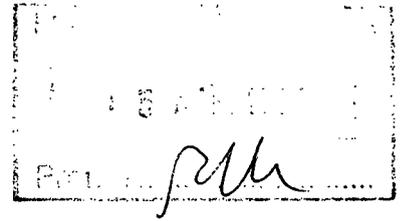
Inoltre, di voler emettere decreto di acquisizione tabulati Sip., relativo alle utenze 0337/751927 e 06/5699290, entrambe intestate ed in uso a **ZANGOLI Dolores**, nata a Roma il 19.8.1942, residente in Ostia Lido (RM) via Guido Vincon, 29, già emersa nell'ambito del procedimento di cui all'oggetto, persona collegata alla collaboratrice di giustizia MORETTI Fabiola, nonché vicina agli ambienti dei cosiddetti "Servizi", dal periodo 01.01.1994 a tutt'oggi.

**IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO**

-Ten. Col. CC. **Domenico Di Petrillo**-



tese. MORETTI (uniforme...)



## DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

Nr. 125/RM2/H2-12/3065 di prot.llo

Roma li, 27.10.94

**OGGETTO:** Procedimento penale nr.1/94. Omicidio in danno di Carmine PECORELLI.

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA c/o IL TRIBUNALE  
- Direzione Distrettuale Antimafia -  
( alla c.a. del Sost.Proc.Dr.Fausto CARDELLA)**

**PERUGIA**

-----ooOOoo-----

**FA SEGUITO ALLE NOTE NR.125/RM3/H2-12/3049 e 5261 datate 15.4. e 25.06.1994.**

In data 19.10.1994, con nota nr.125/RM2/H2-12/8125, veniva richiesto a codesta A.G., l'acquisizione del traffico telefonico relativo alle utenze 0337/751925 e 06/5699290, entrambe intestate ed in uso alla ZANGOLI Dolores, nata a Roma il 19.08.1942, residente in Ostia Lido (RM) via Guido Vincon 29, pregiudicata, persona collegata alla collaboratrice di giustizia Fabiola MORETTI.

La ZANGOLI, è già emersa nell'ambito del procedimento cui all'oggetto, in quanto Fabiola MORETTI, a suo tempo ha riferito di aver appreso che ella, fu contattata sul cellulare da qualcuno, definitosi "**..un vecchio amico di DANILO..**", il quale le disse di essere a conoscenza dei contatti tra la MORETTI e Funzionari D.I.A.. A riprova di ciò faceva riferimento alle abitudini quotidiane di uno dei funzionari. In merito è stato riferito a codesta A.G. con le note a cui si fa seguito.

→ DANILO?

Con decreto nr.1/94 emesso da codesta A.G. in data 20.10.1994 veniva acquisito il traffico telefonico sia in entrata che in uscita, relativo alle utenze suindicate nella disponibilità della ZANGOLI Dolores.

Dall'analisi dei tabulati ex Sip. è emerso che le suddette utenze risultano contattate nel periodo dal luglio 1994 al settembre 1994 dall'apparato cellulare **0337/730374**, risultato intestato al **MINISTERO DELL'INTERNO**, Roma piazza Viminale.

Sulla base di quanto sopra ed al fine di meglio delineare lo "**status storico**" dell'apparato cellulare in argomento, venivano contattati per le vie brevi, gli uffici amministrativi della Telecom Italia, dai quali si apprendeva che:

- l'utenza 0337/730374 è stata attivata in data **26.11.1990** ed assegnata al **MINISTERO DELL'INTERNO**;
- in data **11.7.1994**, è stata avanzata richiesta di disattivazione;
- l'ultima chiamata risulta effettuata in data **20.7.1994**, rilevata dalla fattura di pagamento;
- il saldo per la cessata attivazione risulta effettuato in data **20.07.1994**;
- l'utenza non è stata più riassegnata ad altro utente;

Per quanto sopra rappresentato si richiede a codesta A.G. di valutare l'opportunità ad avanzare richiesta al **MINISTERO DELL'INTERNO**, al fine di conoscere a quale dipendente risultava assegnato nell'anno 1994 l'apparato cellulare in questione, e quale incarico ricopriva durante il periodo di interesse.

Si richiede inoltre di voler emettere decreto di acquisizione del traffico telefonico sia in entrata che in uscita dell'apparato cellulare **0337/730374**, relativo al periodo dall'1.1.1994 al 31.12.1994.

Come si può notare dall'elaborato ex Sip., che si allega, l'apparato cellulare 0337/730374, risulta attivo anche dopo la sua formale disattivazione, ciò si evince dal fatto che le utenze telefoniche intestate ed in uso alla ZANGOLI risultano contattate anche dopo la data del 20.07.1994.

Riserva di ulteriori notizie.

**IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO**  
-Ten. Col. CC. **Domenico Di Petrillo**-





# MESSAGE CONFIRMATION

SESSION NO. = 261

05/06/96 13:03

ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

| DATE  | TIME  | S,R-TIME | DISTANT STATION ID | MODE  | PAGES | RESULT |      |
|-------|-------|----------|--------------------|-------|-------|--------|------|
| 05/06 | 13:03 | 00'00"   |                    | G3 -S | 00    | STOP   | 1080 |



# SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO

00144 ROMA - VIALE DELL'OCEANO PACIFICO, 44  
TEL. (06) 54.29.31 - FAX (06) 54.23.70.43 - 54.29.35.25

# FAX

ORDINARIO

URGENTE

URGENTISSIMO

OGGETTO - REF: TRASMISSIONE NOTA

---

DA - FROM: SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO SEGR. DIRETT. ~~SE~~

A - TO: PROC. REPUBBLICA TRIB. PERUGIA

ALLA CORTESE ATTENZIONE: SOST. PROC. della REP. DR. FAUSTO CARDELLA

NUMERO FAX: 075/5727492

TOTALE DELLE PAGINE COMPRESA LA PRESENTE 3

VISTO PER L'INOLTRO

*[Signature]*

Roma, 05.06.96 ore .....

N.B. In caso di cattiva o incompleta ricezione telefonare al 06/ 54293425

**POLIZIA DI STATO**  
**Centro Interprovinciale Criminalpol**  
**MARCHE**

Ancona, via Gervasoni nr. 19 (tel. 071/22881 fax 071/2288598).

N. 888/06/96 Crim.

Ancona, 4 giugno 1996

Rif. Fasc. proc. nr. 799/96 R.G.N.R.

**OGGETTO:** MONTICONE Giovanni, nato ad Asti il 8.7.1958  
residente a Porto Recanati in Via Pastrengo  
nr.2.

*Alla PROCURA DISTRETTUALE ANTIMAFIA di*

A N C O N A

In relazione all'arresto del Maresciallo dei Carabinieri MONTICONE Giovanni, Comandante la Stazione di Porto Recanati, si rappresenta che l'Ispettore PIETROSELLI Massimo in servizio presso la Squadra Mobile della Questura di Ancona ha riferito di aver ieri appreso dal collaborante MANCINI Antonio, in occasione della scorta effettuata, che il medesimo avrebbe voluto avere un colloquio con lo scrivente in merito ad una vicenda coinvolgente il predetto sottufficiale dei Carabinieri.

In particolare quest'ultimo avrebbe ordinato due bombe e due pistole a MORETTI Fabiola, anch'ella collaborante, che l'avrebbe riferito al MANCINI nella mattinata di ieri, tramite cellulare, presente l'Ispettore PIETROSELLI, che ha peraltro udito solo i commenti del MANCINI.

Nel corso della conversazione il MANCINI ha suggerito alla donna di giustificare la sua disponibilità a cedere le armi e le bombe, sostenendo che voleva solo prendere in giro il Maresciallo. Peraltro tale giustificazione sarebbe stata addotta solo nel caso di convocazione da parte degli organi investigativi.

Il MANCINI ha altresì riferito che il Maresciallo MONTICONE avrebbe giustificato alla MORETTI la richiesta di armi ed ordigni esplosivi con la necessità di dover "far saltare in aria qualcosa di vuoto". Il MANCINI ritiene che possa trattarsi di un furgone ovvero di un locale pubblico.

Il MANCINI ha infine sostenuto che il Maresciallo MONTICONE gli ha rivolto ultimamente una frase che lo ha molto scosso, tanto che avrebbe risposto al MONTICONE stesso: "o mi hai fatto qualcosa o me la stai per fare!". Non ha però il MANCINI puntualizzato il tenore della frase.

Si fa riserva di eventuali ulteriori notizie.

IL DIRIGENTE  
Il Centro Interprovinciale Criminopol  
(Dr. Giorgio IACOBONE)



STUDIO LEGALE

COD. FISC. CPGLN61M11H901W  
PART. IVA 02626110580

*Dott. Proc. Alessandro Capograssi*  
*Via Monte Pramaggiore 13 - Dependence*  
*00144 Roma - Tel. 06 86800375*  
*Fax 06-86800375*

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
C/O IL TRIBUNALE DI PERUGIA  
ALLA C.A. PM DOTT.F.CARDELLA

Fax n.075/5727913

ESPOSTO

Il sottoscritto dott.proc. Alessandro Capograssi difensore di Antonio Mancini e Fabiola Moretti manifesta alla S.V. Ill.ma la Sua seria preoccupazione e indignazione per l'episodio di cui appresso.

Oggi alle 15,30 circa lo scrivente veniva contattato telefonicamente dalla Sig.ra Moretti che in preda ad una forte crisi emotiva, coincitatamente e disperatamente riferiva che il suo compagno Antonio Mancini era in quel momento vittima di atteggiamenti e comportamenti che la stessa chiamava "violenza" da parte di una pattuglia di Carabinieri in borghese del Comando di Civitanova Marche, uno dei quali la stessa riconosceva nel Maresciallo PACI.

Per la precisione la Moretti riferiva al difensore che il marito e la figlia Natascia erano in quel momento percossi.

Il gravissimo episodio di cui sopra necessita assolutamente di un'inchiesta soprattutto se messo in relazione ad altri fatti che hanno visto impegnato il Mancini in aspri confronti sempre con il Maresciallo PACI e con il Maresciallo CRAFA.

Uno degli episodi di cui si fa riferimento è stato già verbalizzato dal Mancini dinanzi al PM Dott. DE GASPERIS della Procura di Roma, ma a questo punto, il difensore ritiene opportuno informare l'A.G. che altri episodi anomali e preoccupanti si erano già verificati in passato, come meglio potrà riferire il Maresciallo MONTICONE della Stazione di Porto Recanati.

Il difensore si riferisce a diversi fermi effettuati dai Carabinieri di Civitanova sul Mancini, in compagnia del figlio minore Hillary, il quale nonostante informasse subito gli agenti che lo stesso era un collaboratore di giustizia non veniva immediatamente, come da lui richiesto accompagnato presso la Caserma di Porto Recanati, ma veniva trattenuto per strada alla vista di tutti i passanti vanificando così l'anonimato della sua persona e per altro trattato come un volgare delinquente.

Inutilmente il difensore stesso prendeva contatto con il Maresciallo CRAFA cercando di rabbonire la situazione. A tal proposito il difensore precisa che, che ritornando all'episodio odierno, telefonando alla Caserma di Porto Recanati per assumere informazioni sull'accaduto, gli veniva risposto al telefono proprio dal Maresciallo CRAFA che evidentemente si trovava sul luogo.

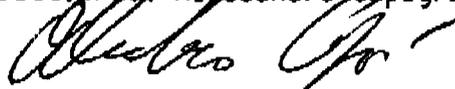
Per concludere il difensore ritiene opportuno riferire anche sulle preoccupazioni e timori che gli erano stati riferiti dal Mancini quando quest'ultimo venne a conoscenza che in data 05/03/1996 lo stesso sarebbe stato scortato fino a Torino, a seguito di un'ordine di accompagnamento coattivo, con una scorta ridotta composta guarda caso solamente dai due Marescialli CRAFA e PACI.

Il difensore ritiene indispensabile che sia fatta chiarezza, fino in fondo su tutta questa vicenda che ha più volte rischiato di compromettere, e comunque ha messo in serio rischio i collaboratori e la collaborazione di questi ultimi nei vari processi, in quanto le circostanze verificatasi e i comportamenti tenuti dai predetti due Marescialli, a dire del Mancini e della Moretti, hanno esasperato gli animi di questi ultimi tanto da farli sentire trattati come criminali o gentaglia quando, invece, gli stessi volevano portare avanti la loro collaborazione con coerenza e dignità.

Roma, 6/3/1996

Con Osservanza

Dott. prof. Alessandro Capograssi



# MESSAGE CONFIRMATION

SESSION NO. = 106

06/03/96 18:17

ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

| DATE  | TIME  | S,R-TIME | DISTANT STATION ID | MODE  | PAGES | RESULT  |
|-------|-------|----------|--------------------|-------|-------|---------|
| 06/03 | 18:15 | 02'13"   |                    | G3 -S | 01    | OK 0000 |

# MESSAGE CONFIRMATION

SESSION NO. = 107

06/03/96 18:20

ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

| DATE  | TIME  | S,R-TIME | DISTANT STATION ID | MODE  | PAGES | RESULT |      |
|-------|-------|----------|--------------------|-------|-------|--------|------|
| 06/03 | 18:19 | 00'31"   | 06 32390231        | ECM-S | 01    | OK     | 0000 |